

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
53	Il Messaggero - Cronaca di Roma	24/09/2021	DA LECCE ALLA CAPITALE NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE (G.Cipolla)	4
Rubrica Anica Web				
	Ilprofumodelladolcevita.com	23/09/2021	ANICA ACADEMY, AL VIA I PRIMI CORSI CON NOMI AUTOREVOLI DELLAUDIOVISIVO	5
	PrimaPaginaNews.it	23/09/2021	ROMA, AL VIA ANICA ACADEMY: SCUOLA SETTORE AUDIOVISIVO	9
	Tele8tv.it	24/09/2021	PARTANNA: IL SINDACO E L'ASSESSORE ALLE INNOVAZIONI TECNOLOGICHE A ROMA PER IL LEVEL UP - DEVELOPER	11
	Targatocn.it	24/09/2021	ANCORA UNA GIOIA PER IL REGISTA BRAIDese FRANCESCO AMATO E IL SUO CAPOLAVORO 18 REGALI	12
	Cinecitta.com	23/09/2021	JOE RUSSO OSPITE AL MERCATO INTERNAZIONALE AUDIOVISIVO	14
	Primaonline.it	23/09/2021	JOE RUSSO TRA I PROTAGONISTI DELLA 7° EDIZIONE DI MIA, MERCATO INTERNAZIONALE AUDIOVISIVO	16
	Rai.it	23/09/2021	"LA REGINA DI CUORI" A VIDEOCITTA'	21
	Roma.Repubblica.it	23/09/2021	EUR, OLTRE 8 MILA PRESENZE: CALA IL SIPARIO SU VIDEOCITTA'	22
Rubrica Cinema				
48/51	Gente	02/10/2021	ARETHA FRANKLIN RESPECT: ORA LA CANZONE PER LE DONNE E UN FILM (S.Recordati)	23
2	Avvenire	24/09/2021	RIAPRE IL TEATRO NAZIONALE DI MOGADISCIO PRIMA PROIEZIONE DI FILM DOPO 30 ANNI	27
9	Avvenire	24/09/2021	STADIO, CAMBIA LA CAPIENZA VERSO IL 75 % CON GREEN PASS	28
13	Corriere della Sera	24/09/2021	CINEMA E TEATRI, FRANCESCHINI SPINGE PER IL 100% DELLA CAPIENZA (C.De Leo)	29
22	Il Fatto Quotidiano	24/09/2021	SPRINGSTEEN, ESCE IL FILM	31
15	Il Giornale	24/09/2021	FRANCESCHINI: "TEATRI E CINEMA SUBITO AL 100%" STADI VERSO IL 75	32
23	Il Messaggero	24/09/2021	CINEMA NO TIME TO DIE. ARRIVA IN SALA L'ULTIMO BOND DI DANIEL CRAIG (G.Satta)	33
1	Il Sole 24 Ore	24/09/2021	IL PREMIER: IL GOVERNO NON AUMENTERA' LE TASSE (B.Fiammeri)	35
14	Il Sole 24 Ore	24/09/2021	TERZA DOSE A TUTTI GLI ANZIANI QUARANTENE RIDOTTE A SCUOLA (M.Bartoloni)	38
11	Il Venerdì' (La Repubblica)	24/09/2021	COM'E' SCOMODA LA BELLEZZA (V.Lingiardi)	39
140	Il Venerdì' (La Repubblica)	24/09/2021	BENVENUTI ALLA WOODSTOCK DEGLI ANNI NOVANTA (L.Ormando)	40
141	Il Venerdì' (La Repubblica)	24/09/2021	IL CINEMA AFGANO E' VIVO E LOTTA SENZA PAURA (T.Lo Porto)	41
142/43	Il Venerdì' (La Repubblica)	24/09/2021	IDOLO TRAP TRA ESTASI E CADUTE (M.Consoli)	42
144/47	Il Venerdì' (La Repubblica)	24/09/2021	LA MAFIA E' COSA DI FAMIGLIA (P.Jacobbi)	43
148/49	Il Venerdì' (La Repubblica)	24/09/2021	SREBRENICA LUGLIO 1995: IO DA SOLA CONTRO TUTTI (M.Consoli)	47
150/52	Il Venerdì' (La Repubblica)	24/09/2021	SCELTI PER VOI	49
13	La Repubblica	24/09/2021	STADI, CINEMA E PALESTRE SPINTA A TOGLIERE LE RESTRIZIONI (M.Bocci/V.Giannoli)	51
38	La Stampa	24/09/2021	BERSAGLIO DEPP (M.Consoli)	53
10/11	Sette (Corriere della Sera)	24/09/2021	LA FAMIGLIA "LARGA" DI SCARPETTA (SOFFERTA, DIVERSA, SALDA) CHE NON LO SALVO' DALL'ODIO (R.Saviano)	55
71	Sette (Corriere della Sera)	24/09/2021	IL CINEMA DI BELLOCCHIO ATTRAVERSA IL SENSO DI COLPA E IL DOLORE DI UNA FAMIGLIA (R.Postorino)	57
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
12/13	Gente	02/10/2021	NETFLIX VINCE GLI EMMY CON LE SUE REGINE (S.Recordati)	58
76/79	Gente	02/10/2021	I MIEI PREMI OSCAR DELL'INCLUSIVITA' (M.Barnabi)	60

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
94/97	Gente	02/10/2021	<i>MIO PADRE ERA SUPER E MI VOLEVA NUMERO UNO</i>	63
30	Corriere Innovazione (Corriere della Sera)	24/09/2021	<i>CHE SVOLTA NEL MONDO DELLA MUSICA (B.Millucci)</i>	66
28	Il Messaggero	24/09/2021	<i>ASCOLTI</i>	67
16/22	Il Venerdì' (La Repubblica)	24/09/2021	<i>IO & ANDY (G.Videtti)</i>	68
26	Il Venerdì' (La Repubblica)	24/09/2021	<i>LA SERIE TV DEI PASDARAN DIVIDE L'IRAN (B.Ciolfi)</i>	75
122	Il Venerdì' (La Repubblica)	24/09/2021	<i>SE L'HORROR E' OVUNQUE CI SARA' PURE UNA RAGIONE (E.Manisco)</i>	76
29	QN- Giorno/Carlino/Nazione	24/09/2021	<i>OPEN FIBER E SKY ESTENDONO LA PARTNERSHIP RETE ULTRA VELOCE ANCHE NEI PICCOLI COMUNI</i>	77
31	QN- Giorno/Carlino/Nazione	24/09/2021	<i>L'AUDITEL DI MERCOLEDI' 22 SETTEMBRE</i>	78
35	QN- Giorno/Carlino/Nazione	24/09/2021	<i>WEB TV E STREAMING</i>	79
36/38	Sette (Corriere della Sera)	24/09/2021	<i>"NOI, BAMBINI PRIGIONIERI DELLA SETTA ABUSI E VIOLENZE" (F.Ferrero)</i>	80
102	Sette (Corriere della Sera)	24/09/2021	<i>DOVE E' NATO (E CRESCIUTO) IL MITO DI 007 (C.Gattoni)</i>	83
Rubrica International Web				
	Artdaily.com	24/09/2021	<i>MELVIN VAN PEEBLES, CHAMPION OF NEW BLACK CINEMA, DIES AT 89</i>	84
	Businesswire.com	24/09/2021	<i>ILLUMINATION AND NINTENDO ANUNCIAM DATA DE LANCAMENTO NO CINEMA E ELENCO DE VOZ PARA O FILME ANIMADO</i>	86
	Businessworld.in	24/09/2021	<i>AMAZON LAUNCHES PRIME VIDEO CHANNELS, TO PROVIDE CONTENT FROM MULTIPLE STREAMING SERVICES</i>	88
	FINANZEN.CH	24/09/2021	<i>AMAZON GIBT BEI STREAMING NOCH MEHR GAS - JETZT AUCH HIER</i>	91
	Insidermedia.com	24/09/2021	<i>ARCHITECTS PURCELL APPOINTED TO LEAD ON HISTORIC CINEMA PLANS</i>	93
	Nasdaq.com	24/09/2021	<i>AMAZON LAUNCHES SERVICE AGGREGATING VIDEO STREAMING APPS IN INDIA</i>	95
	Nasdaq.com	24/09/2021	<i>CRACKDOWN-HIT ALIBABA TO DIVEST 5% STAKE IN CHINESE BROADCASTER</i>	98
	Thehindu.com	24/09/2021	<i>AMAZON LAUNCHES PRIME VIDEO CHANNELS, TO PROVIDE CONTENT FROM MULTIPLE STREAMING SERVICES</i>	101
	AlloCine.Fr	23/09/2021	<i>BOX-OFFICE FRANCE : DUNE FRANCHIT LA BARRE DU MILLION D'ENTRE'ES</i>	104
	Imdb.com	23/09/2021	<i>BOX OFFICE RECOVERY IS ON THE UPSWING AND JAMES BOND WILL TAKE IT EVEN HIGHER - IMDB</i>	107
	Intellinews.com	23/09/2021	<i>POLAND RENEWS LICENSE FOR US-OWNED BROADCASTER TVN24</i>	108
	Marketscreener.com	23/09/2021	<i>COVID : DRAGHI, SE CONTAGI SOTTO CONTROLLO ALLENTEREMO MISURE STADI, TEATRI E CINEMA</i>	110
	Screendaily.com	23/09/2021	<i>NO TIME TO DIE: HOW UK CINEMAS ARE PREPARING FOR THE BELATED LAUNCH OF THE 25TH BOND FILM</i>	111
	Sfchronicle.com	23/09/2021	<i>REPORT: BAY AREA BROADCASTER KATE SCOTT TO BECOME FULL-TIME VOICE OF 76ERS</i>	118
Rubrica International				
29	El Pais	24/09/2021	<i>LA ADOLESCENCIA Y LA VEJEZ SE CITAN EL MISMO DIA EN EL ZINEMALDIA</i>	120
23	Le Monde	24/09/2021	<i>ROSELYNE BACHELOT CHOIE LES EXPLOITANTS DE SALLES DE CINE'MA</i>	121
38/39	Madame Figaro	24/09/2021	<i>ET AUDREY DIWAN CREA L'EVENEMENT (P.Genone)</i>	122
90/94	Madame Figaro	24/09/2021	<i>JENNIFER ANISTON "PERSONNENE M'IMPOSERA' UNE DATE D'EXPIRATION" (C.Laffin)</i>	124
1	The New York Times - International Edition	24/09/2021	<i>KUNG FU FILM AIMS TO KICK ASIDE ASIAN STEREOTYPES (R.Ito)</i>	129

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	International			
2	The New York Times - International Edition	24/09/2021	<i>BLACK DIRECTOR WHO INFLUENCED MANY GENRES AND GENERATIONS</i>	132
18	The New York Times - International Edition	24/09/2021	<i>A SPARSE FELLOWSHIP OF THE SCREEN (M.Dargis)</i>	134
1	Wall Street Journal Usa	24/09/2021	<i>BUSINESS & FINANCE DISNEY SKIPS INDEPENDENT PROBE AT ABC</i>	136



Da sinistra, Alessandra Fierabracci ed Elisabetta Casellati

Da Lecce alla Capitale nel segno della tradizione

IL RICONOSCIMENTO

Connessione di luoghi, arte e spettacolo nella Sala della Protomoteca del Campidoglio per la seconda edizione romana del "Premio Vigna d'Argento", ideato da Pino Lagalle. Una promenade immaginaria collega il Barocco leccese alla grande bellezza della Capitale. Ad aggiudicarsi l'ambita Vigna, che simboleggia il territorio, personalità del mondo culturale e dello showbiz che si sono distinte per impegno e capacità nel corso dell'anno. Arrivano la presidente del Senato **Maria Elisabetta Alberti Casellati** e la giornalista **Monica Maggioni**. Inno d'Italia. Affiancato da **Luigi Lanzillotta** e **Pasquale Mastracchio**, **Attilio Ro-**

mita conduce l'evento, patrocinato da Mibact e Siae. Omaggiati il presidente di Anica **Francesco Rutelli**, la senior scientist dell'Ospedale Bambino Gesù **Alessandra Fierabracci**, **Vincenzo Galluzzo**, autore di varie trasmissioni Rai. Pregiati il maestro **Massimo Martinelli**, che dirige la Banda dell'Arma dei Carabinieri, lo scrittore **Gian Stefano Spoto**, l'assessora del I Municipio **Giulia Urso**, il senatore **Dario Stefano**. Nel parterre **Giancarlo Magalli** e **Barbara Alberti**. Award per ricordare l'icona pop **Raffaella Carrà**, ritirato da **Barbara Boncompagni**, e in memoriam del giornalista **Arturo Diaconale**, consegnato alla moglie **Barbara Alessandrini**.

Gustavo Marco Cipolla

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Profumo della dolce Vita

Home > Cinema > Anica Academy, al via i primi corsi con nomi autorevoli dell'audiovisivo

CINEMA PRIMO PIANO

Anica Academy, al via i primi corsi con nomi autorevoli dell'audiovisivo

Di Redazione - 23 Settembre 2021



L'ANICA ACADEMY DÀ INIZIO AI PRIMI CORSI

ULTIME NOTIZIE



Cinema

Anica Academy, al via i primi corsi con nomi autorevoli dell'audiovisivo

Redazione - 23 Settembre 2021

L'ANICA ACADEMY DÀ INIZIO AI PRIMI CORSI
Firme autorevoli delle produzioni nazionali e internazionali e pratica sul campo, così in Italia si impara a lavorare...



"The Hanging Sun", al via le riprese del film Sky tratto...

Cine&Turismo 23 Settembre 2021



Virginia Raggi a Mattino Cinque: "E' il sesto campo Rom che..."

Primo Piano 23 Settembre 2021



Le Iene presentano le dieci conduttrici della nuova stagione

Tv 23 Settembre 2021



Achille Lauro, arte e cultura pop dell'artista con immagini e aneddoti...

Libri 23 Settembre 2021



Firme autorevoli delle produzioni nazionali e internazionali e pratica sul campo, così in Italia si impara a lavorare nel mondo dell'audiovisivo

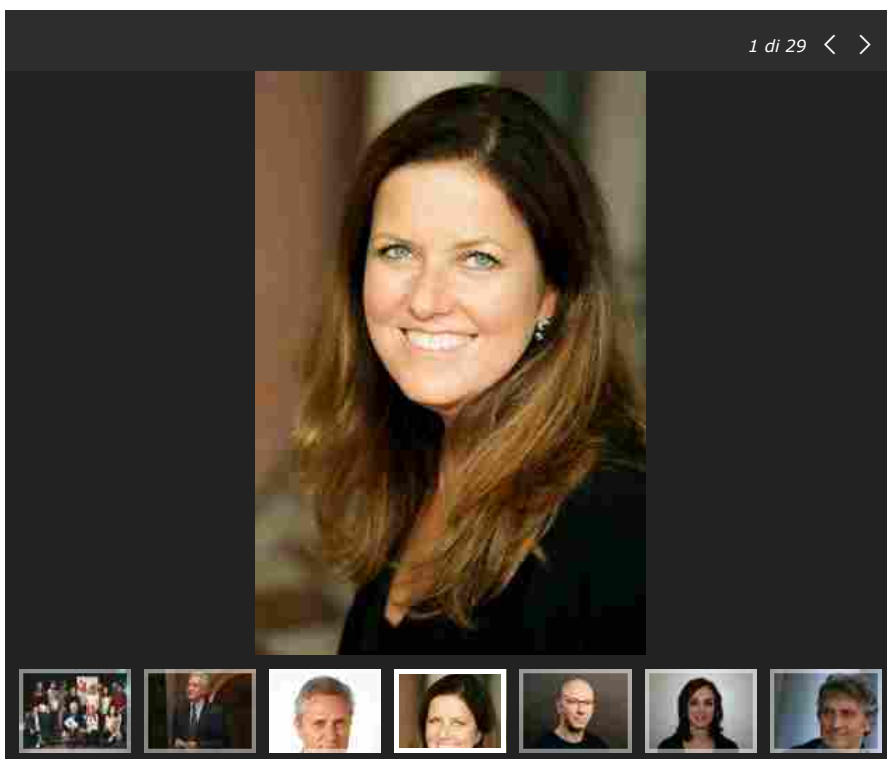
Il successo internazionale delle serie Tv e dei film italiani stimola e rinnova la voglia di cinema e soprattutto di fare cinema, lo testimoniano le tante iscrizioni ai nuovi corsi indetti da Anica Academy, presso la sede romana. Un mondo, quello dell'audiovisivo, in continua espansione, nonostante la pandemia, infatti, le produzioni hanno continuato a lavorare, confezionando

prodotti per la TV e per il cinema.

Si inaugura oggi, 23 settembre, l'anno didattico di Anica Academy, la scuola di base e alta specializzazione nell'audiovisivo, con l'avvio delle lezioni in aula del workshop *Writers' room- designing the new serial writers' room*, alla presenza del Presidente Francesco Rutelli, della Segretaria Generale Francesca Medolago Albani e del Direttore Sergio Del Prete.

È di prossima attivazione, a novembre, il corso *Creare storie - introduzione all'industria audiovisiva* mentre un terzo percorso formativo, *Script in progress - Sviluppare e proporre idee originali per il cinema*, è in preparazione per gennaio 2022. Un programma che al suo esordio riceve **una risposta notevole in termini di iscrizioni**, a conferma di come l'impostazione dei corsi risponda a un interesse effettivo e diffuso.

L'Anica Academy è una **fondazione senza scopo di lucro** creata nel 2020 da **ANICA, Medusa Film, Netflix, Rai, ViacomCBS e Vision Distribution**, che propone progetti di formazione rivolti sia ai professionisti che vogliono perfezionare competenze già acquisite, sia ai giovani diplomati che guardano all'audiovisivo come settore che offre reali possibilità di occupazione qualificata.



WRITERS' ROOM, IL CORSO DI SCRITTURA COLLABORATIVA PER LE SERIE: II

primo percorso formativo dell'Anica Academy, iniziato oggi nelle aule della **sede romana di viale Regina Margherita**, è un workshop della durata di tre mesi. Si tratta di *Writers' room- designing the new serial writers' room*, in cui ogni partecipante sperimenta in prima persona il ruolo, i compiti creativi e le responsabilità produttive dell'**Head Writer**, approfondendo le tecniche e il mindset necessari a proporsi sul mercato. Esperti nazionali e internazionali intervengono per fornire casistiche e chiarire la struttura narrativa, trasmettere tecniche di pitching, leadership, comunicazione, ricezione corretta dei feedback in un contesto industriale realistico, in cui ci si trova sotto pressione.

La commissione scientifica, il corpo docenti e gli ospiti raccolgono grandi nomi del mondo dell'audiovisivo, figure manageriali e creative che hanno segnato e tutt'oggi definiscono alcune fra le produzioni di maggior livello nello scenario italiano e internazionale: **Isabella Aguilar** (*Baby, I Cesaroni, Un medico in famiglia*), **Eleonora Tinny Andreatta** (Netflix, Vice President, Italian Language Originals), **Camilla Ahlgren** (trilogia *Millennium, Quicksand*), **Fabrizio Bettelli** (*Suburra, Distretto di Polizia, Il confine*), **Daniele Cesarano** (Mediaset RTI, Head of Drama), **Giacomo Durzi** (100 autori, Sceneggiatore e Head Writer), **Gina Gardini** (*Gomorra, Zerozerozero, Suburra, Romanzo Criminale*), **Joe Henderson** (*Lucifer, White Collar*), **Ken LaZebnik** (*Star Trek: Enterprise, Army Wives, Providence*), **Ludovica Rampoldi** (*Gomorra - La serie, 1992, 1993, 1994, Esterno notte*), **Massimo Torre** (WGI, Scrittore, Sceneggiatore e Head Writer), **Ran Tellem** (*Prisoners of War-Homeland, The Head*), **Anna Winger** (*Unorthodox, Deutschland 83, 86, 89*), **John Yorke** (*Eastenders, Padre Brown*, creatore della BBC Writers' Academy) e **Raffaella Bonivento** in qualità di project manager.

Durante il corso si creano e sviluppano progetti seriali in lingua italiana con potenzialità concrete di mercato ma soprattutto si approfondisce la scrittura collaborativa, diventata necessaria oggi per sostenere volumi e alta qualità di prodotto.

CAPIRE IL SISTEMA PRODUTTIVO E IMPARARE A FARNE PARTE: Inizierà a novembre il secondo corso, *Creare storie - introduzione all'industria audiovisiva*, della durata di 8 mesi (le iscrizioni si sono chiuse il 20 settembre), rivolto a ragazze e ragazzi dai 18 ai 24 anni. Un percorso che insegnerà a pensare, progettare e sviluppare un prodotto audiovisivo, per rispondere alla richiesta del mercato di giovani talenti capaci di rinnovare le forme del racconto contemporaneo.

Insieme a docenti che rivestono alcune delle cariche di maggior rilievo nel campo della realizzazione di prodotti audiovisivi, verrà spiegato il funzionamento della filiera, per capire come la creazione di un prodotto sia un processo circolare articolato, in cui ogni tassello deve essere sviluppato in coerenza con l'insieme. Come in tutti i corsi dell'Anica Academy, anche in questo caso la didattica sarà svolta sul campo, lavorando da subito a un progetto che sarà poi presentato a un pubblico di esperti.

Con l'intento di avviare gli studenti alla professione, alla fine del corso sarà offerta la possibilità di un periodo di **internship di almeno 3 mesi presso aziende e società selezionate in collaborazione con i soci fondatori dell'Anica Academy.**

SCRIPT IN PROGRESS, SCRIVERE PER IL CINEMA

Entro il 30 settembre verrà pubblicato il bando del corso di sceneggiatura *Script in progress - Sviluppare e proporre idee originali per il cinema*. Si tratta di un percorso formativo della durata di due mesi, rivolto ai professionisti fino ai 40 anni, che alterna masterclass, laboratori in gruppo e sessioni individuali di scrittura, con l'obiettivo di sviluppare la padronanza delle tecniche drammaturgiche, la capacità di confrontarsi con co-autori, story editor e producer, interlocutori indispensabili per la crescita del progetto, e, infine, l'abilità creativa e tecnica della scrittura, per rispondere agli standard richiesti dal

mercato.

A SCUOLA DALL'INDUSTRY

I percorsi formativi dell'Academy nascono da un **forte legame con l'industria dell'audiovisivo italiana e internazionale**, tutti i corsi, infatti, puntano a trasmettere le dinamiche e le abilità nella loro forma effettiva, forniscono le competenze realmente utili e spendibili nella professione, dal momento che rispondono alla richiesta di figure specializzate da parte del mercato. Si tratta di **percorsi pienamente calati nel contesto reale e attuale della produzione degli audiovisivi**, che fanno largo uso del learning by doing, mettendo gli studenti all'opera da subito per realizzare un progetto.

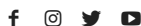
Coerentemente con la sua identità industriale, le figure selezionate da Anica Academy per formare i comitati scientifici e rivestire i ruoli di docenti sono **professionisti di fama internazionale del settore audiovisivo**, figure manageriali e creative che hanno firmato e che tutt'oggi indirizzano alcune fra le produzioni di maggior livello nello scenario mondiale. *«In veste di docenti ci sono professionisti affermati dell'Industry – afferma Sergio Del Prete, Direttore dell'Anica Academy- che portano nell'Academy la loro abilità e la loro esperienza nelle maggiori produzioni italiane e internazionali, è un esempio del fatto che la scuola vuole raccontare l'Industry dall'interno, vuole aprire ai suoi studenti le porte delle maggiori produzioni audiovisive dell'Italia e del mondo, per far toccare con mano come si realizza un prodotto di valore e di successo.»*

TAGS ANICA ANICA ACADEMY FRANCESCO RUTELLI



Redazione

<https://www.ilprofumodelladolcevita.com/>



ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



"The Hanging Sun", al via le riprese del film Sky tratto dal romanzo "Il SOLE di Mezzanotte"



Virginia Raggi a Mattino Cinque: "E' il sesto campo Rom che chiudiamo, ogni anno costavano 20-30 milioni di euro"



Achille Lauro, arte e cultura pop dell'artista con immagini e aneddoti inediti raccolti in un libro

Menu

Cerca



News

Articolo

Abbonati

Accedi

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

ppn
Prima Pagina News

23 settembre 2021 - Aggiornato alle 17:58

ULTIM'ORA

17:58 - Covid, Serracchiani: "Finanziamento quarantena è notizia positiva dal Governo"

NOTIZIARIO

Home > Cultura

Roma, al via Anica Academy: scuola settore audiovisivo

Inizia l' anno didattico.

(Prima Pagina News) | Giovedì 23 Settembre 2021

Condividi questo articolo



Roma - 23 set 2021 (Prima Pagina News)

Inizia l' anno didattico.

Si inaugura oggi l'anno didattico di Anica Academy, la scuola di base e alta specializzazione nell'audiovisivo, con l'avvio delle lezioni in aula del workshop Writers' room- designing the new serial writers' room, alla presenza del Presidente Francesco Rutelli, della Segretaria Generale Francesca Medolago Albani e del Direttore Sergio Del Prete.

È di prossima attivazione, a novembre, il corso Creare storie - introduzione all'industria audiovisiva mentre un terzo percorso formativo, Script in progress - Sviluppare e proporre idee originali per il cinema, è in preparazione per gennaio 2022. Un programma che al suo esordio riceve una risposta notevole in termini di iscrizioni, a conferma di come l'impostazione dei corsi risponda a un interesse effettivo e diffuso. L'Anica Academy è una fondazione senza scopo di lucro creata nel 2020 da ANICA, Medusa Film, Netflix, Rai, ViacomCBS e Vision Distribution, che propone progetti di formazione rivolti sia ai professionisti che vogliono perfezionare competenze già acquisite, sia ai giovani diplomati che guardano all'audiovisivo come settore che offre reali possibilità di occupazione qualificata.

Il primo percorso formativo dell'Anica Academy, iniziato oggi nelle aule della sede romana di viale Regina Margherita, è un workshop della durata di tre mesi.

Si tratta di Writers' room- designing the new serial writers' room, in cui ogni partecipante sperimenta in prima persona il ruolo, i compiti creativi e le responsabilità produttive dell'Head Writer, approfondendo le tecniche e il mindset necessari a proporsi sul mercato. Esperti nazionali e internazionali intervengono per fornire casistiche e chiarire la struttura narrativa, trasmettere tecniche di pitching, leadership, comunicazione, ricezione corretta dei feedback in un contesto industriale realistico, in cui ci si trova sotto pressione.

La commissione scientifica, il corpo docenti e gli ospiti raccolgono grandi nomi del mondo dell'audiovisivo, figure manageriali e creative che hanno segnato e tutt'oggi definiscono alcune fra le produzioni di maggior livello nello scenario italiano e internazionale: Isabella Aguilar (Baby, I Cesaroni, Un medico in famiglia), Eleonora Tinny Andreatta (Netflix, Vice President, Italian Language Originals), Camilla Ahlgren (trilogia Millennium, Quicksand), Fabrizio Bettelli (Suburra, Distretto di Polizia, Il confine), Daniele Cesarano (Mediaset RTI, Head of Drama), Giacomo Durzi (100 autori, Sceneggiatore e Head Writer), Gina Gardini (Gomorra, Zerozerozero, Suburra, Romanzo Criminale), Joe Henderson (Lucifer, White Collar), Ken LaZebnik (Star Trek: Enterprise, Army Wives, Providence), Ludovica Rampoldi (Gomorra - La serie, 1992, 1993, 1994, Esterno notte), Massimo Torre (WGI, Scrittore, Sceneggiatore e Head Writer), Ran Tellem (Prisoners of War-Homeland, The Head), Anna Winger (Unorthodox, Deutschland 83, 86, 89), John Yorke (Eastenders, Padre Brown, creatore della BBC Writers' Academy) e Raffaella Bonivento in qualità di project manager.

Durante il corso si creano e sviluppano progetti seriali in lingua italiana con potenzialità concrete di mercato ma soprattutto si approfondisce la scrittura collaborativa, diventata necessaria oggi per sostenere volumi e alta qualità di prodotto.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Prima Pagina News

[Anica Academy](#)[PPN](#)[Prima Pagina News](#)[settore audiovisivo](#)

0 Commenti [PrimaPaginaNews](#) [Privacy Policy di Disqus](#)

[Accedi](#)

[Consiglia](#)

[Tweet](#)

[Condividi](#)

[Ordina dal migliore](#)



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome

PARTANNA: IL SINDACO E L'ASSESSORE ALLE INNOVAZIONI TECNOLOGICHE A ROMA PER IL LEVEL UP - DEVELOPER

admin 0 commenti

Il sindaco di Partanna, Nicola Catania, e l'assessore alle Innovazioni Tecnologiche, Antonino Zinnanti, hanno preso parte questa mattina, in qualità di relatori, e per il secondo anno consecutivo, alla conferenza dal tema "Cinema Videogiochi e Cultura - Le nuove tecnologie si fondono con la settima arte per trasformare le difficoltà in opportunità e per aprire nuovi orizzonti occupazionali", inserita nell'ambito della quarta edizione di "Level Up - Rome Developer Conference" che si è svolta online e in presenza a Roma presso gli spazi dell'ITIS "Galileo Galilei"; Istituto Tecnico che ospita due salette di informatica intitolate al G55 Coworking/Fablab di Partanna.

All'incontro di oggi, incentrato sul nuovo cammino del cinema verso il digitale, che apre enormi possibilità grazie all'integrazione delle nuove tecnologie e al dialogo proficuo tra due mondi che condividono l'obiettivo di portare al pubblico sempre nuove modalità narrative, hanno preso parte, tra gli altri, Aurelio De Laurentiis, Presidente di Filmauro spa, Angelo Argento, Presidente di Cultura Italiane, Francesca Medolago Albani, Segretario Generale ANICA e ancora Stefano Ciullo, Public Affairs Netflix, Andrea Garello, sceneggiatore 100 autori e Amedeo Caifano, di Wonderlab VFX.

"Abbiamo portato l'esperienza del G55 e presentato la nostra attività assieme all'Accademia Italiana dei Videogiochi - dice il sindaco Nicola Catania - . Preannunciamo che i tecnici e i rappresentanti delle aziende leader in Italia per la produzione e la logistica dei film interverranno a Partanna e al G55 verranno prodotti dei film utilizzando la tecnologia digitale VFX.

Quattro le società interessate: AIV, DIVE, Laser Film e la Wonderlab VFX, che si occuperanno della formazione e dell'educazione alla settimana arte, quella del cinema, per dare opportunità concrete a giovani di poter operare in tale ambito trovando successivamente occupazione.

Nell'ambito dell'edizione di SITA di quest'anno, la manifestazione su Scienze, Innovazione, Tecnologia e Ambiente organizzata dal Comune di Partanna assieme all'associazione Apice, gli interlocutori di queste grosse società parteciperanno per conclamare l'attività nel territorio".

Jana Cardinale

[PARTANNA: IL SINDACO E L'ASSESSORE ALLE INNOVAZIONI TECNOLOGICHE A ROMA PER IL LEVEL UP - DEVELOPER]

NOTIZIE DI MONTECARLO E COSTA AZZURRA

“A tutto c’è un limite!”, Estrosi chiede che le manifestazioni no pass e no vax diventino statiche

Ultimo concerto “estivo” al Théâtre de Verdure di Nizza (Foto)

Costa Azzurra: alla scoperta del territorio. Sigale e Clue du Riolan (Foto)

Sottocosta ...a cura di Ghjuvan Pasquale

Continuano le feste nei quartieri di Monaco, è tempo di Boulevard des Moulins

CURIOSITÀ | 24 settembre 2021, 08:01

Ancora una gioia per il regista braidese Francesco Amato e il suo capolavoro “18 Regali”

L'attrice protagonista del film, Vittoria Puccini, ha vinto il Filming Italy Best Movie Award Menzione Speciale “Donne del Cinema Italiano”



Ancora una gioia per il regista braidese Francesco Amato e il suo capolavoro cinematografico “18 Regali”.

L'attrice Vittoria Puccini, ha vinto il Filming Italy Best Movie Award Menzione Speciale “Donne del Cinema Italiano”. Nel film è la protagonista di una vicenda che rilegge in chiave completa e in maniera originale la vera storia di Elisa Girotto, la mamma trevigiana che nel 2017 commosse l'Italia.

Il premio è stato attribuito il 5 settembre scorso, nell'ambito della terza edizione del Filming Italy Best Movie Award, che si è svolta alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, alla presenza del Direttore Artistico Alberto Barbera, con il patrocinio della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del MIC, di ANEC, di ANICA, del Centro Sperimentale di Cinematografia, di Istituto Luce Cinecittà e di AIL Venezia.

Parata di star per la serata di gala con la consegna dei premi ai migliori talent e professional dell'ultima stagione cinematografica ed audiovisiva. I divi più acclamati ed i maggiori rappresentanti dell'industria audiovisiva si sono dati appuntamento presso la Sala degli Stucchi dell'Hotel Excelsior. Lì ha avuto luogo la cerimonia di premiazione del Filming Italy Best Movie

NOTIZIE DELLA PROVINCIA DI IMPERIA

Ventimiglia: mobilitazione di soccorsi per un migrante che chiede aiuto dal bosco nella zona de La Mortola

Ventimiglia: l'Amministrazione approva il progetto 'Pietre d'inciampo' per ricordare Ettore e Marco Bassi deportati ad Auschwitz

Calcio, Marco Del Gratta: “Io a Imperia? Confermo l'anno sabbatico. Ignorato dai nuovi padroni della Sanremese”

NOTIZIE DELLA PROVINCIA DI SAVONA

Scivola dagli scogli e finisce in mare: soccorso persona tra Albenga e Ceriale

Savona 2021, l'agenda del candidato sindaco Schirru per la giornata del 24 settembre

Quiliano celebra la “Giornata dei Sentieri Liguri” con un'escursione sull'Alta Via

NOTIZIE DELLA PROVINCIA DI TORINO

Voucher scuola, in Piemonte si potranno acquistare anche quaderni, pennarelli e materiale di cancelleria

Il Comune di Alpignano si allea con Plastic Free nella lotta alla plastica

La “Scuola delle mamme” di Mirafiori Nord diventa un progetto di formazione e cittadinanza attiva dedicato alle donne

Award, in cui Tiziana Rocca Direttore Generale Filming Italy Award e Vito Sinopoli, Amministratore Unico Duesse Communication (casa editrice di Best Movie e Box Office) e Presidente onorario del Premio, hanno annunciato tutti i premiati. La Madrina del premio è stata l'attrice e imprenditrice Gabriella Pession.

Curiosità. Il **Filming Italy Best Movie Award** è un premio importante che già da diversi anni è parte della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Si tratta di un riconoscimento che viene assegnato ai titoli e alle serie TV italiane ed internazionali ed anche ai migliori talent (oltre che all'industry e professional) dell'ultima stagione cinematografica. La manifestazione è realizzata da Tiziana Rocca con Duesse Communication (casa editrice di Best Movie e Box Office).

La bella notizia? Il premio, oltre a sostenere la lotta contro la violenza sulle donne, è dedicato a tutte le donne che lavorano nell'industria cinematografica, davanti e dietro la macchina da presa.



Ricevi le nostre ultime notizie da Google News

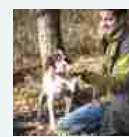
SEGUICI

Ti potrebbero interessare anche:

IN BREVE

giovedì 23 settembre

Nei vigneti dell'Alta Langa Docg alberi simbiotici del Tartufo Bianco d'Alba
(h. 11:40)



Filippo Bessone, Azio Citi, Luca Ocelli un viaggio dello "spirito" di Dante
(h. 11:26)



Bra, Fratini e Gruppi di preghiera festeggiano Padre Pio, simbolo di cristianità dei nostri giorni
(h. 07:28)



mercoledì 22 settembre

A Mondovì Piazza compare un murales sulla facciata del Polo Scolastico
(h. 17:07)



Il design degli studenti del "Delpozzo" a servizio del giardino botanico delle Terme di Valdieri
(h. 15:39)



Cuneo: un incontro sui profumi sacri con la libreria "Stella Maris"
(h. 15:13)



Escursione in bici per scoprire le terre di Suniglia e le tracce della civiltà contadina
(h. 13:35)



Questo sito utilizza *cookie* tecnici e di terze parti, gestiti da siti di altre organizzazioni. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei *cookies*.

Per disabilitare l'utilizzo dei cookies puoi visualizzare il paragrafo 'Disabilitazione totale o parziale dei cookies' della nostra privacy & cookies policy cliccando su Informazioni. Informazioni **OK**



HOME NEWS INTERVISTE ARTICOLI BOX OFFICE FOCUS VIDEO

/ NEWS

Home / News / Joe Russo ospite al Mercato Internazionale Audi...

Joe Russo ospite al Mercato Internazionale Audiovisivo

23/09/2021 / C.DA



Dal 13 al 17 ottobre 2021 torna il MIA | Mercato Internazionale Audiovisivo, diretto da Lucia Milazzotto, evento fondamentale e imperdibile dell'intero sistema cine-audiovisivo italiano - per favorire l'esportazione di prodotto, le co-produzioni e le relazioni di business a livello internazionale - che anticipa i primi dettagli e appuntamenti del variegato programma della settima edizione.

Dopo essere stato uno dei pochi appuntamenti in presenza nel 2020, il MIA si riconferma anche quest'anno polo di attrazione per i top players del settore, la cui partecipazione si preannuncia già numerosa. Centinaia di richieste che testimoniano la sempre più grande fiducia degli operatori verso il territorio e la volontà di potenziare il business e le collaborazioni con l'Italia, che anche grazie al MIA diventa ancora più centrale nella produzione scripted e unscripted. Inoltre, si segnala per il 2021 un aumento del +30% nel numero di proiezioni cinematografiche, più di 140 proiezioni e 80 tra anteprime di mercato e anteprime mondiali, ad ulteriore riprova della voglia di tornare a vedere il cinema al cinema e di incontrarsi di nuovo dal vivo con distributori, registi e con tutta la comunità cinematografica internazionale.

Il MIA è nato e continua a crescere grazie alla consolidata joint venture tra ANICA - l'Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive Multimediali presieduta da Francesco Rutelli e APA - l'Associazione

ALTRI CONTENUTI

15:14
Pantani days, il cinema celebra il pirata

14:51
CinemAmbiente: è "tempo di cambiare"

12:39
Costa-Gravas a Palermo per l'Efebo d'Oro

12:19
A Mantova gli Incontri d'Essai don Schrader e Di Costanzo

CINECITTÀ VIDEO NEWS



CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

Produttori Audiovisivi di Giancarlo Leone, e il rinnovato supporto di Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), con il contributo di MiC (Ministero della Cultura), Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Lazio e programma MEDIA dell'Unione Europea. Rinnovate anche per quest'anno le partnership con i principali sostenitori del MIA, quali UniCredit, Apulia Film Commission e Fondazione Cinema per Roma, a cui si aggiungono nuovi sponsor per il 2021, come Fastweb.

La settima edizione si svolgerà come di consueto a Roma, negli spazi di Palazzo Barberini, del Cinema Moderno e del Cinema Quattro Fontane, per accogliere in totale sicurezza l'industria nazionale e internazionale. Come nella precedente edizione, l'attività on-site sarà potenziata e integrata da quella online, attraverso la piattaforma MIA DIGITAL.

Il Keynote d'apertura della divisione MIA Scripted, curata da Gaia Tridente, sarà affidato al pluripremiato e celebre regista, autore e produttore **Joe Russo**, Co-Chairman con il fratello Anthony Russo della casa di produzione AGBO. I Russos sono i fratelli più famosi di Hollywood, con film che hanno registrato record di incassi, come il quartetto di film realizzati per la Marvel Cinematic Universe *Captain America: The Winter Soldier* (2014), *Captain America: Civil War* (2016), *Avengers: Infinity War* (2018) e *Avengers: Endgame* (2019).

Tra i protagonisti della settima edizione anche il produttore e scrittore **Alon Aranya**, al MIA per un keynote focalizzato sui suoi numerosi successi. Tra questi la serie TV *Your Honor*, di cui è Executive Producer, con Bryan Cranston e prodotta per Showtime, remake americano della serie israeliana *Kvodo*, di cui è stata appena confermata una seconda stagione. Alon è inoltre Executive Producer della serie AppleTV+, *Tehran*, e di molti show televisivi internazionali.

Il **Film Co-Production Market & Pitching Forum** presenterà a un pubblico di key players nazionali e internazionali una selezione di **14 progetti di lungometraggio** cinematografico, provenienti da 8 Paesi. Ben 5 dei 12 progetti selezionati sono di registe donne, a riprova dell'impegno del Mercato a favore dell'inclusività e della valorizzazione del lavoro femminile e, inoltre, la metà dei titoli sono di registi alla propria opera prima o seconda.

Il fitto programma della divisione **Scripted** prevederà specifici appuntamenti dedicati al mondo cinematografico e a quello televisivo e delle piattaforme digitali. La sezione **MIA Unscripted**, curata da Marco Spagnoli, proporrà una serie di incontri internazionali di altissimo livello, che vedrà alternarsi alcune illustri personalità del settore. Cinque film sono stati selezionati a **C EU Soon**, il programma di film work in progress curato da Francesca Palleschi e dedicato alle opere prime e seconde europee in post-produzione. Con 13 progetti che spaziano dallo sport alla musica, dall'ambiente alla politica, il **Doc Pitching Forum** di quest'anno sarà contraddistinto da una grande varietà di contenuti, incentrati su personaggi forti, contraddittori e misteriosi.

VEDI ANCHE

MIA 2021

RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

- Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)



NEWSLETTER

ISCRIVITI

CANCELLATI

Home > Prima pagina >

Joe Russo tra i protagonisti della 7° edizione di MIA, MERCATO INTERNAZIONALE AUDIOVISIVO

23/09/2021 | 16:03



Dal 13 al 17 ottobre 2021 torna il MIA|MERCATO INTERNAZIONALE AUDIOVISIVO, diretto da Lucia Milazzotto, evento dedicato al sistema cine-audiovisivo italiano – per favorire l'esportazione di prodotto, le co-produzioni e le relazioni di business a livello internazionale – che, nella nota che segue, anticipa i primi dettagli e appuntamenti del variegato programma della settima edizione.



Dopo essere stato uno dei pochi appuntamenti in presenza nel 2020, il MIA si riconferma anche quest'anno polo di attrazione per i top players del settore, la cui partecipazione si preannuncia già numerosa. Centinaia di richieste che testimoniano la sempre più grande fiducia degli operatori verso il territorio e la volontà di potenziare il business e le collaborazioni con l'Italia, che anche grazie al MIA diventa ancora più centrale nella produzione scripted e unscripted. Inoltre, si segnala per il 2021 un aumento del +30% nel numero di proiezioni cinematografiche, più di 140 proiezioni e 80 tra anteprime di mercato e anteprime mondiali, ad ulteriore riprova della voglia di tornare a vedere il cinema al cinema e di incontrarsi di nuovo dal vivo con distributori, registi e con tutta la comunità cinematografica internazionale.

Il MIA è nato e continua a crescere grazie alla consolidata joint venture tra ANICA – l'Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive Multimediali presieduta da Francesco Rutelli e APA – l'Associazione Produttori Audiovisivi di Giancarlo Leone, e il rinnovato supporto di Ministero degli Affari Esteri e della

SPECIALE



Candida la tua Azienda!

NEWSLETTER

Primaonline ha due servizi di newsletter:
- **Prima Report**: quotidiana - lunedì-Venerdì alle ore 19 - con le notizie importanti della giornata;
- **Primaonline**: multisettimanale con gli esclusivi Muy Confidential, i dati e i documenti più importanti.

Iscriviti subito!

ISCRIVITI

ANALISI ASCOLTI TV



22 settembre Luce dei tuoi occhi batte Pretty Woman. Coliandro supera Sciarelli. Honolulu parte col 4,7%

VEDI TUTTI

IN EDICOLA

Cooperazione Internazionale, ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), con il contributo di MiC (Ministero della Cultura), Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Lazio e programma MEDIA dell'Unione Europea. Rinnovate anche per quest'anno le partnership con i principali sostenitori del MIA, quali UniCredit, Apulia Film Commission e Fondazione Cinema per Roma, a cui si aggiungono nuovi sponsor per il 2021, come Fastweb.

La settima edizione si svolgerà come di consueto a Roma, negli spazi di Palazzo Barberini, del Cinema Moderno e del Cinema Quattro Fontane, per accogliere in totale sicurezza l'industria nazionale e internazionale. Come nella precedente edizione, l'attività on-site sarà potenziata e integrata da quella online, attraverso la piattaforma MIA DIGITAL.



Joe Russo

MIA SCRIPTED: GRANDI OSPITI INTERNAZIONALI

Joe Russo e Alon Aranya

Il Keynote d'apertura della divisione MIA Scripted, curata da Gaia Tridente, sarà affidato al pluripremiato e celebre regista, autore e produttore JOE RUSSO, Co-Chairman con il fratello Anthony Russo della casa di produzione AGBO. I Russos sono i fratelli più famosi di Hollywood, con film che hanno registrato record di incassi, come il quartetto di film realizzati per la Marvel Cinematic Universe Captain America: The Winter Soldier (2014), Captain America: Civil War (2016), Avengers: Infinity War (2018) e Avengers: Endgame (2019). La loro società di produzione, AGBO, crea contenuti con uno storytelling dirompente e innovativo, sempre alla ricerca di nuovi modelli da sperimentare. Attraverso AGBO, i Russos hanno prodotto 21 Bridges, Mosul, Relic ed Extraction. Hanno anche diretto Cherry, uscito su Apple TV nel 2021, e sono attualmente in produzione alla regia di The Grey Man che uscirà nel 2022. Oltre ai loro successi cinematografici e televisivi, i Russos sono anche co-fondatori - insieme a quasi venti colleghi tra



Il nuovo numero di 'Prima' è in edicola e disponibile in edizione digitale

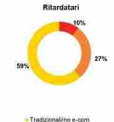
Abbonati

DOCUMENTI

ADOZIONE

Leader digitali & Ritardatari

Leader e Ritardatari



42% delle aziende USA classificate come "Leader" sono brand diretti
31% delle aziende USA classificate come "Ritardatari" sono brand tradizionali senza e-commerce

n|e|comm Quantcast

Marketing, Italia in ritardo sull'uso del machine learning. Mancanza di fondi e personale le cause principali

[VEDI TUTTI](#)

AGENDA

SETTEMBRE 24 - 26 Pistoia – Dialoghi sull'uomo. Tema del 2021: Altri orizzonti: camminare, conoscere, scoprire

OTTOBRE 13 - 15 Milano – Trailers FilmFest 2021. Festival dei trailers e della promozione cinematografica

SETTEMBRE 24 - 26 Milano – FeST. Primo festival italiano interamente dedicato alla serialità televisiva

[VEDI TUTTI](#)

DATI E CIFRE

TOP 15 VIDEO CREATOR DI SETTEMBRE. Benedetta Rossi e i Me Contro Te sempre in testa; di Jakidale il video più visto: Milano-Roma in monopattino

registi e artisti – di Bullitt, uno studio creativo e collettivo di registi incentrato sulla creazione di brand-integrated entertainment e contenuti pubblicitari, utilizzando la tecnologia più avanzata per abbattere le barriere tra inserzionisti e pubblico. Joe Russo sarà intervistato in esclusiva al MIA da Sean Furst, Presidente Film & TV di Skybound Entertainment.

Tra i protagonisti della settima edizione anche il produttore e scrittore Alon Aranya, al MIA per un keynote focalizzato sui suoi numerosi successi. Tra questi la serie TV Your Honor, di cui è Executive Producer, con Bryan Cranston e prodotta per Showtime, remake americano della serie israeliana Kvodo, di cui è stata appena confermata una seconda stagione. Alon è inoltre Executive Producer della serie AppleTV+, Tehran, e di molti show televisivi internazionali. Alon è fondatore della società di produzione Paper Plane Productions, che ha attualmente un accordo di first look con Apple TV+. Paper Plane Productions è attualmente in produzione con Best Seller Boy, uno show originale olandese in co-produzione con CBS Studios International, Willy Waltz International e NPO. La società di produzione sta inoltre sviluppando molte serie negli Stati Uniti, in Israele, Olanda, Germania, Francia e Irlanda. Modererà l'incontro Michael Gordon, Global Television Agent di CAA.

MIA SCRIPTED: CO – PRODUCTION MARKET E PITCHING FORUM
28 progetti di film e serie in anteprima

Il Film Co-Production Market & Pitching Forum presenterà a un pubblico di key players nazionali e internazionali una selezione di 14 progetti di lungometraggio cinematografico, provenienti da 8 Paesi. Ben 5 dei 12 progetti selezionati sono di registe donne, a riprova dell'impegno del Mercato a favore dell'inclusività e della valorizzazione del lavoro femminile e, inoltre, la metà dei titoli sono di registi alla propria opera prima o seconda.

Tra i titoli che verranno presentati: AFTER THE HURRICANE di Julian Jarrold, già regista di diversi episodi di The Crown per Netflix; ARTURO'S VOICE, opera seconda di Irene Dionisio, già vincitrice di diversi premi (tra cui Nastro d'Argento e Solinas); FEROUGH: A LONELY WOMAN dell'autrice Tina Gharavi; LAST CHORD IN THESSALONIKI di Eran Riklis, uno dei più importanti rappresentanti del cinema israeliano; LES ITALIENS di Silvio Muccino, insieme a Carla Vangelista, co-sceneggiatrice di tutti i suoi film; TODAY...TOMORROW... di Ray Yeung, regista di Suk Suk, presentato con successo alla Berlinale.

Oltre alla selezione internazionale, per il secondo anno il Film Co-Production Market & Pitching Forum presenta inoltre WANNA TASTE IT?, sezione dedicata esclusivamente a progetti cinematografici italiani in sviluppo e piattaforma di lancio e crescita per l'industria e il talento italiani, grazie al networking mirato con potenziali sales e finanziatori e incontri con esperti del settore e rappresentanti di istituzioni e fondi.

Sono 14 i progetti di serie internazionali presentati in anteprima nel Drama Co-production Market & Pitching Forum di quest'anno. Sul palco si alterneranno produttori di ben 12 diverse nazionalità e provenienti Italia, Regno Unito, Canada, Cipro, Francia, Finlandia, Belgio, Ucraina, Germania, Islanda, Spagna e Bulgaria. Tra i titoli che verranno presentati: COVERDALE prodotta da Pinball London e creata da Paula A. Vaccaro e Aaron Brookner; FARPOINT co-prodotto da Caretta Films, Three River Fiction e distribuito da ZDF Enterprises; D'ARTAGNAN AND CO, creata da Yann Le Gal e prodotta da AT-Production; NEST OF SNAKES, prodotta da Film.UA Group e creata da Anastasiia Lodkina; la serie 177 DAYS. THE KIDNAPPING OF FAROUK KASSAM, prodotta da Bim Produzione e scritta da Vincenzo Marra, Lea Tafuri e Antonio Manca; arriva sempre dall'Italia la serie GANGS OF ROME, prodotta da Minerva Pictures Group e scritta da Peppe Fiore da un'idea di Gianluca Curti; e ancora FIREWORKS co-prodotta da Fandango e Matrioska, diretta da Susanna Nicchiarelli e scritta con Marianna Cappelletti; si aggiunge la serie antologica THE RECRUITER, prodotta da Sienna Films e creata da David Vainola e Allan MacDougall; THE TRIP, prodotta da Glassriver e scritta da Andri Ottarsson e Baldvin Z.

MIA SCRIPTED: PANEL E TALKS

TOP INFLUENCER ITALIA, POST e PAID POST. A settembre sul podio Ferragni, Autogol e Rossi. In calo i contenuti dei personaggi più famosi

TOP 15 GIORNALISTI più attivi sui social. In settembre Scanzi primo con quasi 7 milioni di interazioni e 14 mln video views. Seguono Tosa e Mentana

[VEDI TUTTI](#)

LAVORO

Art director specializzato in Brand Reputation, Brand Identity, creazione marchi

Vimodrone (Mi) – Videogiornalisti da inserire nel team di desk audiovisivo

Roma Nord – Stagista con possibile inserimento in organico

Milano – Addetto stampa (full time) per Divisione Medicina e Sanità

[VEDI TUTTI](#)

Il fitto programma della divisione Scripted prevederà specifici appuntamenti dedicati al mondo cinematografico e a quello televisivo e delle piattaforme digitali. Tra questi il panel New Business Models in Television si concentrerà sul nuovo panorama della AD-supported TV, passando per una riflessione sul ruolo che può svolgere l'analisi dei contenuti basata sull'intelligenza artificiale per film e serie tv. Interverranno nel panel Stuart McLean, CEO di Fast Studios; Cristina Sala, Senior Business Development Italy TV Plus ESBO di Samsung; Tobias Queisser, Co-founder & CEO, di Cinelytic. Modererà l'incontro Rick Jacobs, CEO di Skybound Galactic, co-curatore della sessione.

Nel panel Film Financing Bundles si analizzeranno, invece, con i principali attori del settore le opportunità di finanziamento dei film e i modi in cui si è evoluto l'approccio al finanziamento dei film negli ultimi anni. Interverranno: Carolyn Steinmetz, EVP, Head of Content Finance di STX Entertainment; Alexandra Hoesdorff Co-Founder e CEO di Deal Productions; Maxime Cottray, VP Finance and Production di XYZ Films, Matteo Perale, Co-Founder di WIIP e Andrea Scrosati, COO Fremantle. Modererà la sessione Andrea Scarso, Director of Investments di Ingenious Media e co-produttore del panel.

Siamo lieti di annunciare la partnership della divisione Scripted con il TorinoFilmLab che, in una sessione di Hosted Pitch al MIA 2021, presenterà in anteprima i 9 progetti della quinta edizione di SeriesLab, programma di alta formazione dedicato a progetti di serie TV europee innovativi e di alto profilo. Sotto la guida dell'Head of Studies, Nicola Lusuardi e di tutor di livello internazionale, i partecipanti 2021 hanno sviluppato il trattamento del pilota e il pitch del concept che verranno presentati proprio in occasione del MIA.

C EU SOON

Il programma dedicato alle opere prime e seconde di registi europei

Cinque film sono stati selezionati a C EU Soon, il programma di film work in progress curato da Francesca Palleschi e dedicato alle opere prime e seconde europee in post-produzione. Tra i titoli, NASIM, dei registi Ole Jacobs e Arne Büttner; TEMPS MORT (Time Out), prodotto dalla società belga Kwassa Films e coprodotto con la francese Les Films de l'Autre Cougar, della regista francese Eve Duchemin. Opera prima del regista slovacco Michal Blaško, OBĚŤ (Victim); MĀSAS (Sisters), opera prima della promettente regista lettone Linda Olte; BERDREYMI (Beautiful beings), diretto da Guðmundur Arnar Guðmundsson, il cui primo lungometraggio Hjartasteinn (Heartstone) è stato presentato in anteprima alle Giornate degli Autori e premiato con il Queer Lion alla 73. Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, passando poi per gli European Film Awards e la sezione Discovery del Toronto International Film Festival.

MIA UNSCRIPTED

R.J. Cutler, Cosima Spender e Valerio Bonelli

La sezione MIA Unscripted, curata da Marco Spagnoli, proporrà una serie di incontri internazionali di altissimo livello, che vedrà alternarsi alcune illustri personalità del settore. Tra queste l'acclamato produttore e regista R.J. CUTLER, in prima linea nella produzione di documentari americani negli ultimi trent'anni. Dal suo documentario candidato all'Oscar The War Room alla sua rivoluzionaria serie in prima serata vincitrice di un Emmy, American High; dal suo vincitore del Sundance Award The September Issue al successo globale di quest'anno Billie Eilish: The World's A Little Blurry, il lavoro di Cutler ha dimostrato l'ampio fascino e la vitalità del mercato della saggistica da molto prima che qualcuno parlasse di età d'oro del documentario. Nel keynote R.J. Cutler. Dispatches from The Golden Age, il regista approfondirà lo stato dell'arte, analizzando l'attuale panorama dei documentari, in un momento storico in cui film e serie di saggistica dominano di fatto la conversazione culturale.

Tra i protagonisti della settima edizione anche COSIMA SPENDER e VALERIO BONELLI, rispettivamente regista e team editoriale di Palio e SANPA – Peccati del Salvatore, al centro del keynote Documentary Storytelling. In questo appuntamento i due, attingendo dalla propria esperienza che li ha visti collaborare per oltre vent'anni, esploreranno le diverse modalità con cui sviluppare i personaggi e costruire una narrazione in un documentario, che si

tratti di un lungometraggio o di una serie, dall'inizio alla consegna, passando per la delicata fase del montaggio, dove più emerge la visione del regista.

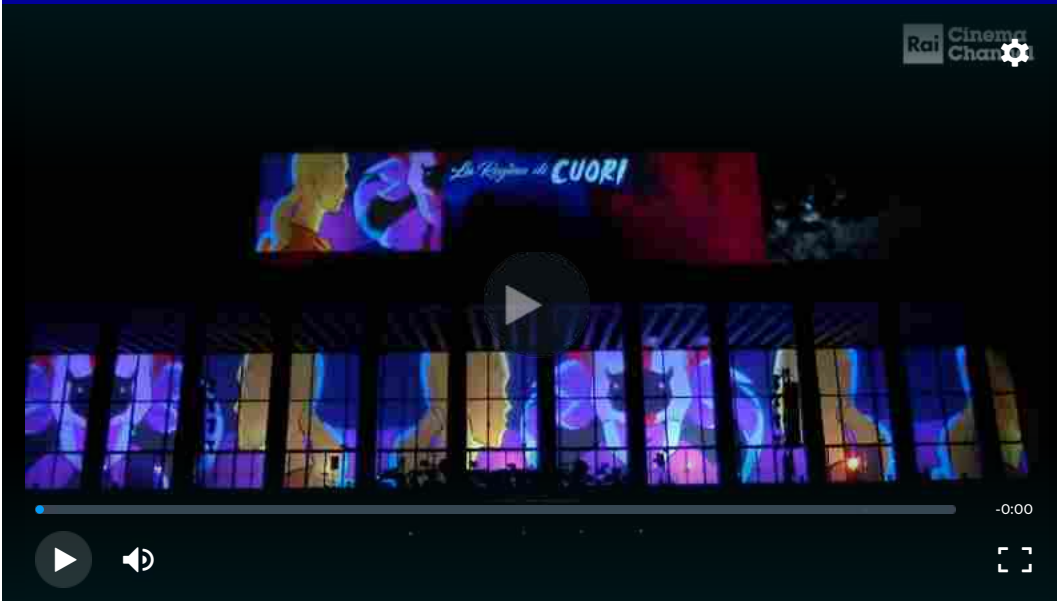
MIA UNSCRIPTED: DOC PITCHING FORUM

13 progetti di feature doc e docuserie in anteprima internazionale

Con 13 progetti che spaziano dallo sport alla musica, dall'ambiente alla politica, il Doc Pitching Forum di quest'anno sarà contraddistinto da una grande varietà di contenuti, incentrati su personaggi forti, contraddittori e misteriosi. È il caso, per la categoria "Feature Doc", di LIVE TILL I DIE, per la regia di Anders Teigen, Oscar Hedin, Gustav Ågerstrand e Åsa Ekman, prodotto da Film and Tell; TOPPER HEADON, I FOUGHT THE LAW di Lionel Guedj, prodotto da To Be Continued; SLAVE ISLAND, prodotto dalla Harald House Belgium BV e diretto da Jimmy Hendrickx e Jeremy Kewuan; THE MAYOR – ME, MUSSOLINI AND THE MUSEUM di Piergiorgio Curzi e Sabika Shah Povia, prodotto da Maurizio Carta per Road Television. STONEBREAKERS di Valerio Ciriaci, prodotto da Awen Films e ambientato durante la pandemia. Tra i progetti selezionati anche SUNKEN MEMORIES, prodotto da Leonardo Baraldi per Schicchera production e diretto da Luca Manes; 5 NANOMOLES – THE OLYMPIC DREAM OF A TRANS WOMAN di Elisa Mereghetti; I DON'T FORGIVE di Simone Spampinato ed Elisa Faccioni, prodotto da Manuel Grieco per Jumping Flea; WANTED: RONI KALDERON, diretto da Erez Laufer e Hilla Medalia. Grande spazio nella sezione viene poi riservato alla categoria delle docuserie, tra cui spicca QUEEN OF CHESS di Bernadett Tuza Ritter, un progetto in cinque episodi prodotto da Queenside Pictures e selezionato in collaborazione con Docs Barcelona, sulla storia della vera Regina degli Scacchi. Si continua con RADICALS, diretta da Matteo Ferrarini e prodotta da Matteo Pecorara per Small Boss; ODYSSEY: BEHIND THE MYTH di Massimo Brega, prodotta da Camilla Tartaglione per Kepach; REMAKING OF LOVE, prodotto da Zenit Arti Audiovisive dei registi Lucio Basadonne e Anna Pollio.

Moltissime le novità del MIA 2021, che vede un palinsesto sempre più ricco, incluso il nuovo programma dedicato all'innovazione tecnologica "Innovation for Creative Industries" – grazie alla convenzione con il Ministero dello Sviluppo Economico – che esplorerà le avanguardie dell'innovazione applicate all'audiovisivo. Tra le novità anche "Next Generation EU" – che potenzia sempre di più la capacità di essere un incubatore di accesso al mercato dei giovani professionisti e talenti del futuro – e i programmi legati all'innovazione e ai giovani sceneggiatori in collaborazione con la Regione Lazio. Non mancheranno poi gli approfondimenti legati ai modelli di business del settore, all'industria e al prodotto italiano, tra cui i content showcase di film, drama, doc e factual. Questo e molto altro nel ricchissimo programma del MIA 2021, che verrà diffuso per intero nelle prossime settimane.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



"La Regina di Cuori" a Videocittà

Al Festival dell'audiovisivo l'ultima tappa del progetto transmediale prodotto da One More Pictures, Direct2Brain con Rai Cinema: l'inedita versione in VR360 del corto diretto da Diego Capitani e un video mapping narrativo di dimensioni colossali proiettato sul Palazzo dei Congressi, prima di un live show con ospiti d'eccezione.



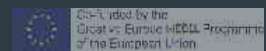
Condividi

Twitta

Invia

Rai

Rai Play



Rai Cinema

Impresa trasparente



Rai - Radiotelevisione Italiana Spa
Sede legale: Viale Mazzini, 14 - 00195 Roma | Cap. Soc. Euro 242.518.100,00 interamente versato
Ufficio del Registro delle Imprese di Roma © RAI 2014 - tutti i diritti riservati. P.Iva 06382641006

Privacy policy
Cookie policy
Società trasparente

Seguici su:

Roma

CERCA

HOME

CRONACA

SPORT

FOTO

RISTORANTI

VIDEO

ANNUNCI LOCALI ▾

CAMBIA EDIZIONE ▾

R CONTENUTO PER GLI ABBONATI

Eur, oltre 8 mila presenze: cala il sipario su Videocittà



Il festival che ha affascinato il pubblico con eventi, videoarte, mapping, live performance e dibattiti. La manifestazione è ideata da Francesco Rutelli, presidente Anica, con la direzione artistica di Francesco Dobrovich

23 SETTEMBRE 2021

1 MINUTI DI LETTURA

Bilancio positivo per la quarta edizione di Videocittà (15-19 settembre all'Eur) il Festival della Visione, dedicato quest'anno al tema People and Planet: sold out con 8.373 presenze e migliaia rimasti in liste di attesa per il Festival che ha incantato il pubblico con eventi, videoarte, mapping, live performance e dibattiti. La manifestazione ideata da Francesco Rutelli, presidente Anica, con la direzione artistica di Francesco Dobrovich, è organizzata con Eur Spa, con Eni Main Partner, con il contributo di Regione Lazio, Camera di Commercio di Roma e Unioncamere Lazio, in collaborazione con Anica; con la Media Partner di Rai ed il patrocinio di Siae che, quest'anno è tornato a popolare il quartiere Eur.

Questo contenuto è riservato agli abbonati



Newsletter



GIORNALIERA

Anteprima Rep:

L'anteprima sulle notizie del giorno dopo con le migliori firme di Repubblica, gli editoriali e le interviste. Ogni sera prima delle 20

[Vedi esempio](#)

Inserisci la tua email

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

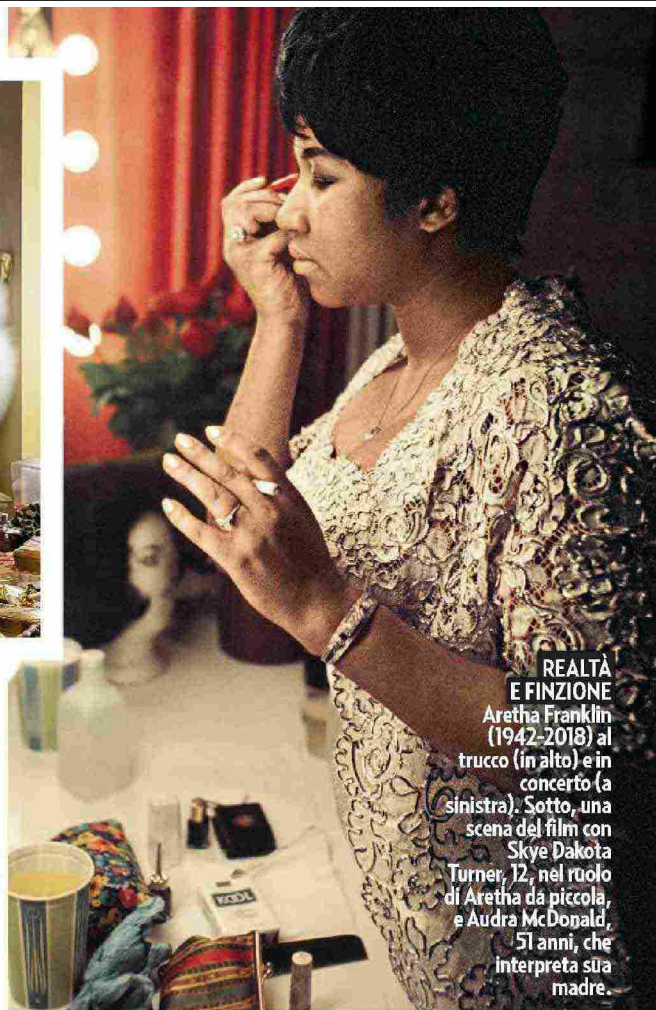
Cliccando su [Iscriviti](#) dichiari di aver letto l'[informativa sulla privacy](#) e accetti le [Condizioni Generali](#) dei servizi online del gruppo GEDI.

GENTE cinema LA TUMULTUOSA VITA DELLA REGINA DEL SOUL

JENNIFER HUDSON
INTERPRETA
LA CELEBRE
CANTANTE CHE FU
SEMPRE IN PRIMA
LINEA PER I DIRITTI
CIVILI E CHE, DOPO
UN'INFANZIA
DI ABUSI E UN
MATRIMONIO
VIOLENTO, DIEDE
VOCE A TUTTE
LE PERSONE
MALTRATTATE

L'ATTRICE
VOLUTA DA LEI
L'attrice premio
Oscar Jennifer
Hudson (a
sinistra), 40 anni,
è Aretha Franklin
in *Respect*, di Liesl
Tommy, al cinema
dal 30 settembre.
Fu scelta proprio
da Aretha per
impersonarla. A
destra, la Hudson
in una scena con
Mary J. Blige, 50,
che interpreta la
cantante Dinah
Washington.

*Aretha
Franklin*
**RESPECT: ORA LA CANZONE
PER LE DONNE È UN FILM**



REALTÀ E FINZIONE
 Aretha Franklin (1942-2018) al trucco (in alto) e in concerto (a sinistra). Sotto, una scena del film con Skye Dakota Turner, 12, nel ruolo di Aretha da piccola, e Audra McDonald, 51 anni, che interpreta sua madre.



di Sara Recordati

Quante volte abbiamo ascoltato le canzoni di Aretha Franklin senza prestare attenzione al testo? Tutti abbiamo ballato al ritmo di *Think*, ma in quanti sapevamo che dietro si celava una storia di dolore, umiliazione e riscatto? La tormentata vita della regina del soul è narrata nel bellissimo film *Respect*, che prende il titolo da un'altra delle sue canzoni più celebri e che esce al cinema il 30 settembre. A interpretarla è la cantante e attrice premio Oscar Jennifer Hudson, che fu scelta personalmente da Aretha per aprire alcuni suoi concerti e poi per girare proprio questa pellicola. «Oltre a Jennifer non esiste al mondo una fan di Aretha più appassionata di me», ha spiegato la regista sudafricana-americana Liesl Tommy. «Insieme abbiamo voluto raccontare la storia difficile che si nasconde dietro quella favolosa voce». Una vicenda che si rivela molto attuale: parla di abusi sulle donne e rivendicazioni dei diritti civili per gli afroamericani. *MeToo* e *Black Lives Matter* in un colpo solo, narrati con passione al ritmo di canzoni indimenticabili.

Pochi sanno che Aretha Franklin era ▶



cinema DICE LA HUDSON: «LE DIFFICOLTÀ L'HANNO RESA CIÒ CHE ERA»



COL PRIMO MARITO FU UN INCUBO
Sopra, Aretha Franklin durante un concerto a New York nel 1968. A destra, la Hudson con Marlon Wayans, 49 anni, nei panni di Ted White, che fu primo marito della diva e suo manager fino a quando il *Time* rese noto che lui la picchiava.



UN PADRE POSSESSIVO
Jennifer Hudson sul set con Forest Whitaker, 60 anni, nei panni del papà di Aretha. A destra, l'attrice tra Hailey Kilgore, 22 (a sinistra), e Saycon Sengbloh, 43, che interpretano le due sorelle.

un'attivista che ha lavorato instancabilmente per difendere la giustizia sociale. Era cresciuta in una famiglia benestante: suo padre, il reverendo Franklin, era un celebre predicatore battista, che aveva fatto da mentore al giovane Martin Luther King Jr. prima che diventasse il leader del Movimento per i diritti civili degli afroamericani. Da bambina Aretha lo chiamava "zio Martin", poi da adulta girò con lui gli Stati Uniti, esibendosi per sostenerne la raccolta fondi e incoraggiare le persone a manifestare.

Il rapporto di Aretha con il padre invece non fu affatto semplice. Da una parte, il reverendo la aiutò a costruire le sue solide basi spirituali, che l'accompagneranno tutta la vita insieme alla capacità e facilità nell'esibirsi. Grazie al papà, fin da piccina

Aretha canta e suona il pianoforte di fronte agli amici, alla famiglia e alla sua chiesa. Dall'altra, il fatto di essere costantemente esposta come una stella del gospel le stronca l'infanzia. La madre era morta quando lei era piccola e il papà non ebbe la sensibilità per proteggerla: non capì che il grande talento della figlia attirava troppe attenzioni, alcune davvero pericolose. Aretha aveva solo 12 anni quando mise al mondo il primo figlio; 14 quando arrivò il secondo. Entrambi verranno cresciuti dalla nonna paterna. Il dramma dell'abuso la perseguiterà tutta la vita come un'ombra che ogni tanto prende il sopravvento, facendola precipitare in un abisso di alcol e paranoia.

Lo stretto rapporto con il padre-padrone ha poi influenzato le relazioni del-





«LA VICINANZA DELLE SORELLE LE DIEDE SEMPRE GRANDE FORZA: ERA UNA COMUNITÀ DI DONNE», DICE LA REGISTA

quando cominciò a cantare di temi per lei rilevanti e a metterci tutta la passione di cui era capace, che il pubblico la scoprì per davvero e se ne innamorò per non lasciarla mai più. Quando uscì *Natural Woman*, le donne la seguirono come un faro.

Aretha ha dovuto superare così tanti traumi durante l'infanzia e l'adolescenza che alla fine questi hanno dato forza e impulso alla sua voce, al suo sound e alla sua musica. «È una delle cose che mi ha colpito di più», ha commentato Jennifer Hudson. «Le difficoltà della vita l'hanno fatta diventare ciò che era. Ecco perché le sue canzoni hanno così tanta profondità e toccano nell'intimo le persone». È così ancora oggi. «Subito dopo aver vinto l'Oscar per *Dreamgirls*, nel 2007, Aretha volle incontrarmi», continua l'attrice. «Mi ricordo che ci siamo viste a

la cantante con gli altri uomini della sua vita: amanti, coniugi, dirigenti discografici. Ted White fu il primo marito della Franklin e suo manager finché uno storico articolo sul *Time* rivelò che la picchiava. La prima volta che Aretha cantò *Respect*, nel 1967, era lui che aveva in mente. «Questa canzone è dedicata a tutti coloro che sono stati maltrattati», disse durante lo storico concerto del 1968 al Madison Square Garden di New York.

«Aretha ha messo tante volte in dubbio la propria voce e le proprie capacità perché il padre prima, e il marito poi, a lungo non le permisero di scrivere la propria musica», ha raccontato la regista. Nonostante fosse stata una bambina prodigo, all'inizio della carriera i numerosi album che pubblicò non ebbero particolare successo. Fu solo

New York, più di quindici anni fa. È stato lì che abbiamo iniziato a confrontarci su questo film: abbiamo discusso di me che la interpretavo. Lei notò che ero esitante. Mi chiese: "Ma sei timida?". Rammento di averle risposto: "Be', sono seduta qui a parlare con la signora Aretha Franklin".

Sara Recordati

I FILM DELLA SETTIMANA



SUPERNOVA
DRAMMATICO

Colin Firth e Stanley Tucci sono protagonisti di un'intensa vicenda sulla forza dell'amore, che riesce a superare tutte le difficoltà.

DUNE

FANTASCIENZA

L'epica storia di Paul Atreides (Timothée Chalamet), che deve fronteggiare forze maligne per dare un futuro al suo popolo.



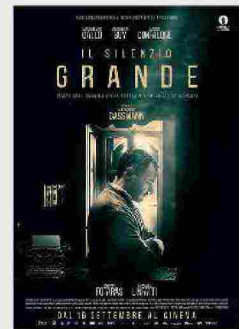
IL MATRIMONIO DI ROSA
COMMEDIA

Una donna coraggiosa decide di prendere in mano la propria vita e di sposarsi con se stessa, seguendo una moda nata in Giappone.

TRE PIANI

DRAMMATICO

Margherita Buy, Riccardo Scamarcio e Alba Rohrwacher: un cast di stelle per il nuovo film di Nanni Moretti tratto dal libro di Nevo.



IL SILENZIO GRANDE
COMMEDIA

Conflitti, equivoci e confronti di una famiglia disfunzionale: da un testo teatrale di Maurizio De Giovanni, diretto da Alessandro Gassmann.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SOMALIA TRA RIGIDE MISURE DI SORVEGLIANZA



**Riapre il teatro nazionale di Mogadiscio
Prima proiezione di film dopo 30 anni**

Prima proiezione cinematografica pubblica in Somalia dopo 30 anni. Due cortometraggi del regista somalo Ibrahim CM sono stati proiettati al Teatro Nazionale della capitale Mogadiscio tra rigide misure di sicurezza, ha riferito l'emittente "Bbc" ricordando che la struttura è stata bersaglio in passato di attentati suicidi ed era divenuta anche una base per i signori della guerra. Il prezzo del biglietto era di 10 dollari e gli spettatori sono dovuti passare attraverso diversi posti di blocco per raggiungere la zona verde che ospita il teatro, il palazzo presidenziale e il parlamento. Il teatro è stato costruito da ingegneri cinesi come dono di Mao Zedong nel 1967. Chiuso nel 1991 all'inizio della guerra civile, fu utilizzato come base per i signori della guerra che combattevano per il controllo di Mogadiscio e praticamente distrutto. Riaperto nel 2012 - dopo le riparazioni effettuate dalla Missione dell'Unione Africana in Somalia (Amisom) - l'edificio è stato immediatamente fatto saltare in aria dai militanti di al-Shabaab che consideravano gli spettacoli dal vivo e i film moralmente corrotti. Foto Reuters



RIAPERTURE, ECCO LE NUOVE MISURE

Stadio, cambia la capienza

Verso il 75% con Green pass

Un incremento importante, in attesa di ritornare ad occupare il 100% della capienza di stadi e impianti sportivi all'aperto e al chiuso. Fonti del ministero confermano, dopo la riunione di ieri del Comitato tecnico scientifico, un ampliamento della capienza e il passaggio dal 50 al 75% degli impianti all'aperto, quindi degli stadi tanto importanti per i tifosi del calcio e per il "business" del pallone, e al 50% al chiuso. «Abbiamo segnali che la capienza negli impianti sportivi sarà al 75% all'aperto, e del 50% per quelli al chiuso» spiega una fonte vicina alla sottosegretaria alla presidenza del Consiglio, Valentina Vezzali, dopo la riunione di ieri del Cts sul tema delle riaperture e delle misure in ambito Covid. Tra quindici giorni, sottolinea la stessa fonte, sono previsti nuovi incontri per valutare se aprire ulteriormente al pubblico.

Un incremento importante, quindi, in attesa di tornare alla totale normalità con il 100% degli spettatori, se le condizioni lo permetteranno. Per entrare allo stadio, sarà necessario sempre il Green pass: entra chi ha ricevuto una doppia dose di vaccino o un vaccino monodose, chi ha ricevuto la prima dose ma solo dopo 15 giorni, chi è negativo al tampone entro 48 ore dalla partita e chi è guarito dal Covid negli ultimi 6 mesi. Intanto si va verso il superamento dell'attuale capienza anche per quanto riguarda cinema e teatri. Il ministro chiede di superare gli attuali limiti del 50%. Le Regioni chiedono formalmente al governo di arrivare almeno all'80%, per poi puntare al 100% di capienza. «Teatri, cinema e sale da concerto sono luoghi sicuri» ha sottolineato il ministro della Cultura, Dario Franceschini, durante l'audizione davanti al Cts, il Comitato tecnico scientifico, sulle misure anti-Covid. Franceschini ha chiesto al Cts di

Per gli impianti al chiuso si passerà al 50%. Tra quindici giorni il parere definitivo del Comitato tecnico scientifico in base ai dati epidemiologici. Pressing di Franceschini anche per cinema e teatri

«valutare la possibilità di superare le misure di distanziamento interpersonale e gli attuali limiti di capienza, mantenendo l'obbligo di Green pass e di indossare la mascherina per la durata degli spettacoli». E proprio lo spettacolo è uno dei settori più colpiti dalla pandemia e, nonostante questo, in larga parte ha rispettato tutte le misure anti Covid imposte. Ma ora il mondo dello spettacolo, della musica in primis, non ci sta più e chiede giustizia. Una prima azione è già pre-

vista per oggi, quando a San Siro si riuniranno tutti i produttori di musica live e le associazioni di categoria del settore per presentare le proposte rivolte al Governo «per uscire dal grave stallo in cui versa tutto il settore della Musica Live in Italia da ormai quasi due anni». Poi, l'attesa del 30 settembre, per capire se le richieste saranno state recepite anche in base ai dati epidemiologici di contagi e ospedalizzazioni. Si apre intanto, ma con un po' di prudenza, anche gli impianti di risalita. «È fondamentale ripartire perché dopo aver perso una stagione si rischiava il collasso del settore» commenta così Manfred Moellg, tre volte a medaglia ai mondiali di sci alpino in slalom e gigante, il protocollo per la riapertura delle aree sciistiche e per l'utilizzo degli impianti di risalita nelle stazioni e nei comprensori sciistici che prevedono il Green pass obbligatorio per accedere agli impianti e una capienza ridotta all'80% per cabinovie e funivie. «L'80% della capienza va bene, sperando di arrivare presto al 100% - auspica il 39enne altoatesino -. Anche sul Green pass obbligatorio sono d'accordo, visto che lo è anche nei luoghi di lavoro. Dalle mie parti a San Vigilio di Marebbe si stanno già organizzando per i controlli, anche per ridurre al minimo le file agli impianti che potrebbero essere l'unico problema»



La curva del Napoli ieri allo stadio di Genova, durante la partita con la Sampdoria/ Reuters

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Regioni: consentire il pubblico per almeno l'80 per cento dei posti
■ La decisione del Cts, anche sugli stadi, è attesa per lunedì

Cinema e teatri, Franceschini spinge per il 100% della capienza

ROMA Il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini punta a una capienza del 100%, le Regioni chiedono di consentire almeno l'80% nei prossimi due mesi per passare alla copertura totale dei posti a dicembre. Sarà il Comitato tecnico scientifico a decidere lunedì prossimo quante persone potranno assistere agli spettacoli in cinema e teatri, ma anche entrare allo stadio. L'ipotesi più probabile è che si trovi una mediazione all'80%, ma su questo la trattativa è ancora in corso. Il «verdetto» deve arrivare — così come previsto dal decreto che impone l'obbligo di green pass ai lavoratori — entro il 30 settembre.

Il ministro

La posizione di Franceschini è stata espressa in maniera

chiara durante l'incontro con gli scienziati. «Teatri, cinema e sale da concerto sono luoghi sicuri — ha detto — e per questo vi chiedo di valutare la possibilità di superare le misure di distanziamento interpersonale e gli attuali limiti di capienza, mantenendo l'obbligo di green pass e di indossare la mascherina per la durata degli spettacoli». Il ministro ha anche evidenziato come in questi luoghi rimanga «il divieto di consumare cibo e bevande, dunque ancor più in sicurezza rispetto a treni e aerei dove ci si abbassa la mascherina per mangiare».

Le Regioni

In una lettera inviata due giorni fa al governo il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha reso no-

ta la proposta della Conferenza delle Regioni: «Abbiamo discusso il tema della ripartenza dello spettacolo dal vivo ed in particolare dei limiti alla partecipazione del pubblico nelle sale nella prospettiva di una effettiva ripresa delle attività del settore. Al riguardo, visto il buon andamento della campagna vaccinale e l'ampia diffusione delle certificazioni verdi, anche grazie alle misure introdotte dagli ultimi provvedimenti adottati dal governo, riteniamo che ci siano le condizioni per un aumento della capienza delle sale quale misura di sostegno per il rilancio del settore. Responsabilmente si potrebbe portare all'80% l'occupazione delle sale con l'obiettivo di un ritorno alla normalità a partire dal mese di dicembre con

la capienza al 100%, naturalmente valutando strada facendo le condizioni di contesto e l'andamento della curva epidemiologica».

La ripresa

Secondo i presidenti di Regione «l'adozione di una tale misura sarebbe inoltre utile per accompagnare la ripresa della normalità della vita sociale e culturale dei cittadini oltre che per sostenere la ripresa economica degli operatori (e di conseguenza dei lavoratori del settore) soprattutto i più piccoli, i cui bilanci sono inevitabilmente legati alle programmazioni anche di medio periodo». Saranno gli scienziati a decidere, anche tenendo conto dei dati del monitoraggio di oggi.

Carlotta De Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biglietteria Una cliente al cinema Ariosto di Milano (Ansa)

Il ministro
«Resta il divieto di mangiare, ciò rende questi luoghi più sicuri di treni e aerei»

La scheda



● Dario Franceschini (foto), 62 anni, di Ferrara, è il ministro della Cultura del governo Draghi

● Propone l'estensione al 100% della capienza per cinema teatri e sale da concerto

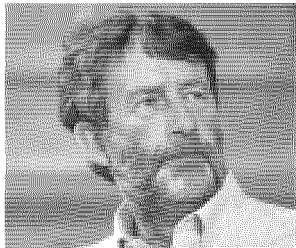


Springsteen, esce il film

Dopo 42 anni esce un documentario su una serie di concerti di protesta (cinque in tutto) organizzati al Madison Square Garden di New York



RICHIESTA AL CTS
Franceschini:
«Teatri e cinema
subito al 100%»
Stadi verso il 75



CULTURA
 Il ministro Dario Franceschini

■ «Teatri, cinema e sale da concerto sono luoghi sicuri». È quanto ha sottolineato il ministro della Cultura, Dario Franceschini, durante l'audizione di ieri davanti al Cts, il Comitato tecnico scientifico, sulle misure anti-Covid. Il ministro ha chiesto al Cts di «valutare la possibilità di superare le misure di distanziamento interpersonale e gli attuali limiti di capienza, mantenendo l'obbligo di green pass e di indossare la mascherina per la durata degli spettacoli».

Franceschini, dunque, torna a chiedere un allentamento delle misure di contenimento del virus per quanto riguarda il comparto dell'intrattenimento e della cultura. Al momento, la capienza massima consentita è pari al 50%, e in ogni caso il numero di spettatori in sala non può essere superiore a mille per i luoghi all'aperto e 500 al chiuso, ma l'andamento dell'epidemia - i cui effetti al momento appaiono contenuti - e soprattutto la campagna di vaccinazione ormai vicina a immunizzare l'80% della popolazione italiana, sembrano preludere alla possibilità che la stretta possa essere allentata. Negli ultimi giorni, infatti, anche il sottosegretario

alla Salute, Andrea Costa, ha aperto all'ipotesi. «Il governo - ha dichiarato Costa - ha preso un impegno preciso e il 30 settembre ci sarà una valutazione che includerà teatri, cinema e discoteche. Una tappa intermedia prima dell'obiettivo finale del 100%». Ancora nessuna apertura specifica sul fronte della musica dal vivo, che da tempo aspetta il via libera del governo per ricominciare a organizzare spettacoli «live» senza distanziamento ma con il green pass. Ancora una volta, sarà la valutazione del Comitato tecnico scientifico di fine mese a dare un'indicazione al governo. Per quanto riguarda la capienza degli impianti sportivi all'aperto, invece, si potrebbe arrivare presto al 75% mentre quelli al chiuso al 50%. È quanto è emerso al termine della riunione tra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo Sport, Valentina Vezzali, e il Cts.





Cinema
No Time To Die,
arriva in sala
l'ultimo Bond
di Daniel Craig

Satta a pag. 26



IL KOLOSSAL

«**H**o sempre voluto che James Bond sembrasse un assassino e si comportasse come un assassino. Perché lo è», rivela Daniel Craig. Viva la sincerità "a fine corsa" dell'attore britannico, 53 anni e da 15 nei panni del mitico agente segreto che tuttavia ha deciso di non interpretare più per non farsi fagocitare dal ruolo. Intanto il 30 settembre lo vedremo per la quinta e ultima volta nei panni di 007 nel film *No Time To Die* (25esimo capitolo della saga creata da Ian Fleming) che, diretto dall'americano Cary Fukunaga dopo l'addio di Danny Boyle alla vigilia delle riprese, a 5 anni da *Spectre* sbarca in sala dopo gli innumerevoli slittamenti dovuti alla pandemia e la travagliatissima lavorazione consumata in mezzo mondo: Norvegia, Austria, Giamaica, Isole Faroe, Londra, Matera (è all'inizio del film) e Sapri in Italia.

IL SUCCESSORE

Ma ora che ha deciso di chiudere con Bond, Craig non stenta a parlare di «questo personaggio meraviglioso, è stato un onore interpretarlo soprattutto perché ho provato a darne una versione moderna». Vale a dire vulnerabile, fallibile, in una parola più umana tanto che proprio in *Casino Royale* lo abbiamo visto piangere. «Tutti i film della saga a cui ho preso parte erano incentrati sulle relazioni personali di 007: sia i colleghi di lavoro sia i cattivi hanno cambiato la sua vita. Che dispiacere abbandonarlo», aggiunge l'attore. Lacrime di cocodrillo? Poco importa. Di sicuro i produttori Universal e Mgm si aspettano ora che *No Time To Die* rivitalizzi definitivamente il box office messo in ginocchio dal Covid 19. Gli ingredienti, almeno sulla carta, ci sono tutti: azione, inseguimenti, sparatorie, effetti speciali, complotti internazionali.

Perfino svolte sentimentali perché Bond ritrova la conturbante psicologa Madeleine Swann (Léa Seydoux) e prova a costruire con lei una relazione duratura: «Ma è davvero complicato dal momento che ci sono molte questioni in sospeso da

INSEGUIMENTI, ESPLOSIONI E SEDUZIONE, DA MATERA ALLA NORVEGIA. LA STAR: «HO SEMPRE VOLUTO CHE JAMES SEMBRASSE CIO CHE È, UN ASSASSINO»



Daniel Craig, 53 anni, e Ana de Armas, 33, in una scena del film "No Time To Die"

Il 30 settembre arriva nelle sale "No Time To Die", l'ultimo film dell'attore inglese nel ruolo della spia

Craig, il gran finale del Bond più umano

chiudere», spiega Craig-Bond, ancora scottato dalla tragica fine del suo amore precedente Vesper Lynd (Eva Green). Nel nuovo kolossal non mancano le sorprese come l'apparizione della spia Nommi che, interpretata da Lashana Lynch, eredita la sigla 007 da Bond ormai fuori dall'M16. Ma l'ipotesi che a sostituire Craig nei prossimi film della saga sia l'attrice 33enne, magari in nome delle quote rosa, è stata sventata dalla produttrice Barbara Broccoli e dallo stesso Daniel: «007 non potrà mai essere una donna», ha tagliato corto. In corsa restano i favoriti Idris Elba, Benedict Cumberbatch, James Norton, Henry

Cavill e Regé-Jean Page, il seduciente duca di Hastings nella serie Netflix *Bridgerton*.

IL CAST

No Time To Die è costellato di scene mozzafiato: la prima è ambientata proprio nelle stradine labirintiche di Matera dove Bond corre a folle velocità inseguito dai nemici a bordo della proverbiale Aston Martin DB 5 che, provvista di mitragliatrice e distributore di mine, diffonde una cortina di fumo. In un'altra sequenza, ancora più spericolata, la celebre spia fugge su una moto e compie uno spettacolare salto prendendo la rincorsa su un anti-

co arco di pietra. Non si tratta di Craig, che sul set in Giamaica si era rotto una caviglia, ma di una controfigura. L'adrenalina è comunque assicurata. Altrettanto efficace la scena girata alla stazione di Sapri (Salerno) mentre sfrecciano i treni. E si favoleggia già del combattimento feroce che si consuma sulle scale tra Bond e il cattivo Safin, interpretato da Rami Malek, premio Oscar per il ruolo di Freddie Mercury in *Bohemian Rhapsody*. Per non parlare dell'apocalittico affondamento di un peschereccio, delle continue esplosioni, di un duello tra auto e moto in Norvegia. Non c'è tregua. Bond è tornato in pista

dopo aver abbandonato l'M16 ed essersi ritirato in Giamaica. Ma ha rinunciato alla "pensione" quando l'ex agente Cia Felix Leiter (Jeffrey Wright) gli ha chiesto aiuto per liberare uno scienziato rapito dai sequestratori e liberare il mondo da un pericolosissimo criminale (Malek) armato di una tecnologia letale. Completano il cast Ralph Fiennes, Rory Kinnear, Ben Whishaw, Naomie Harris, Christophe Waltz. «Ho messo Bond in situazioni emotive in cui non era mai trovato prima», anticipa Fukunaga. La parola passa ora al botteghino.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LA RIFORMA FISCALE

Il premier: il Governo non aumenterà le tasse

— a pag. 2

Draghi: «Nessuno si sottragga a un patto per il futuro»

Il presidente del Consiglio. Il premier esalta l'importanza delle relazioni industriali per una crescita duratura e incassa gli applausi della platea. «Il governo non intende aumentare le tasse». Pnrr «decisivo»

Barbara Fiammeri

Un «patto» per il futuro dell'Italia, per rendere «duratura e sostenibile» la ripresa in atto e «offrire «una prospettiva di sviluppo ai più deboli e alle nuove generazioni». Un «patto» da cui - avverte Mario Draghi citando espressamente la proposta rilanciata poco prima del presidente degli industriali, Carlo Bonomi - «nessuno può chiamarsi fuori». Così il presidente del Consiglio conclude il suo applauditissimo intervento all'Assemblea di Confindustria, nel quale indica le sfide e le incognite che gravano sul futuro del Paese.

Il Governo è pronto a fare la sua parte. Il premier conferma non ci saranno «aumenti delle tasse», perché in questa fase - come disse quando ancora non era a Palazzo Chigi - i soldi «si danno e non si prendono». Draghi però evita di entrare nel merito della riforma fiscale, che di qui a breve dovrà essere licenziata, e di rispondere alle perplessità espresse da Bonomi sulle poche risorse che sarebbero a disposizione del nuovo Fisco.

Il premier insiste sulla assunzione di responsabilità ricordando che la fiducia di famiglie e imprese è sì «elevata» ma anche «fragile». I dati più che positivi registrati negli ultimi mesi sulla crescita (a breve la Nafed certificherà al 6% come ha confermato anche S&P), sull'occupazione e sulle esportazioni non sono sufficienti a garantire il futuro. Perché a pesare è tanto, oltre la pandemia, è il passato.

Nel 2019 il reddito pro capite «era fermo al livello di vent'anni prima». Serve quindi fare di più, molto di più. Evitando, anzitutto, di rallentare il

trend attuale e quindi arginando il più possibile il Covid. L'estensione dell'obbligatorietà del Green pass serve proprio a questo, a mantenere aperte le attività economiche così come le scuole. Se la curva rallenterà - anticipa Draghi - il Governo è pronto ad «allentare» le misure restrittive (il primo passo già all'inizio di ottobre sarà l'aumento della capienza per spettacoli e stadi).

Ma c'è un'altra «grande incognita» che incombe sulla ripresa: l'aumento dei prezzi delle materie prime. Ieri il Governo è intervenuto nuovamente (l'aveva fatto già a luglio) per arginare i rincari di gas ed energia. Una misura una tantum, utile ad af-

Confermata la legge sulla concorrenza a ottobre. Lunedì il premier vedrà i sindacati: può essere l'inizio di un percorso

frontare un incremento temporaneo. Servono però anche scelte «strutturali», diversificando le fonti di energia e rafforzando il potere contrattuale. Draghi condivide la proposta della presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, di ripetere quanto fatto per l'acquisto dei vaccini contro il Covid, di contrattare cioè come Unione europea.

Oltre le incognite ci sono poi le sfide. E quella «decisiva per il futuro del Paese» - ripete - è attuare le riforme e gli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). La tabella di marcia è stringente anche perché i finanziamenti «dipendono proprio dai progressi che noi facciamo». Draghi cita espressamente la legge sulla concorrenza da approvare

entro ottobre e anticipa che nel Consiglio dei ministri che si terrà di lì a poco verrà presentato «il quadro di monitoraggio» delle riforme e degli investimenti da ultimare nell'anno in corso o nei primi 6 mesi del 2022. Il premier cita le riforme della Giustizia civile e penale che stanno per essere licenziate dal Parlamento così come le scelte portate avanti assieme al ministro della Pa, Renato Brunetta, per migliorare la gestione delle risorse umane e il processo di reclutamento: «A volte, per far funzionare una macchina bisogna fare delle cose così, quasi banali, che non sono state fatte o sono state fatte male», sottolinea ricevendo un applauso scrosciante.

Poi il passaggio finale, che sintetizza il messaggio del presidente del Consiglio: «Niente è più facile che nel momento in cui tutto il quadro internazionale cambia, le relazioni industriali vadano particolarmente sotto pressione». Il «patto per l'Italia» è lo strumento per superarle queste pressioni. Draghi si rivolge direttamente al ministro del Lavoro Orlando, seduto lì di fronte: «Tante delle misure di cui discutiamo, Andrea, possono essere materia di questo patto».

L'appuntamento di lunedì con i sindacati a Palazzo Chigi può rappresentare un inizio, o meglio la continuazione di quel confronto apertosi a marzo scorso. Allora Landini, Sbarra e Bombardieri - i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - siglarono un'intesa solo con il presidente del Consiglio e il ministro Brunetta. Adesso la partita è più complessa. Ma bisogna cominciare - per usare le parole del premier - «mettendosi seduti tutti insieme per parlare di quello che si deve fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREMIER

«Bellissimo, il film proiettato»

Un video proiettato prima dell'assemblea per riflettere sulle somiglianze di questa fase con quella del Dopoguerra. Mario Draghi ci si sofferma: «un film bellissimo», per ricordare che «le buone relazioni industriali» sono il pilastro della crescita. Il cortometraggio nato da un progetto di Confindustria, è stato presentato al Festival del Cinema di Venezia. Titolo: «Centoundici. Donne e uomini per un sogno grandioso». Centoundici come gli anni di Confindustria, centoundici sono le persone che hanno lavorato per realizzarlo. Evoca la sfida civile che ha portato le imprese a impegnarsi per la ripresa. Oggi come allora.



Primo Piano L'assemblea di Confindustria

-4%

PRODUTTIVITÀ FATTORI DAL 2000

«In vent'anni, al 2019 la produttività totale dei fattori è calata del 4%, mentre in Germania è aumentata del 10% e in Francia di quasi il 7%. Il

nostro obiettivo - ha rimarcato ieri Mario Draghi davanti agli industriali italiani in Assemblea - è migliorare in modo significativo il tasso di crescita di lungo periodo dell'Italia».

Le reazioni delle imprese della politica e del mondo del credito



Antonio Patuelli.
Presidente dell'Abi



ANTONIO PATUELLI

Esprimo particolare apprezzamento per la visione europea e l'indicazione strategica per il rafforzamento patrimoniale delle imprese, proposta di Bonomi



Giorgio Fossa.
Ex presidente di Confindustria



GIORGIO FOSSA

Abbiamo grande fiducia in Draghi perché ha cambiato il Paese in pochi mesi. Bene l'apertura su un nuovo patto tra imprese e sindacati perché nei momenti difficili ci vuole un accordo tra le forze attive del Paese



Antonio D'Amato. Presidente Confindustria dal 2000 al 2004



ANTONIO D'AMATO

Condivido i messaggi dell'assemblea. Bonomi afferma la volontà di ricostruire l'Italia con la forza dei valori e con il coraggio di cambiare. Draghi conferma che è il momento delle scelte in cui le forze sane devono sapersi unire



Diana Bracco

Amministratore delegato gruppo Bracco

«Lavorare insieme per una Italia migliore»

«Dagli interventi del premier Mario Draghi e del Presidente Carlo Bonomi emerge un messaggio forte e chiaro: è il momento di lavorare insieme per costruire un'Italia migliore che garantisca un futuro alle nuove generazioni e per rendere duratura la ripresa economica. Dobbiamo fare le cose giuste e non quelle facili, come hanno fatto nel Dopoguerra i nostri genitori» ha detto Diana Bracco, Presidente e Ceo del Gruppo Bracco, a margine dell'Assemblea di Confindustria. «Con le risorse del Pnr e le indispensabili riforme che devono accompagnarlo, l'Italia ha la più grande occasione di modernizzarsi della sua storia. Dobbiamo coglierla tutti insieme, sfruttando



l'autorevolezza e il prestigio di Mario Draghi». «Il cortometraggio di Confindustria proiettato in Assemblea» ha poi aggiunto Bracco «ci ha giustamente invitato a sognare. Un invito che vale in particolare per le donne, a cui nel film viene dedicato un ampio spazio. L'empowerment femminile deve diventare un obiettivo di tutti. Se non c'è uguaglianza di genere il mondo non cresce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Boccia

Presidente Luiss

«Costruire un percorso comune di responsabilità»

«Tre aspetti, in particolare, mi hanno colpito della giornata di oggi. Il primo riguarda il film proiettato in sala che ha colto in pieno lo spirito degli imprenditori e delle imprese riportandoci al tempo del Dopoguerra che il presidente Bonomi ha opportunamente richiamato nella sua relazione. Il secondo aspetto è legato al primo e riguarda il senso di responsabilità che il presidente Bonomi ha sollecitato auspicando un dialogo con i sindacati per un nuovo percorso di sviluppo del Paese. Il terzo aspetto è relativo alla presenza in assemblea del premier Draghi e di molti dei suoi ministri, il che legittima ulteriormente il ruolo di Confindustria e dell'industria cui



si deve gran parte del 6% di crescita previsto per quest'anno. Risulta evidente dall'ottima relazione del presidente Bonomi che per far ripartire davvero il nostro Paese nessuno può ritenersi autosufficiente ma bisogna costruire un percorso comune con consapevolezza e corresponsabilità come sottolineato più volte dallo stesso premier Draghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emma Marcegaglia

Chair del B20

«Imprese pronte alla sfida L'orizzonte è a 10 anni»

«Bene la proposta lanciata in Assemblea dal presidente Bonomi e dal premier Draghi per nuovo grande patto economico, produttivo e sociale, per quella prospettiva di sviluppo che lo stesso Draghi ha definito come uno degli elementi più importanti per rendere più duratura la crescita e guardare ai più deboli e alle generazioni future» così la past president di Confindustria, e Chair del B20, Emma Marcegaglia. «Il presidente Bonomi ha dato un grande riconoscimento al coraggio e alle scelte del governo Draghi, penso soprattutto alle riforme e al Green Pass, ma non ha mancato di mettere in evidenza i problemi



che ancora ci sono, dai costi delle materie prime, all'energia, al protezionismo. Il tema vero resta quello della crescita, non solo quella di quest'anno, ma dei prossimi dieci anni. Le sfide che abbiamo davanti richiamano tutti alla responsabilità di esserci, a questo tavolo, e di agire insieme per il futuro del Paese. Gli imprenditori sono pronti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terza dose a tutti gli anziani Quarantene ridotte a scuola

Lotta al Covid. Verso una platea più ampia: da metà ottobre iniezioni non solo agli over 80. L'ipotesi al Cts: in «Dad» solo i compagni dei banchi vicini. Teatri e cinema al 100%, stadi al 75%

Marzio Bartoloni

La terza dose da metà ottobre non solo agli over 80 ma anche agli altri anziani, a cominciare dagli over 65 oppure dagli over 70. Iniziando subito anche con le somministrazioni ai sanitari, i primi che si sono vaccinati da gennaio scorso. Potrebbe accelerare così il piano per la cosiddetta dose «booster», dopo quella «addizionale» ai fragili, che serve a rafforzare la protezione del vaccino dal Covid. Il dossier è sul tavolo del Cts che dovrebbe sciogliere nei prossimi giorni gli ultimi nodi di fronte ai dati che mostrano un calo dello scudo vaccinale di fronte all'infezione e quindi al contagio (mentre la difesa dai ricoveri e dalle forme gravi resta alta) e ampliare così da subito la platea dei candidati alla terza dose come del resto stanno facendo altri Paesi: dalla Francia agli Usa dove ieri la Fda - la Food and drug administration - ha autorizzato la nuova somministrazione per gli over 65 oltre che per i fragili. E sempre ieri l'Emm, l'Agenzia europea del farmaco, ha annunciato che a inizio ottobre prenderà posizione sulla terza dose oltre che sul vaccino agli under 12.

Dopo il via libera del Cts seguirà una circolare del direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza nella prima settimana di ottobre che dovrebbe definire bene la platea. E subito dopo, già da metà ottobre, si potrebbe partire con questa ampia platea che potrà prenotare la sua terza dose con una sola accortezza: dovrà essere ad almeno 6 mesi di distanza dalla seconda dose.



IMAGOECONOMICA

Questa la prima grande novità che potrebbe prendere corpo nei prossimi giorni così come quella che vedrebbe una svolta sulle quarantene a scuola per gli studenti. L'ipotesi è di ridurre i giorni di quarantena per i contatti dei positivi da 7 a 5 giorni (se vaccinati) ma soprattutto di limitare la platea di studenti obbligati a restare a casa in Dad. Oggi la regola generale prevede che tutta la classe resti in isolamento anche se alcune Regioni stanno scegliendo soluzioni fai da te. Il modello che potrebbe essere adottato molto presto però è quello delle «bolle» usate in aereo: se c'è un positivo vanno in quarantena i passeggeri nelle due file dietro, davanti, e di lato rispetto al caso. Lo stesso meccanismo potrebbe essere applicato nelle scuole, sostituendo alle file i banchi.

Protezione rafforzata.

Il dossier per la terza dose agli anziani a partire da metà ottobre è sul tavolo del Cts

Questo modello - frutto di uno studio di alcuni esperti regionali - sarà sperimentato da subito nella Regione Lazio ed è già sul tavolo del Cts che potrebbe promuoverlo per farlo diventare una regola a livello nazionale. Per queste quarantene ridotte anche l'età sarà un fattore determinante. «Non si può fare nelle scuole primarie, c'è più promiscuità, ma solo per chi ha dai 12 anni in su, e dunque si trova in classi con alte percentuali di vaccinati», spiega l'assessore alla Salute Alessio D'Amato che per primo testerà il modello della «bolla aerea».

Intanto ieri il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini e la sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali sono stati ascoltati dal Cts sul nodo delle capienze. Che il Governo punta a riportare al 100% per teatri (sotto i 5mila spettatori) e cinema abolendo così il distanziamento, ma con l'obbligo di green pass e di mascherina mentre per gli stadi, anche se all'aperto, si punta a una capienza del 75 per cento. Il Cts si esprimerà la prossima settimana e dovrebbe licenziare il 100% per gli spazi al chiuso più piccoli e il 75% per gli eventi con oltre 5mila spettatori.

Infine una circolare della Salute prevede che la vaccinazione dei sanitari sia «requisito imprescindibile per svolgere l'attività professionale» con la sospensione dall'esercizio dell'attività che non può essere limitata solo alle attività a contatto con le persone. Un'altra circolare ha poi definito quali vaccini all'estero possono essere considerati equivalenti per il green pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PSYCHO

VITTORIO LINGIARDI

Com'è scomoda la bellezza

Dieci anni dopo *Io sono Li* Andrea Segre gira un altro film di laguna. Presentato alla Mostra del cinema di Venezia e mi auguro ancora in qualche sala, *Welcome Venice* è la storia di due fratelli, Pietro e Alvise, eredi di una famiglia di pescatori della Giudecca. Pescatori di *moeche*, che in dialetto significa "morbide", come lo sono i piccoli granchi che in autunno e in primavera abbandonano il carapace per sviluppare una nuova e robusta corazza. Nella breve stagione della muta, cioè nella loro più indifesa tenerezza, vengono gustati, fritti e piuttosto costosi: poverini. *I moecanti*, un mestiere tramandato da padre in figlio, catturano i granchi con apposite reti nei bassi fondali lagunari, selezionando quelli *boni* per la cucina e rigettando in mare quelli *matti* dal guscio già indurito. Forse anche il conflitto tra Pietro e Alvise è una questione di carapace, cioè di quanta scorza abbiamo sull'anima: uno vuole

continuare a vivere nel tempo eterno dell'umidità e delle *moeche*, l'altro vuole esiliare il fratello a Mestre, vendere la dimora giudecchina di famiglia e investire tutto nel miraggio di case-vacanza per turisti stranieri di pessimo gusto. In fondo, cantava Guccini, «*Venezia è anche un sogno, di quelli che puoi comperare*». Con un finale surreale, sberleffo di rassegnazione e lotta, *Welcome Venice* è un film sul conflitto identitario di due Venezie che sono anche lo specchio di due psicologie incompatibili ma spesso conviventi in noi: la malinconia scomoda della bellezza e la corruzione comoda della bruttezza.

Film dunque, come tutti quelli di Segre, molto politico che, immerso nelle calle e nelle barene di una Venezia tra la vita e la morte, «*nelle innumerevoli squame delle piccole onde che increspano la Laguna*» (Iosif Brodskij, *Fondamenta degli incurabili*) ci domanda cosa vogliamo fare di noi e del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena di *Welcome Venice* del regista Andrea Segre



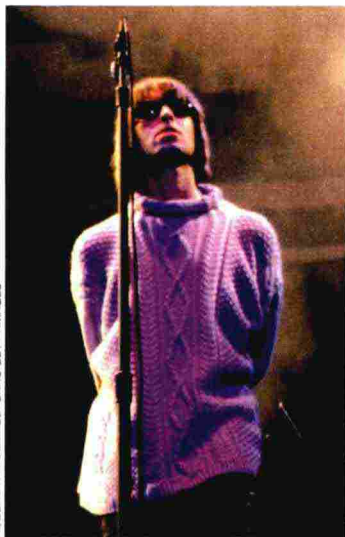
Benvenuti alla Woodstock degli anni Novanta

AL CINEMA PER TRE GIORNI IL DOCUMENTARIO **OASIS KNEBWORTH 1996**, SUL LEGGENDARIO CONCERTO DEI FRATELLI GALLAGHER. IL REGISTA JAKE SCOTT: «L'HO GIRATO PER I GIOVANISSIMI CHE NON LI CONOSCONO»

di **Lorenzo Ormando**

SONO TRASCORSI 25 anni dai due leggendari concerti degli Oasis a Knebworth Park, nell'Hertfordshire: tra il 10 e l'11 agosto 1996 i fratelli Gallagher, reduci dal successo del loro secondo disco, il capolavoro (*What's The Story*) *Morning Glory?*, si sono esibiti in due serate da record i cui biglietti erano andati esauriti in due giorni. Oltre il 4 per cento degli inglesi aveva cercato di accaparrarseli, ma solo 250 mila fortunati ce l'avevano fatta: un evento iconico, definito da Liam come «la Woodstock degli anni 90», che è ancora oggi lo show dal vivo più visto di sempre nella storia del rock nel Regno Unito.

Il 27, 28 e 29 settembre sbarca in sala con Nexo Digital l'attesissimo docufilm *Oasis Knebworth 1996*, di cui i Gallagher sono produttori esecutivi: un'emozionante capsula del tempo che catapultava il pubblico in quelle due giornate indimenticabili grazie a materiali d'archivio inediti e filmati di backstage, alternando alla musica le voci della band, degli organizzatori e degli spettatori: «Il rapporto degli Oasis con i loro fan è sempre stato fortissimo e io volevo descriverlo. Volevo che fosse un'esperienza il più immersiva possibile, per dare agli spettatori l'impressione di trovarsi sotto al palco» spiega il regista inglese Jake Scott, che ha iniziato la carriera dirigendo videoclip per R.E.M., Smashing Pumpkins, Rolling Stones e, appunto, Oasis, con il video di *Morning Glory*. «A metà degli anni 90 il Regno Unito si stava riprendendo da una lunga recessione. Ci eravamo sbarazzati del partito conservatore e stavamo entrando in una nuova era» ricorda.



ROBERTA PARKIN/REDFERNS GETTY IMAGES



JILL FURMANOVSKY

+

Sopra, due momenti di *Oasis Knebworth 1996*, in sala il 27, 28 e 29 settembre. A destra, il regista **Jake Scott**



Sono gli anni della Cool Britannia, un'esplosione di creatività nell'arte, nella moda e nella musica: in breve tempo gli Oasis, ragazzi della Manchester operaia, diventano una delle band più influenti al mondo. «Il loro approccio alla vita aveva uno spirito punk: non hanno mai dimenticato le origini, tanto che Noel disse che gli Oasis e il loro pubblico erano la stessa cosa» prosegue Scott, che si è avvicinato al progetto pensando anche a un pubblico di giovani e giovanissimi: «Mia figlia ha 16 anni e, come tanti suoi coetanei, nutre grande curiosità per gli anni 90. Sullo schermo abbiamo deciso di non mostrare vecchi fan che ricordano i tempi felici: preferivo raccontare quei giorni dal punto di vista dei giovani e mi auguro che questo film, che è una celebrazione della vitalità della giovinezza, crei dei nuovi fan e raggiunga coloro che non conoscono ancora gli Oasis». □

LA RASSEGNA

Il cinema afgano è vivo e lotta senza paura

È DEDICATO alla scena inaspettatamente viva e interessante del nuovo cinema afgano uno dei focus della dodicesima edizione del festival Middle East Now, dal 28 settembre al 3 ottobre al Cinema La Compagnia, al Cinema Stensen e in altri luoghi di Firenze. Tra i film in programma, *Osama*, (2003) di Siddiq Barman, storia di una bambina orfana di padre che per lavorare si traveste da maschio mettendo a nudo le drammatiche contraddizioni della dominazione talebana. E poi: i documentari *Kabul, City in the Wind* di Aboozar Amini e *The Silhouettes* di Afsaneh Salari, ritratto di una famiglia afgana emigrata

in Iran durante l'invasione sovietica del Paese.

Chiude il focus, il 3 ottobre, il talk dal titolo "Afghanistan, dalla Repubblica all'Emirato dei talebani: quale futuro per il suo cinema e la sua cultura?" a cui parteciperanno i registi Aboozar Amini, Dawood Hilmandi e Ilyas Yourish. Tra le anteprime da non perdere il film autobiografico dell'iraniana Firouzeh Khosrovani *Radiograph of a Family*, premiato come miglior film al festival IDFA di Amsterdam. Le opere di questa edizione saranno visionabili anche online, sulla speciale sala virtuale Più Compagnia in collaborazione con MyMovies. (Tiziana Lo Porto)

+

Una scena dal film *The Silhouettes*, in programma al festival Middle East Now di Firenze





GLAUCO CANALIS

Idolo trap tra estasi e cadute

IL ROMANO **ANDREA CARPENZANO**
È IL PROTAGONISTA DEL FILM *LOVELY BOY*.
CHE DOPO VENEZIA ARRIVA SU SKY

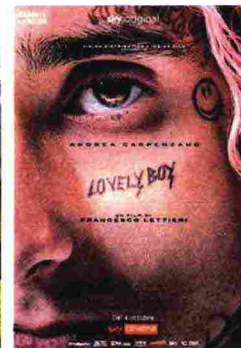
di **Marco Consoli**

N **ICCOLÒ** (Andrea Carpenzano) è una star della scena trap romana con il nome d'arte di Lovely Boy, che vediamo tatuato sulla sua guancia nella prima scena dell'omonimo film, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia e in onda il 4 ottobre su Sky Cinema e in streaming su Now.

Taciturno, si esprime con i suoi ritmati slogan nonsense insieme all'amico Borneo, mentre la loro band XXG miete successi e si appresta a firmare un nuovo contratto discografico. Nic ha anche una fidanzata che gli vuol bene e prende in giro il suo crudo slang, ma invece di godersi la felicità scivola progressivamente nell'abuso di droghe, finché i genitori non lo prelevano di forza e lo costringono a entrare in una comunità di recupero. Qui il cantante si troverà circondato da un gruppo di tossici più anziani e con maggiori problemi di lui in cui forse troverà una chance di redenzione. «I musicisti che fanno trap sono tutti molto diversi tra



GLAUCO CANALIS



Da sinistra, Andrea Carpenzano in due scene di *Lovely Boy* e la locandina del film, dal **4 ottobre** su Sky Cinema e in streaming su Now

loro, ma li accomuna un tipo di suono molto diverso da tutti i generi che li hanno preceduti e il fatto di ridurre i testi delle proprie canzoni al nulla, una sorta di rivoluzione che a mio avviso era necessaria di fronte al ripetersi dei contenuti di altri generi come il pop», dice Andrea Carpenzano, emergente 26enne attore che, lanciato come protagonista da Francesco Bruni in *Tutto l'amore che vuoi*, ha confermato di avere talento in *La terra dell'abbastanza* e al fianco di Stefano Accorsi in *Il campione*. «Per interpretare Nic mi sono fatto guidare dalla sua apatia consapevole e ho lavorato sui ricordi e l'osservazione: ho ripensato agli incontri che mi sono capitati nella vita con persone che tendono ad avere comportamenti esagerati, ma ho anche studiato i loro live su YouTube o l'utilizzo che fanno dei social come Instagram, in cui usano nel rapporto con i fan un linguaggio sguaiato e un atteggiamento spesso presuntuoso. Inoltre anche se ho gusti musicali molto ampi, mi piace la trap e per ispirarmi ho ascoltato molto Sfera Ebbasta ma anche artisti della scena romana come Dark Polo Gang e Gallagher».

La trasformazione in *Lovely Boy* ha comportato la tintura dei capelli e l'applicazione di tatuaggi finti, come quelli che tappezzano il volto del protagonista: «Io facendo l'attore non potrei mai permettermi di tatuarmi la faccia», dice Carpenzano «ma non sono contrario ai tatuaggi di per sé. Infatti ne ho qualcuno anche se li ho fatti tutti per ragioni estetiche e non capisco chi se li fa attribuendovi un significato, di cui è facile stufarsi presto». La parte più difficile però, dichiara l'interprete, che vedremo presto *en travesti* nel film *Calcinculo*, è stata quella della rappresentazione della dipendenza e dell'estasi che segue all'uso di sostanze: «Non volevo mettere in scena una rappresentazione macchiettistica di chi si droga ed è dunque stato difficile capire come esprimere gli effetti sulla psiche senza fare sembrare Niccolò solo un folle». □

125121

SPETTACOLI

DO YOU SPEAK BROCCOLINO?

LA MAFIA È COSA

ARRIVA AL CINEMA IL FILM PREQUEL DELLA PREMIATISSIMA SERIE **I SOPRANO**. C'È UNA NEW ENTRY NEL CAST.



MARY EVANS / AGF

di Paola Jacobbi

FORSE era destino che prima o poi la carriera dell'attore Alessandro Nivola (pronuncia Nivòla, alla sarda) si sarebbe incrociata con le vicende della famiglia mafiosa più celebre della tivù: i Soprano. Anni fa, guardando una puntata della serie, una puntata tutta ambientata a Napoli, il fratello di Alessandro si accorse che un'intera scena era girata proprio di fronte a una delle opere del nonno, Costantino Nivola, artista, scultore, art director, amico di Le Corbusier e di Jackson Pollock, nato in Sardegna e diventato famoso a New York. Adesso il nipote Alessandro è il protagonista de *I molti santi del New Jersey. I Soprano: le origini*.

È un film per il cinema, uscirà negli Stati Uniti il 1° ottobre e il 4 novembre in Italia. Lo ha scritto e prodotto David Chase, il padre dei *Soprano* andati in onda dal 1999 per sei premiatissime stagioni. La serie ha avuto 111 nomination agli Emmy e ne ha vinti 21. Quattordici anni dopo la messa in onda dell'ultimo episodio resta un classico, scintilla del risascimento televisivo degli anni Duemila e, non a caso, durante la pandemia è anche stata riscoperta dai vecchi fan o scoperta da chi non l'aveva vista a suo tempo. **+**



+

Una scena di *I molti santi del New Jersey. I Soprano: le origini* dal 4 novembre nelle sale italiane. Da destra, Alessandro Nivola, Michael Gandolfini, figlio dello scomparso James nei panni di Tony Soprano da giovane, Jon Bernthal (Johnny Boy Soprano) e Vera Farmiga (Livia Soprano). In alto a sinistra, il cast della serie *I Soprano*, con al centro James Gandolfini

DI FAMIGLIA

ALESSANDRO NIVOLA È ZIO DICKIE: «FINALMENTE IL PERSONAGGIO DELLA VITA»



BARRY WETCHER © 2021 WARNER BROS. ENTERTAINMENT INC.

24 settembre 2021 | il venerdì | 145

SPETTACOLI

DO YOU SPEAK BROCCOLINO?

Quanto ai *Molti Santi del New Jersey*, la regia è di Alan Taylor, uno di famiglia, si può dire, perché aveva diretto diversi episodi della serie. Nivola, 46 anni, è invece una "new entry". Attore di lungo corso, lo abbiamo visto in decine di film, da *Face/Off* a *Jurassic Park III*, da *American Hustle* a *The Neon Demon*, raramente in ruoli di primissimo piano. Qui è finalmente protagonista, nei panni di Dickie Moltisanti, zio e mentore di Tony che è invece interpretato da Michael Gandolfini, figlio del compianto James.

Nella serie originale, Dickie non c'è, ma se ne parla spesso: è la figura più influente nella formazione di Tony. Il film va alle origini del "fato" della famiglia Soprano, quel fato a cui è impossibile sfuggire, quel ciclo continuo di violenza compiuta e subita che non si può spezzare. Sullo sfondo, le tensioni razziali tra italoamericani e afroamericani a fine anni Sessanta e primi Settanta nel New Jersey.

Alessandro Nivola, che rilascia l'intervista in ottimo italiano, giustamente scalpita. Ha dovuto aspettare più del dovuto, causa Covid più altri impicci. La lavorazione del film era finita a giugno 2019, ma poi Chase ha deciso di aggiungere cinque nuove scene. Il 13 marzo 2020, Alessandro era pronto, nel suo camerino, truccato e vestito come Dickie Moltisanti, completamente immerso di nuovo nel personaggio. Busano alla porta, ma non per dirgli che è il momento del ciak. Gli dicono che il film è sospeso. Hanno ripreso in ottobre e, adesso, finalmente ci siamo.

Il personaggio della vita?

«Oh, sì. Dopo anni di lavoro, di tanti film non sempre riusciti, finalmente un personaggio strepitoso, in cui posso mostrare tutto quello di cui sono capace».



«MIO NONNO SCULTORE ERA AMICO DEL PADRE DI DE NIRO, CHE FACEVA IL PITTORE»

GETTY IMAGES

+

A destra, Michael Gandolfini e Jon Bernthal.

Nella pagina accanto, un'altra scena del film: accanto a Nivola, **Ray Liotta**



BARRY WETCHER / © 2021 WARNER BROS.

Un personaggio di italoamericano, per di più.

«Per anni, il mio nome è stato un impedimento. Per mille motivi. Intanto nessuno lo sa pronunciare. Negli Stati Uniti, Alessandro si pensa sia greco o spagnolo, non italiano. In più, nel '98, quando ero agli inizi, sono stato notato in un film inglese, *I Want You*, regia di Michael Winterbottom. Bel film, ambientato nella costa sud dell'Inghilterra con Rachel Weisz. Io interpretavo un pescatore con l'accento del luogo. Con il mio nome, più l'accento inglese, gli americani dicevano al mio agente che non sapevano come collocarmi. Ci sono stati dei momenti di grande frustrazione. Certi giorni pensavo di cambiarlo, prendermi un nome d'arte più comprensibile».

Perché non lo ha fatto?

«Perché sono troppo orgoglioso delle mie origini, della storia della mia famiglia, del nonno artista che sposò un'ebrea e lasciò l'Europa in fuga dal nazismo. E perché sono molto testardo. Così il nome me lo sono tenuto e al diavolo tutti quanti. Tutto sommato è andata bene così: è bastato aspettare l'occasione giusta ed è arrivata. Chase voleva un attore davvero di origine italiana, per fortuna».

Ha usato un po' i ricordi di famiglia per interpretare il film?

«Sì e no. Un certo modo di gesticolare, di camminare di mio padre, di mio nonno, quello sì. Ma l'esperienza dei miei in America non ha molto a che vedere con il solito cliché degli immigrati italoamericani. Il loro era un milieu completamente diverso. Erano artisti, non ricchi, ma colti e bohémien. Una storia abbastanza simile a quella della famiglia di Robert De Niro, il cui padre,



1



2



3



4

ALAMY / IPA X3

CRIMINALE E DESIGNER

1 FACE OFF 1997

Nel film di John Woo Nivola è Pollux, fratello minore del supercriminale Castor Troy (Nicolas Cage)

2 JURASSIC PARK III 2001

Giovane paleontologo nel sequel del film di Spielberg

3 AMERICAN HUSTLE 2013

Con Bradley Cooper nel film di David O' Russell

4 THE NEON DEMON 2016

Inquietante designer di moda per il regista danese Nicolas Winding Refn

125121



BARRY WETCHER / © 2021 WARNER BROS. ENTERTAINMENT INC.

D'estate non ero abbastanza italiano, negli Stati Uniti non mi sentivo abbastanza americano. Non ho mai seguito il baseball ma adoro il calcio e Paolo Rossi era il mio eroe. Quando avevo delle esitazioni, quando mi sentivo un po' perduto, a metà tra due Paesi e due culture, ne parlavo con mia nonna, ebrea tedesca. Per lei, che era scappata dalle mostruosità della guerra, il concetto di Patria non era molto positivo. Si definiva cittadina dal mondo».

Negli anni dei Soprano in televisione, li guardava?

«Confesso che, ai tempi, guardavo molto poco la televisione, giusto lo sport e i notiziari. Appartengo a una generazione cresciuta con molti pregiudizi nei confronti della tv. Consideravamo fare l'attore in televisione molto meno prestigioso rispetto al cinema o al teatro».

Oggi chiaramente le cose sono cambiate.

«Moltissimo. E un po' è anche merito dei *Soprano*, una serie pioniera, che ha aperto la strada a un nuovo tipo di televisione. È stata una rivoluzione culturale».

Lei, che ha studiato a Yale e ha una formazione teatrale, ha debuttato a Broadway accanto a Helen Mirren.

«Sì, eravamo insieme in un allestimento di *Un mese in campagna* di Turgenev. Io ero appena uscito dall'Università, lei era già Helen Mirren. Mi sono innamorato pazzamente. Tutte le sere, durante il quarto d'ora di intervallo tra il primo e il secondo atto, mi piazzavo nelle vicinanze del suo camerino per cercare di attirare la sua attenzione. Lei leggeva il giornale e non mi ha mai filato».

L'ha incontrata ancora, dopo quell'esordio?

«Sì, abbiamo addirittura girato un film insieme, non un grande film, purtroppo, dove lei interpretava mia madre. Ogni tanto capita di vedersi a eventi o premiazioni. Una volta, ho anche raccontato in pubblico l'aneddoto della mia cotta per lei, consegnandole un premio. Ci siamo fatti una risata».

Paola Jacobbi

© RIPRODUZIONE

pittore, infatti, era amico di mio nonno. Vivevano nel Greenwich Village, erano un mondo a parte».

Lei dove vive?

«Da quindici anni vivo a Brooklyn: ci stanno anche mia mamma e mio fratello, che è un artista. Abitiamo vicini. Sono stato diversi anni a Los Angeles, prima, perché mi pareva il posto giusto per costruire una carriera nel cinema. Ma poi con mia moglie (l'attrice e regista inglese Emily Mortimer, ndr) e i nostri due figli ci siamo spostati. Quando andiamo a trovare i suoi parenti in Inghilterra, il volo da New York è molto più breve e non so se lei abbia idea di quanto casino possano fare due ragazzini in molte ore di aereo».

Chi le ha insegnato l'italiano?

«Nessuno! Ho fatto da me. Mio padre parlava italiano solo con i suoi genitori, mai con i figli. E quando lo parlava davanti a noi, sussurrava: di solito per dire cose che non voleva che noi sentissimo. E poi lui era nato a New York, voleva essere un vero americano, aveva imparato l'inglese a scuola e, a un certo punto, addirittura si cambiò

il nome: da Pietro a Pete. Solo più tardi nella vita, ha riscoperto le sue radici. E lei quando le ha scoperte?

«Noi abbiamo ancora tanti parenti vicino a Nuoro. Quando ero molto piccolo non ci andavamo mai, erano gli anni Settanta e i miei avevano molta paura dei rapimenti. Mio nonno, lo scultore, era famoso e questo bastava a far temere che fossimo nel mirino dei banditi. Solo più tardi, quando ero già adolescente, sono cominciate le mie estati in Sardegna. I miei cugini non parlavano una parola d'inglese, io niente italiano. Mi comprai un libro di grammatica e mi misi a studiare così, da solo. Per anni, ho avuto un'identità un po' confusa.



«HO DEBUTTATO A BROADWAY CON HELEN MIRREN. ERO PAZZO DI LEI MA NON MI HA MAI FILATO»

GETTY IMAGES

SPETTACOLI
FERITE APERTE

di **Marco Consoli**

VENEZIA. «Per me è chiaro, osservando il potere politico in seno all'Unione Europea, che se quanto accaduto 26 anni fa a Srebrenica si ripetesse oggi, il risultato sarebbe lo stesso. È importante parlarne, perché non esiste ancora oggi un sistema che protegga i cittadini europei; e bisognerebbe chiedersi perché alcuni tra essi valgano meno di altri». A parlare del genocidio di oltre 8000 bosniaci musulmani da parte del generale serbo Ratko Mladic e delle sue milizie, avvenuto tra il 6 e il 25 luglio del 1995, non è una politica, ma la 46enne regista bosniaca Jasmila Žbanic, già vincitrice dell'Orso d'oro a Berlino con *Il segreto di Esma*, pellicola sulle conseguenze degli stupri durante la guerra di Bosnia. Il suo appassionante, drammatico *Quo vadis, Aida?*, presentato l'anno scorso alla Mostra del Cinema di Venezia, vincitore di festival tra cui El Gouna, Rotterdam e degli Spirit Award e ora in uscita il 30 settembre, racconta in dettaglio quei drammatici giorni dell'invasione nella cittadina, del fallito tentativo di protezione degli abitanti da parte delle forze di peacekeeping dell'ONU e del conseguente assassinio di massa. «Una storia che non è mai stata raccontata attraverso la finzione», spiega Žbanic, che nelle sue ricerche dice di essersi imbattuta «soltanto in *Resolution 819* (film italiano di Giacomo Battiato, ndr.) che raccontava le conseguenze di quegli eventi e in un documentario intitolato *A Cry from the Grave*. Aida (Jasna Djurici), ex insegnante ed interprete bosniaca che lavora per un battaglione di Caschi Blu olandesi posti a difesa di Srebrenica, viene chiamata d'urgenza per una riunione tra il colonnello dell'ONU Thom Karremans (Johann Heldenbergh) e il sindaco, in cui il militare promette che chiederà i bombardamenti sui serbi



SREBRENICA LUGLIO 1995: IO DA SOLA CONTRO TUTTI

ESCE AL CINEMA **QUO VADIS, AIDA?** SUL GENOCIDIO DEI BOSNIACI MUSULMANI PER OPERA DI MLADIC. LA REGISTA JASMILA ŽBANIC: «IL MIO PAESE DEVE TORNARE A FARE I CONTI CON IL PASSATO»

qualora le truppe di Mladic dovessero entrare in città. Quando il generale serbo (Boris Isakovic) arriva ordinando di rastrellare maschi adulti e bambini, i cittadini cercano riparo nella caserma delle Nazioni Unite, mentre la richiesta di un attacco aereo da parte di Karremans al comando generale non trova risposta. Così Aida per mettere in salvo

i figli chiede disperatamente agli olandesi un lasciapassare diplomatico e che il marito partecipi al negoziato tra Mladic, Karremans e alcuni cittadini per organizzarne l'apparente trasferimento in salvo. «È stata una grande sfida portare sullo schermo Mladic», dice la regista «perché tutti da noi sanno che aspetto ha, quindi ho scelto un attore che più che somigliargli potesse esprimere un elemento di verità interiore. Per scrivere i suoi dialoghi ho replicato fedelmente quanto si vede nei video che lui stesso fece girare a un cameraman che lo seguiva sempre quando entrò a Srebrenica, in cui accarezzava i bambini e faceva il gradasso».

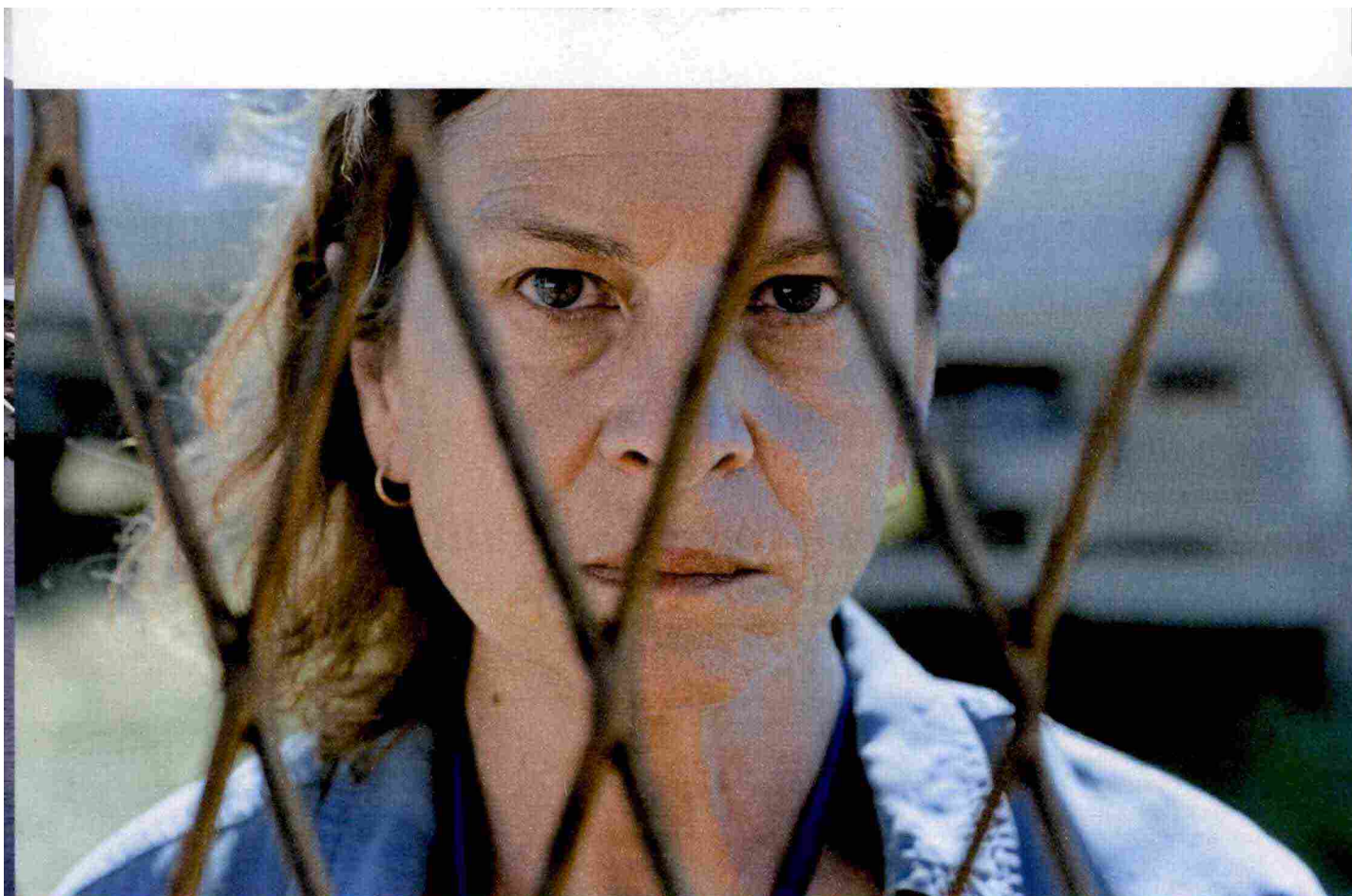
Perché voleva raccontare questa storia?

«Volevo onorare le vittime che nei media sono rappresentate come numeri, ma ne ero spaventata perché sapevo di entrare in un campo minato: ci sono stati moltissimi morti, migliaia di persone devono ancora essere trovate, mol-



Sopra e nell'altra pagina, **Jasna Djurici** in *Quo vadis Aida?*. Accanto, la locandina e, sotto, la regista Jasmila Žbanic





te famiglie stanno cercando fosse comuni e quindi sono sensibili all'argomento. Inoltre la Serbia nega il genocidio, quindi sapevo che mi sarei messa nei guai. Produrlo è stato difficile.

Perché?

«Anzitutto è stato arduo trovare i soldi, tanto che alla fine abbiamo iniziato le riprese senza avere tutto il budget, completato in corso d'opera. Un vero colpo di fortuna, perché se avessimo aspettato, col Covid sarebbe stato impossibile girare con 400 comparse riunite in uno spazio ristretto. E poi c'è stata la sfida della parte logistica».

Ce ne parli.

«Dovevamo ricreare il quartier generale dei Caschi Blu e abbiamo iniziato la ricerca pensando che in Bosnia fosse facile trovare una fabbrica dismessa, ma in realtà è stato difficile perché doveva essere un edificio dall'architettura socialista collegato a una grande strada e posto davanti a un enorme campo. Alla fine esterni ed interni sono

stati trovati in due luoghi a un'ora di distanza l'uno dall'altro e così abbiamo girato prima la parte in interni e poi l'altra. Inoltre per trovare i carri armati abbiamo penato: la richiesta al Ministero della Difesa è stata respinta più volte, finché alla fine abbiamo avuto solo due carri armati per due giorni. Uno si è rotto e l'altro abbiamo dovuto ridipingerlo più volte per far sembrare che ne avessimo tanti».

Che tipo di ricerche ha fatto per scrivere la sceneggiatura?

«Ho letto molti documenti e libri finché mi sono imbattuta in uno chiamato *Under The UN Flag* di Hasan Nuhanovic, traduttore che ha perso l'intera famiglia a Srebrenica. Ho iniziato a scrivere la sua storia finché lui non mi ha detto che era troppo doloroso, così ho cambiato i dettagli e trasformato il protagonista in una donna.

Da dove viene il nome Aida e il titolo del film?

«L'ho preso da quello di una incredi-

bile combattente, ma il personaggio è il frutto di tutte le donne bosniache che ho incontrato durante le mie ricerche. Il titolo suggerisce non solo lo spaesamento della protagonista, che non sa dove andare per sfuggire al massacro, ma anche il fatto che nel mio Paese dobbiamo tornare ad analizzare quel capitolo doloroso, per capire come sia stata possibile una guerra tra persone che solo due anni prima erano come fratelli e sorelle».

Il film è attraversato da una tensione quasi insostenibile, ma non mostra praticamente mai atti di violenza. Come mai?

«Con la mia operatrice di ripresa abbiamo fatto il patto di non mostrare nessuna scena bellica perché non c'è nessun piacere nel mettere in scena il dolore e la violenza, che invece affidate all'immaginazione degli spettatori diventano ancora più crudi. E rimangono in mente anche quando, finito il film, si accendono le luci in sala». □

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 settembre 2021 | **il venerdì** | 149

SCELTI PER VOI

SERIE TV E FILM

NETFLIX

LUNA PARK
DA GIOVEDÌ 30



In sei episodi la miniserie Netflix ambientata a Roma negli anni 60, al centro di tutto il grande Luna Park della Capitale e la storia di due ragazze, una giostraia e una della Roma bene: in un confronto che coinvolgerà le famiglie delle due. Produzione Fandango, nel cast **Simona Tabasco, Lia Greco, Tommaso Ragno.**

APPLE TV

FOUNDATION
DA OGGI, VENERDÌ 24



Con i primi due episodi – in tutto dieci – arriva la prima stagione di una serie molto attesa, in quanto basata sulla famosissima saga scritta da Isaac Asimov (il primo romanzo risale al 1951). Con toni epici è destinata, in caso di successo, a diventare un kolossal su più stagioni, la trasposizione è stata girata a Malta e promette mirabilie.

SKY CINEMA UNO

EVERY BREATH YOU TAKE
LUNEDÌ 27, ORE 21.15



Thriller originale, produzione Sky, in prima assoluta il film di Vaughn Stein, con **Casey Affleck** e Michelle Monaghan: il primo, qui anche produttore, è uno psichiatra che incappa nel suicidio di una paziente. E tentando di trovare una spiegazione finisce in un intreccio non previsto, con gravi rischi anche personali.

NICKELODEON

THE ASTRONAUTS
GIOVEDÌ 30, ORE 20.00



Ron Howard ha una notevole tradizione in fatto di avventure nello spazio e qui ha deciso di produrre una serie per ragazzi, in tema. Cinque giovanissimi si trovano sul luogo del lancio di una navicella spaziale e per errore vengono spediti in orbita. Si ritrovano così alla deriva e alle prese con una misteriosa intelligenza artificiale.

SCELTI PER VOI

SERIE TV E FILM

SKY CINEMA UNO

LOCKED DOWN
DOMENICA 26, ORE 21.15



Il titolo intende proprio quello e siamo in un film (con **Anne Hathaway** e **Chiwetel Ejiofor** e ruoli minori per Ben Kingsley e Ben Stiller) in forma di commedia per raccontare una coppia londinese in crisi costretta a convivere a causa del lockdown. Finché un progetto, non proprio legale, ridà un senso a tutto.

AMAZON PRIME VIDEO

GOLIATH 4
DA OGGI, VENERDÌ 24



Una delle serie più intriganti di Prime Video, grazie alla prova superlativa del protagonista **Billy Bob Thornton** nei panni dell'avvocato Billy McBride. La battaglia legale contro l'industria degli oppioidi è alla base di questa quarta e ultima stagione, nella quale il protagonista riprende il suo ruolo originario.

SKY SERIE

TRANSPLANT
LUNEDÌ 27, ORE 21.15



Bashir (**Hamza Haq**) è un rifugiato siriano, medico brillante, costretto a fuggire in Canada dal suo Paese in guerra, insieme alla sorellina di 12 anni. In Canada però lavora in un ristorante finché un giorno un incidente provoca decine di feriti e innesca l'opera di soccorso di Bashir, con la prospettiva che cambia del tutto.

NETFLIX

L'UOMO DELLE CASTAGNE
DA MERCOLEDÌ 29



Uno scrittore scandinavo di noir che si chiama Søren Sveistrup ha scritto un romanzo d'esordio di immediato successo: da cui questa miniserie, realizzata dagli autori di *The Killing*, thriller psicologico che parte con un misterioso omicidio e il ritrovamento a fianco della vittima di un omino fatto di castagne.

Le schede nei palinsesti sono a cura di **Francesco Bono, Renato Venturelli**

SCELTI PER VOI

GLI ALTRI PROGRAMMI

DISCOVERY+
CHILDREN OF THE CULT
DA LUNEDÌ 27



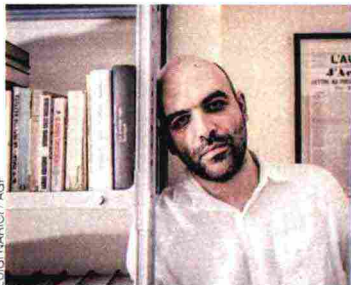
Una docuserie che ricostruisce la storia della famigerata setta dei **Bambini di Dio**, nata in California nel 1968 e ben presto al centro di inchieste e polemiche feroci sulla condotta dei componenti, in particolare riguardo la promiscuità sessuale tra bambini e adulti. Tre ex appartenenti alla setta rivelano segreti e tra processi e inchieste il quadro, inquietante, emerge in pieno.

SKY ARTE
SENZA VENTO
MERCOLEDÌ 29, ORE 21.15



Il titolo è il riferimento a un disco che ha fatto la storia, *Viaggio senza Vento* dei **Timoria**, uscito 25 anni fa. Per celebrare la ricorrenza il gruppo ha organizzato un tour di grande successo in varie piazze d'Italia e questo doc è realizzato in occasione del gran finale: al Fabrique di Milano, con il frontman, il grande **Omar Pedrini**, a raccontare, rievocare e soprattutto suonare.

SKY DOCUMENTARIES
DANGEROUS OLD PEOPLE
SABATO 25, ORE 21.15



Da un'idea di **Roberto Saviano** una docuserie in quattro parti, con Napoli come centro del racconto e la storia di uomini dal passato criminale e ormai molto anziani, ma sopravvissuti alla pressione infernale della loro esistenza. Alcuni hanno fatto decenni di carcere, altri hanno vissuto faide criminali fino all'ultimo, come testimonia la loro vita, da scugnizzi a malavitosi di mestiere.

RAI 5
IL CASO CARAVAGGIO
OGGI, VENERDÌ 24, ORE 21.15

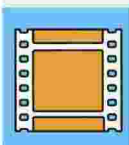


C'è anche una ricorrenza, tra pochi giorni il 450° anniversario dalla nascita, per proporre in prima visione Rai in chiaro questo doc realizzato da Arte e affidato al francese Frederic Biamonti. In esame il ritrovamento nel 2016 a Tolosa di una rappresentazione di Giuditta che decapita Oloferne. Da qui la controversia tra specialisti che non accenna a chiudersi, raccontata come in un thriller.

La cultura

Film, concerti e spettacoli il ministro chiede più spettatori

Ieri il ministro alla Cultura Enrico Franceschini ha presentato al Cts la proposta di «superare le misure di distanziamento e i limiti di capienza» al 50% per teatri cinema e sale da concerto. Dagli esperti, che daranno la loro risposta martedì, ci sarebbe un'apertura. Addirittura la maggioranza dei membri del comitato sarebbero per portare al 100% la capienza dei luoghi più piccoli, sotto i 2.000 posti e al 75-80% quella delle arene più grandi. Di certo comunque la percentuale di persone che potranno assistere a film, spettacoli e concerti, sarà più alta. Tutti gli altri obblighi, come la mascherina e il Green Pass, resteranno validi.



Il tempo libero

Fitness, nuoto e attività al chiuso presto presenze senza limiti

L'accesso su prenotazioni, due metri quadrati di distanza tra un atleta e l'altro in sala pesi e durante le lezioni di total body, sette metri quadrati per ogni nuotatore in vasca. Le regole di palestre e piscine non sono mai cambiate dalla riapertura. Però dal 1° settembre l'accesso è diventato possibile solo con il Green Pass. E dal 15 ottobre in poi anche gli allenatori, il personale di bar interni e segreterie, chi si occupa di pulizia e igienizzazione o i gestori degli impianti sportivi dovranno averlo sul posto di lavoro. Sempre per quella data c'è l'ipotesi di far cadere i vincoli di capienza e consentire ai titolari di piscine e palestre di accogliere clienti senza limiti.



Le discoteche

Locali chiusi, a breve la valutazione sul ritorno in pista la sera

Il pressing dell'estate che avrebbe voluto riaprire tutte le discoteche d'Italia si è infranto contro il silenzio del governo e del Cts. Niente eventi test come accaduto a Barcellona o Amsterdam, niente balli all'aperto sotto le stelle, nessun via libera neanche nelle sale dove ci si esibisce nel tango. Ora, dopo 20 mesi di chiusura, l'unico settore che non ha mai rivisto la luce torna a chiedere di tornare in pista. Il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, ha annunciato che il 30 settembre il governo valuterà anche la riapertura dei locali notturni. «Vogliamo riaprire con il Green Pass ma non chiedeteci il distanziamento» spiega Maurizio Pasca, segretario del Silb. Sulla capienza si può trattare.



LA RIPRESA

Stadi, cinema e palestre spinta a togliere le restrizioni

di Michele Bocci e Viola Giannoli

Il ministro Franceschini chiede al Cts di superare in cinema e teatri le misure di distanziamento e i limiti di pubblico al 50%

La sottosegretaria Vezzali fa trapelare che presto la capienza in stadi e palazzetti dello sport sarà «al 75% all'aperto e al 50% al chiuso»

Mentre scendono i contagi, la corsa di gestori di palestre, piscine, discoteche e centri termali per riaprire tutto definitivamente

Le competizioni

Sugli spalti capienza al 75% gli esperti vicini al via libera

Forti sono le pressioni per aumentare la capienza degli stadi e in generale degli impianti sportivi all'aperto, che al momento è al 50%. Il Cts starebbe per dare il via libera a un aumento degli



spettatori fino al 75% e al 50% al chiuso, ovviamente sempre con il Green Pass obbligatorio. La questione è legata a quella dei luoghi di cultura e spettacolo. Ieri dallo staff della sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali è arrivata la notizia che ci sono segnali

dell'aumento di capienza, al quale sarebbe pronto il Comitato tecnico scientifico. Più avanti, in base alla circolazione del virus, si vedrà se far salire ancora la percentuale di occupazione.

Lo sci

La montagna chiede una svolta ma restano ancora i divieti

Per lo sci al momento la regola è quella degli impianti di risalita chiusi, come ovovie e funivie, che viaggiano al 50% della capienza e di quelli aperti, come le seggiovie, che possono essere



riempiti al 100%. Gli sciatori devono avere il Green Pass. L'altro ieri le organizzazioni degli esercenti e la Fisi, Federazione italiana sport invernali, hanno presentato un protocollo nel quale la capienza ridotta per cabinovie e funivie viene portata all'80%. Quel documento

però non è operativo e per diventarlo deve essere sottoposto al Cts, cosa che non risulta essere ancora avvenuta. Le regole quindi non sono cambiate.

Terme e centri benessere

La richiesta degli operatori stop al numero massimo di utenti

L'obbligo del Green Pass non vale solo per i centri termali dove si accede per motivi sanitari, con una prescrizione. Nelle altre strutture il certificato è sempre necessario come devono essere sempre



rispettate una serie di indicazioni. Tra queste, ad esempio, quella che impone di definire il numero massimo di presenze contemporanee in relazione ai volumi di spazio e al ricambio d'aria o quella che chiede di organizzare spogliatoi e docce per assicurare almeno 2 metri di distanza

tra chi li usa. Si tratta di regole che riducono il numero di utenti che possono frequentare queste strutture e che gli esercenti contano di cambiare con il calo della diffusione del virus.



Bersaglio

DEPP

San Sebastian, contestato il premio all'attore accusato di violenza: "La cultura del giudizio è fuori controllo, nessuno si senta al sicuro"

MARCO CONSOLI
SAN SEBASTIAN

«È stato incredibilmente doloroso rivivere la rottura della mia relazione, vedere le mie motivazioni e la mia verità messe in discussione e i dettagli più traumatici e intimi della mia vita con Johnny condivisi in tribunale e trasmessi in tutto il pianeta». Le parole di Amber Heard sono risuonate a sorpresa, diffuse probabilmente da un'attivista infiltratasi tra i giornalisti, durante la conferenza stampa per il Donostia Award, il premio alla carriera assegnato a Johnny Depp dal festival di San Sebastian. L'attrice le aveva pronunciate fuori dall'Alta Corte di Londra nel 2020, durante il processo per diffamazione intentato da Johnny Depp contro il *Sun*, che aveva scritto come ci fossero prove indiscutibili che l'attore avesse picchiato l'ormai ex moglie durante il loro matrimonio, fatti che Depp ha sempre negato, finendo però poi per perdere la causa contro il quotidiano. L'interprete di film molto amati come la saga di *Pirati dei Caraibi*, *Donnie Brasco*, *Edward mani di forbice* e *Chocolat* è apparso frastornato per l'evento inatteso, prima di rispondere a una delle tan-

te domande della stampa presente.

Il riconoscimento a Depp già al suo annuncio nell'agosto scorso aveva scatenato la protesta dell'Associazione delle registe spagnole, secondo cui «non è importante se abusi delle donne purché tu sia un buon attore», rintuzzata subito dal direttore del festival, José Louis Rebordinos con una dichiarazione netta: «Secondo i dati in nostro possesso, Johnny Depp non è stato arrestato, incriminato o condannato per nessuna forma di violenza o assalto contro nessuna donna». Ciò non toglie che il matrimonio burrascoso tra Depp e Amber Heard, conosciutisi sul set di *The Rum Diary* nel 2009, fidanzati dal 2011 e convolati a nozze nel 2015, abbia riempito le pagine dei tabloid quando lei nel 2016 ha chiesto il divorzio accusandolo di averla picchiata e di essere spesso stordito da alcol e droghe. Gli avvocati della star nel frattempo hanno ribattuto che la donna cercava uno scioglimento della relazione con compensazione finanziaria inventando gli abusi. Al processo non si è mai arrivati perché l'attrice, che prossimamente vedremo nel sequel di *Aquaman* e in *Justice League*, ha accettato l'offerta di chiudere il caso per un assegno da 7 milioni di dollari che, secondo il settimanale *People*, ha

poi dato in beneficenza. Intanto però sono emersi dettagli poco edificanti sui litigi della coppia, con prove video e audio pubblicate in rete, in cui ad esempio si vede Johnny Depp adirato e probabilmente in preda ai fumi dell'alcol accorgersi che la moglie lo sta registrando e spaccare una bottiglia per terra e si sente Amber Heard ammettere di avere colpito il marito e accusarlo di essere un bambino per essere scappato di fronte alla sua rabbia, in un crescendo di accuse e ammissioni in cui è difficile capire da che parte stanno i torti e le ragioni.

Intanto la carriera di Depp, che nel frattempo ha fatto causa all'ex moglie chiedendo 50 milioni di dollari per diffamazione, per un articolo scritto sul *Washington Post* dove lei si dipingeva vittima di abusi coniugali, è colata a picco: il 6 novembre scorso, 3 giorni dopo aver perso la causa con il *Sun*, l'attore è stato sostituito da Mads Mikkelsen nel terzo capitolo di *Animali fantastici e dove trovarli* della Warner Bros., dopo avere interpretato i primi due e lui stesso ha dichiarato a *The Times* di essere stato boicottato da Hollywood. E così, prima che una domanda sulla protesta dell'Associazione delle registe spagnole fosse messa a tacere dal moderatore durante la conferenza stampa a San Sebastian, Depp ha avu-

to modo di rispondere a un'altra su cosa pensi della cosiddetta «cancel culture», quella forma di ostracismo che ha colpito molti protagonisti del cinema americano finiti nel tritacarne dei social media perché accusati di abusi di varia natura, e non necessariamente condannati in tribunale, come ad esempio Woody Allen. «Questa cultura dell'annientamento o questa corsa istantanea al giudizio basato essenzialmente su ciò che equivale ad aria inquinata è un tema molto complesso. È talmente fuori controllo che posso assicurarvi che nessuno è al sicuro, nessuno di voi, perché basta una sola accusa per rovinarti la vita. Non è successo solo a me, ma a tantissime persone. Se sei armato della verità, quello deve bastarti e quando c'è un'ingiustizia, se capita a te o a qualcuno che ami o qualcuno in cui credi, agisci, non restare fermo. Quelle persone hanno bisogno di te». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ha perso la causa
contro il "Sun" che
scrisse che picchiava la
moglie Amber Heard**

I PRECEDENTI



Woody Allen

Il regista è stato accusato dall'ex moglie Mia Farrow di aver abusato della figlia adottiva Dylan. Pur non essendo mai stato condannato, Amazon non distribuisce più i suoi film e la casa editrice Hachette non ha pubblicato in Usa l'autobiografia *A proposito di niente*



Kevin Spacey

L'attore è stato ostracizzato dal mondo del cinema dopo che nel 2017 venne accusato di molestie dell'attore Anthony Rapp per un fatto risalente al 1986. Da quel momento altre otto accuse piovono sull'attore. Almeno due di queste vengono archiviate dal Tribunale



Johnny Depp ritira il Donostia Award, il premio alla carriera del festival di San Sebastian



Fausto Brizzi

Nel novembre 2017, in alcuni servizi tv delle Iene, il regista viene accusato di presunte molestie sessuali da alcune aspiranti attrici. Il regista nega ogni accusa; a gennaio 2019 viene accolta la richiesta di archiviazione della Procura perché «il fatto non sussiste»



LEggermente FUORI FUOCO

SGUARDI



DI ROBERTO SAVIANO

LA FAMIGLIA “LARGA” DI SCARPETTA (SOFFERTA, DIVERSA, SALDA) CHE NON LO SALVÒ DALL’ODIO

Questa settimana vi propongo una foto di famiglia, un’immagine d’epoca, quella della famiglia di Eduardo Scarpetta, il genio di *Miseria e nobiltà*. Tra i bambini, se ci fate caso, potreste riconoscere Eduardo, Peppino e Titina De Filippo, figli illegittimi che lo chiamarono zio per tutta la vita

Quella che vedete è una foto di famiglia: la famiglia Scarpetta. Eppure, i bambini ritratti non hanno il cognome del padre; questo perché erano figli illegittimi. **Tra i bambini, se ci fate caso – ma solo se siete tra i loro cultori – potreste riconoscere Eduardo, Peppino e Titina De Filippo, figli illegittimi del genio Eduardo Scarpetta, che chiamarono zio per tutta la vita.** Mario Martone ha il coraggio di investire tempo e impegno in storie che nessuno definirebbe di mercato: un film sul Risorgimento (*Noi credevamo*, 2010), uno su Giacomo Leopardi (*Il giovane favoloso*, 2014), uno sulla comune di artisti a Capri alla vigilia della Prima Guerra Mondiale (*Capri Revolution*, 2018) e adesso Scarpetta. Il mondo di piattaforme e algoritmi avrebbe certo da ridire: a chi interessano queste vicende di morte e rimaste nelle antologie di scuola? Ammiro ogni volta il suo coraggio nello scegliere queste storie e infatti me le godo. Qui, il film è il racconto di un uomo, Eduardo Scarpetta, un genio che con l’incasso di una sola opera, *Miseria e nobiltà*, guadagnò quanto oggi ammonterebbe a circa 5 milioni di euro (con una

sola opera!). Fece questa fortuna perché rese il teatro indispensabile: per ridere, riconoscersi, capire.

Il film racconta anche un altro Scarpetta: quello che aveva relazioni con tutte le donne a cui voleva bene o di cui si invaghiva, e dalle quali ebbe molti figli. Vincenzo gli venne da sua moglie, Rosa De Filippo, a sua volta già madre di Domenico, frutto di una *liaison* con Vittorio Emanuele II. Ebbe una relazione con la sorellastra di sua moglie, Anna, da cui nacque-ro Eduardo, Pasquale e probabilmente il padre di Roberto Murolo (genio della musica napoletana), Ernesto. Dalla relazione con Luisa De Filippo, nipote di sua moglie, vennero Eduardo, Titina e Peppino. E ancora altri. Il racconto di questa smodata passione erotica è anche una smodata voglia di famiglia e di bene, una famiglia che soffre anche, per il suo essere diversa, ma che in qualche modo riesce a trovare un equilibrio. Il film a tratti sembra essere da un lato un’accusa all’insopportabile famiglia monogamica, dall’altro una denuncia alla violenta condizione delle donne più povere, che non avevano altra possibilità se non legarsi



UNA FOTOGRAFIA UNA PROVA

Ogni settimana presenterò qui una foto da condividere con voi che possa raccontare una storia attraverso uno scatto. La fotografia è testimonianza e indica il compito di dare e di essere prova. Una prova quando la incontri devi proteggerla, mostrarla, testimoniarla. Devi diventare tu stesso prova.

IL FILM DI MARTONE ACCUSA IL NUCLEO MONOGAMICO E INSIEME DENUNCIA LA CONDIZIONE DELLE DONNE PIÙ POVERE

In questa immagine del 1907 il capofamiglia Eduardo Scarpetta con Luisa De Filippo, seduta, nipote della moglie, da cui ebbe tre figli illegittimi: da sinistra, Eduardo, Peppino e Titina



a chi aveva il potere di toglierle dalla miseria. Si ha la sensazione che Scarpetta seducesse perché brillante, geniale, ma anche perché la ricchezza, forse, gli permetteva di comprare la miseria delle persone.

Scarpetta emerge come una personalità dal talento incontenibile tanto pronta ad ascoltare il pubblico quanto sorda ai richiami dei potenti. Si racconta dell'odio per il suo successo dei colleghi Salvatore Di Giacomo, Libero Bovio, Ferdinando Russo. L'odio emerse chiaro quando Gabriele D'Annunzio fece causa a Scarpetta contro la parodia di un suo spettacolo teatrale, *La figlia di Iorio*. *Il Figlio di Iorio*, così Scarpetta intitolò la parodia, prendeva per il culo tutto il tono dannunziano. D'Annunzio aveva prima autorizzato e poi, sotto la pressione politica, denunciato Scarpetta. Pare, come raccontato nel film, che allora l'unico alleato di Scarpetta sia stato Benedetto Croce, che argomentò che la parodia non è plagiare né infangare un'opera: al contrario, è riscriverla, celebrarla, capovolverla. La sentenza di non luogo a procedere decretò il diritto di parodia, introducendo gra-

zie al tribunale di Napoli una nuova forma di libertà.

Questo film mostra abilmente che **si è soli, sempre, anche con una numerosa e travagliata famiglia**, anche aiutando e carezzando i propri colleghi. Il successo non è mai perdonato: rovescia la realtà secondo un'antica legge degli uomini, accusando la bravura di superbia e arroganza, il successo di ambizione, la seduzione di depravazione. Scarpetta non poteva che avere su di sé quest'odio, che è da sempre dell'uomo eccezionale. Alla fine, quello che Scarpetta aveva fatto a Pulcinella, rendendo la maschera nei teatri non più brillante e di successo, sarà reso a lui e al suo Felice Sciosciammo, protagonista di diverse commedie esilaranti che però verranno rese celebri ovunque da Eduardo e Totò. Il cinema distrugge la potenza economica e politica del teatro, i giovani distruggono i vecchi. L'eterna legge spietata dell'arte, della storia, della politica, non risparmia nemmeno **un genio, pieno di tracotanza e generosità, amore e indifferenza**, egocentrismo, narcisismo, solidarietà, slancio: **l'espressione della Napoli eterna.**

NEL GENIO DEL COMMEDIOGRAFO C'ERANO TRACOTANZA E GENEROSITÀ, AMORE E INDIFFERENZA: IN UNA PAROLA, NAPOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE.CORRIERE.IT 11

4PER7

SCRIVERE



DI ROSELLA POSTORINO

IL CINEMA DI BELLOCCHIO ATTRAVERSA IL SENSO DI COLPA E IL DOLORE DI UNA FAMIGLIA

Sono finalmente tornata al cinema per vedere *Marx può aspettare*, il documentario di Bellocchio sul suicidio del suo gemello a 29 anni. L'ho amato soprattutto per come rende conto della memoria, delle sue convinzioni, lacune, incongruenze. Il regista lascia che siano i suoi fratelli e sorelle a raccontare ciascuno la propria verità

L'APPUNTAMENTO
CON LE ALTRECHIARA
GAMBERALE
1 OTTOBRETERESA
CIABATTI
8 OTTOBRESILVIA
AVALLONE
15 OTTOBRE

su questo giovane timido e "vitellone", allegro e malinconico che, **tormentato dall'idea di fallire, non ha mai imparato il mestiere di vivere**. Pare una narrazione sedimentata nel tempo, in cui però si aprono squarci: l'imbarazzo di un fratello troppo felice per accordarsi al lutto (ma non è proprio quella resistenza a tradire il trauma?); **la madre che si strappa le vesti gridando mica muoio, io; il raccapriccio di una sorella sordomuta di fronte alla scoperta del parto, un corpo umano che esce da un altro; e la competizione tra fratelli: al cospetto di Piergiorgio con i suoi Quaderni piacentini e di Marco con il suo cinema, o si trova una propria identità o si soccombe**.

Dal canto suo, Marco ammette di non ricordare, neanche la lettera in cui con ingenuità il fratello gli chiedeva aiuto, ed è questo rimosso a evocare tacito il senso di colpa. Mi è balenato in mente *Infelicità senza desideri* di Handke: «Il pensiero di questo suicidio mi rende di colpo così insensibile, che mi capita di meravigliarmi che gli oggetti che ho in mano non siano già caduti da un pezzo». In realtà, **i ricordi di Marco, o il suo inconscio, sono nei film che ha girato e che rivelano quan-**

to questo evento abbia nutrito il suo immaginario, quanto questa famiglia, questa madre ingombrante anche ora che è morta – sul volto della quale si sofferma all'inizio l'inquadratura (in una foto di gruppo in bianco e nero lei ha le palpebre chiuse), quasi per definirla l'origine di tutto – abbiano influenzato il suo processo creativo: *I pugni in tasca, Gli occhi, la bocca, L'ora di religione...* Bellocchio e la sua opera, già storia del cinema italiano, esistono perché questa famiglia, con il suo dolore, è esistita. **Il film è anche lo sguardo di un uomo che ripercorre la sua carriera e ci trova dentro la vita: la propria, e quella del sangue del suo sangue**.

Così, quando a pochi minuti dalla fine viene scattata un'altra foto di gruppo, a colori stavolta, penso al finale de *La famiglia* di Scola: il protagonista ottantenne circondato da parenti che quasi non conosce più, ma che sono la traccia del suo passaggio sulla Terra. **Come i film di Marco Bellocchio, nei quali suo fratello Camillo ha continuato a esistere, a porre interrogativi, a scavare buchi, che in qualche modo lui ha cercato di colmare**. Perché in fondo, per chi resta in vita, si tratta di sopravvivere, ognuno come può.

HO AMATO MARX PUÒ ASPETTARE: IL REGISTA RACCONTA,
CON I FRATELLI, VITA E SUICIDIO A 29 ANNI DEL SUO GEMELLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE.CORRIERE.IT 71

GENTE PERSONE & FATTI



IL TRIONFO DEI WINDSOR
Olivia Colman, 47 anni, in *The Crown* è la regina Elisabetta. Sopra, Josh O' Connor, 31, premiato per il ruolo di Carlo. A lato, Gillian Anderson, 53, con l'Emmy per la sua Thatcher. A destra, Emma Corrin, 25, non ha vinto per il ruolo di Diana, ma si è fatta notare per l'audace look di Miu Miu.



THE CROWN



Ai premi Oscar della televisione la piattaforma online si è aggiudicata la maggior parte delle statuette. Grande successo per il racconto della vita di Elisabetta II e la storia di fantasia di una scacchista. Il resto l'hanno fatto gli abiti: un tripudio

Netflix pigliatutto: ai premi Emmy (gli Oscar per la televisione) la società di streaming che ha portato le fiction su piattaforma, sradicando il classico palinsesto televisivo, ha trionfato. Netflix si è aggiudicata ben 44 statuette in totale, contro le 19 della storica emittente via cavo americana Hbo, che da tradizione dominava le classifiche. Il Covid ci ha costretti in casa e le piattaforme online hanno fatto un balzo avanti clamoroso in pochissimo tempo, diventando protagoniste delle nostre vite. Gli Emmy non hanno fatto altro che registrare questo storico passaggio. La cerimonia, che è finalmente tornata in presenza dopo la pandemia, con

Netflix vince gli Emmy CON LE SUE REGINE

OMICIDIO A EASTTOWN



SUL SET È UNA MAMMA IMPERFETTA
Kate Winslet, 45 anni, è stata premiata come miglior attrice protagonista di una miniserie. L'attrice, impeccabile in Armani, ha ringraziato gli sceneggiatori: «Per questa storia di una mamma di mezza età, imperfetta, che mi ha emozionato».

LA REGINA DEGLI SCACCHI

LA PIÙ BELLA È A MANI VUOTE
Nessun premio per Anya Taylor-Joy, 25, favolosa in Dior. La fiction di cui è protagonista ha però vinto ben undici statuette, tra cui quella per la miglior miniserie.

tanto di abiti e gioielli da sogno, ha celebrato soprattutto il meritato successo della quarta stagione di *The Crown*, l'amatissima serie che narra le vicende della casa reale inglese. Olivia Colman, che ha interpretato la regina Elisabetta II per due stagioni, ha vinto come miglior attrice protagonista. «Non ci avrei mai scommesso», ha dichiarato sul palco con modestia. «Sarò breve perché mi viene da piangere: dedico il premio al mio papà che non c'è più a causa del Covid». Con lei hanno vinto anche diversi altri esponenti del cast: Josh O'Connor (il principe Carlo), Tobias Menzies (Filippo) e Gillian Anderson (Margaret Thatcher). Undici premi in tutto, tra cui quello di miglior regista per una serie drammatica, andato a Jessica Hobbs. Dopo il Festival di Cannes e la Mostra di Venezia è la terza volta nel giro di pochi mesi che una donna porta a casa il trofeo per la regia, solitamente appannaggio degli uomini. Anche questa è una svolta epocale.

Ai successi di *The Crown* si aggiunge quello di un'altra sovrana di Netflix, *La regina degli scacchi*, la miniserie più vista nella storia del gigante dello streaming. La fiction sulla vita dell'orfana Beth, che negli anni Sessanta riesce a imporsi nel mondo degli scacchi fino ad allora riservato agli

uomini, si è aggiudicata undici premi. Tutti tranne quello di miglior attrice protagonista di una miniserie, che era quasi scontato andasse ad Anya Taylor-Joy, ma che è stato assegnato invece alla britannica Kate Winslet, protagonista di un'altra fiction di taglio femminista *Omicidio a Easttown* (di Hbo). Anche la Winslet si è commossa durante i ringraziamenti: «Per avermi regalato questo personaggio meraviglioso: una madre di mezza età, sciatta e imperfetta». L'attrice premio Oscar è nota per il suo impegno a favore delle donne e contro il *body shaming*. In questo caso ha imposto all'emittente che la sua immagine non venisse ritoccata nelle foto di promozione della serie.

Sara Recordati

AGLI ITALIANI VANNO I NASTRI

Si è tenuta a Napoli la prima edizione dei Nastri d'Argento Grandi Serie Internazionali, dedicati ai talenti che hanno portato la Tv italiana nel mondo



VENT'ANNI DI SUCCESSI

Luca Zingaretti, 59 anni, ha ricevuto il Nastro d'Argento per i vent'anni de *Il commissario Montalbano*, una delle serie italiane di maggior successo nel mondo.



PETRA, DONNA DELL'ANNO

Paola Cortellesi, 47, ha vinto il Nastro d'Argento per la Serie dell'anno con *Petra*, di Maria Sole Tognazzi, tratta dai romanzi best seller della scrittrice Alicia Giménez-Bartlett.



DA SCAMPIA A HOLLYWOOD

Salvatore Esposito, 35 anni, ha vinto grazie alla fiction campione d'ascolti *Gomorra*, tratta dal libro di Roberto Saviano, che ha reso celebre la serialità italiana in tutto il pianeta.



LA GIOVANE STELLA

Matilda De Angelis, 26 anni, luccicante con il mini abito di Prada, ha ricevuto il Nastro per la performance internazionale dell'anno in *The Undoing - Le verità non dette*.

GENTE DONNE IN PRIMA LINEA / FRANCESCA VECCHIONI

LA FIGLIA DEL CANTANTE ROBERTO HA AVUTO DUE GEMELLE DALLA SUA EX COMPAGNA E SI BATTE PER UNA SOCIETÀ APERTA A TUTTI PREMIANDO I PERSONAGGI, LE SERIE TV E LE INIZIATIVE CHE PARLANO DI DONNE, DISABILITÀ E OMOSESSUALITÀ

UN IMPEGNO PER LA VITA
 Francesca Vecchioni, 46 anni, figlia del cantante Roberto, fondatrice di Diversity, in un abito nero durante una delle edizioni dei DMA, serata di gala che premia i media inclusivi. Vecchioni è separata dalla compagna, con cui ha avuto due figlie.



I MIEI PREMI OSCAR DELL'INCLUSIVITÀ

di Maria Elena Barnabi

Francesca Vecchioni ha 46 anni, una ex compagna, due figlie gemelle di 9 anni che hanno due mamme, un babbo famoso, quel Roberto Vecchioni autore di alcune tra le più belle canzoni italiane, e una missione che persegue con passione da 15 anni: portare avanti i diritti delle donne e delle minoranze poco rappresentate dalla società, come le persone omosessuali, transessuali e quelle affette da disabilità. Per farlo, Francesca ha creato una associazione non-profit che si chiama Diversity che grazie alla collaborazione di numero-

se università studia quanto, come e dove i media italiani (tv, giornali, radio) parlano appunto delle donne e delle minoranze, cioè quanti siano "inclusivi". Lo scopo, ovviamente, è quello di migliorare la situazione, favorire il dialogo, sensibilizzare tutti. E fare informazione. Ma non è tutto perché Vecchioni fin all'inizio ci ha messo la faccia: nove anni fa è stata la prima donna a comparire sulla copertina di una rivista insieme alle sue figlie neonate e l'allora compagna.

«Posso dire di essere stata la prima le-

«VOGLIO COMUNICARE SOLO UN MESSAGGIO DI AMORE E DI NORMALITÀ»





UNA SERATA, TANTE STAR
 In alto Francesca Vecchioni con Diego Passoni di Radio DeeJay (44 anni) e la scrittrice Marina Cuollo (40), presentatori dei DMA 2021. A destra con Malika Ayane (37). Sotto, da sinistra, Francesca tra la nostra giornalista Maria Elena Barnabi e Laura Carafoli, responsabile contenuti Discovery Italia.

sibica italiana associata alla parola "famiglia", sorride lei con orgoglio, mentre in un parchetto milanese vicino all'asilo dove andavano le sue figlie, facciamo pascolare la sua cagnolina Blu, un po' acciaccata perché reduce da un ictus. «Quando si parla di omosessualità, le donne sono doppiamente discriminate. Io ho un cognome famoso e l'ho voluto sfruttare per comunicare un messaggio di amore e di normalità. E pensare che, ai tempi, mi arrivarono un sacco di insulti e addirittura minacce vere e proprie».

Non che le cose ora siano cambiate drasticamente: di omosessualità femminile si fatica a parlare, ma qualcosa è cambiato di certo.

«Le mie figlie, che hanno nove anni, non mi hanno mai detto che sono prese in giro perché hanno due mamme, per esempio. Ma noi fin dall'inizio alle ragazze abbiamo spiegato tutto: la chiarezza è la chiave per non creare insicurezze. E poi ci siamo sempre presentati ai genitori delle loro compagne, dicendo che eravamo disponibili a qualsiasi domanda e al dialogo».

L'aver avuto due genitori come i tuoi, nonché un padre artista, ti ha aiutata?

«Certamente io stessa fin dall'inizio sono



stata privilegiata, con i miei non ho avuto problemi. Per farmi capire che già sapeva tutto, mia madre mi invitò a uscire con una sua amica: era Vladimir Luxuria. Mentre mio padre, quando seppe che stavo con una donna, tirò un sospiro di sollievo, anzi mi mandò proprio a quel paese: sicco-

me non gli parlavo mai della mia relazione, si era convinto che stessi con un pregiudicato».

Tornando al tuo impegno verso l'inclusività e all'associazione Diversity, quali sono le cose su cui ti batti di più?

«Il nostro è ancora un paese fortemente maschilista. Quando si parla delle donne, per esempio, si tende sempre a compatirle: "Poverina, tra lavoro e figli diventa matta", è una frase che si sente spesso dire riferita alle lavoratrici. La verità è che del lavoro femminile a questi uomini non interessa granché, tant'è vero che nel periodo della pandemia sono state le donne a perdere il lavoro, perché tanto loro "possono stare a casa con i figli"».

Secondo l'Istat in seguito alla pandemia il 98% delle persone che sono state licenziate o che in qualche mo- ▶

IL GALA DEI DIVERSITY MEDIA AWARDS È DIVENTATO UN EVENTO AMBITO



UN PREMIO CHE FA VINCERE LA DIVERSITÀ
Francesca Vecchioni insieme all'attore Salvatore Esposito (35 anni), candidato ai Diversity Media Awards come personaggio dell'anno grazie alla sua interpretazione di un ragazzo omosessuale.

do hanno dovuto rinunciare al loro stipendio sono donne.

«Le differenze di genere, cioè legate all'essere donna o uomo sono ancora fortissime nel nostro Paese, nonostante il fatto che noi siamo la maggioranza della popolazione, il 51% per la precisione. Per fortuna le cose si stanno evolvendo e con il nostro osservatorio ce ne stiamo rendendo conto: la questione del body shaming, cioè di come viene criticato malamente il corpo, soprattutto quello delle donne, sta molto cambiando grazie agli influencer».

Da sei anni a questa parte tu e il tuo osservatorio date vita ai Diversity Media Awards, definiti gli Oscar dell'inclusione, che premiano i programmi tv, le serie televisive, i cartoni animati e i personaggi più attenti a queste tematiche.

«Nel giro di pochissimi anni siamo diventati un appuntamento seguito e ricercato, soprattutto dai broadcaster come Netflix ma anche la Rai, che sono molto attenti a trattare tutti i temi in modo equo».

Prima della pandemia, la serata di

assegnazione dei premi, tenuti segreti fino all'ultimo, era diventata un vero evento di gala con cena e show, a cui hanno partecipato tante personalità, da Paola Cortellesi a Salvatore Esposito, da Michela Murgia a Roberto Saviano.

«Quest'anno tutto si è svolto a teatro qualche settimana fa, nel pieno del rispetto del Covid: a presentare la serata sono stati lo speaker di radio dj Diego Passoni e la scrittrice e attivista Marina Cuollo, che con il suo libro *A Disabilandia* si tromba, racconta con umorismo la sua esperienza come persona con disabilità. Come personaggi dell'anno sono stati premiati Chiara Ferragni e Fedez, ma sono andati riconosciuti anche alle giornaliste Rai Bianca Berlinguer e Giovanna Botteri e alle serie *Sex Education* di Netflix e *Skam Italia* di TimVision. Le cose si stanno davvero muovendo».

«CI BATTIAMO AFFINCHÉ LE DONNE NON VENGANO PIÙ MESSE DA PARTE»

Maria Elena Barnabi

GENTE DONNE IN PRIMA LINEA / FRANCESCA VECCHIONI

LA FIGLIA DEL CANTANTE ROBERTO MARICIONI È CENSURATA DALLA SUA EX COMPAGNA E SUBITE SI È IN UNA SOCIETÀ APERTA A TUTTI I PREZIOSI? PENSIAMO A LE SERIE TV E LE INIZIATIVE CHE PARLANO DI DONNE, DISABILITÀ E OMOSESSUALITÀ.

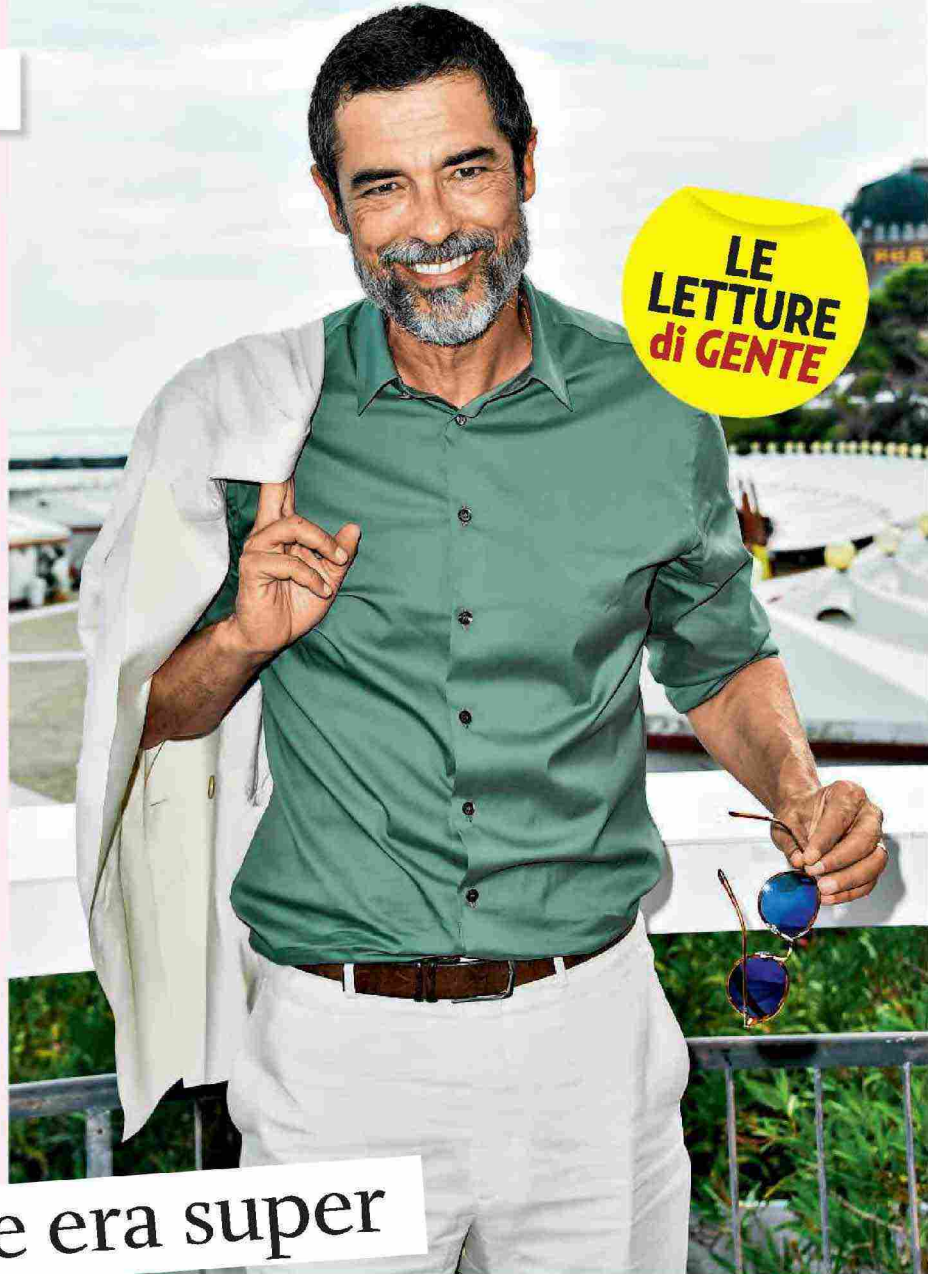
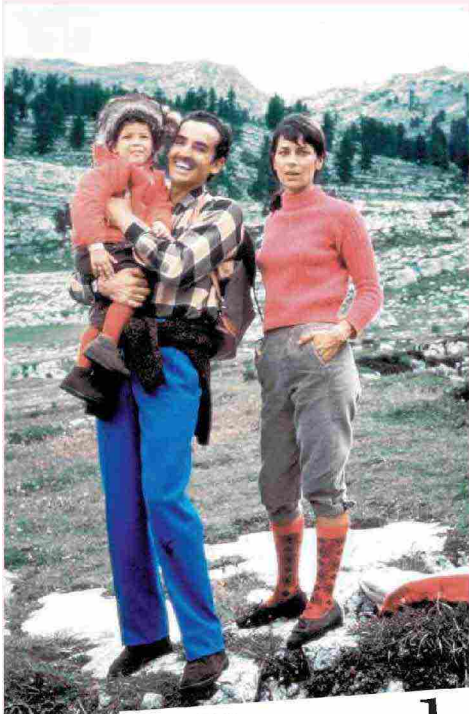
I MIEI PREMI OSCAR DELL'INCLUSIVITÀ

IL GALA DEI DIVERSITY MEDIA AWARDS È DIVENTATO UN EVENTO AMBITO

Autunno dorato e puro benessere 239€

GENTE FIGLI D'ARTE

Comincia con Alessandro Gassmann la nuova serie delle Letture di Gente, dedicata ai personaggi dello spettacolo che dai genitori fuoriclasse hanno ereditato il talento e la voglia di arrivare. Certo, non è sempre facile confrontarsi con un padre o una madre che tutti amano. Lo sa bene Gassmann e lo sanno gli altri figli famosi, da Carlo Verdone a Jane Fonda, di cui racconteremo le storie nelle prossime settimane.

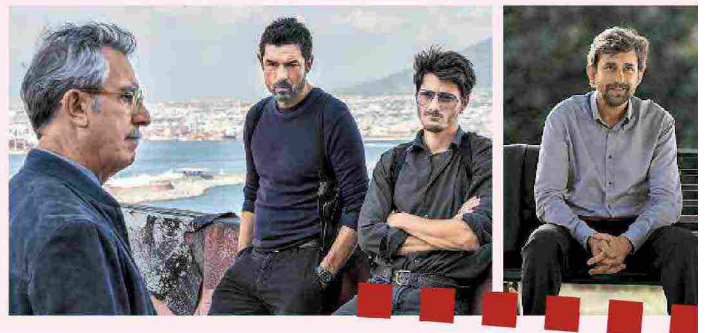


Mio padre era super

E MI VOLEVA NUMERO UNO

«IO PERÒ ERO UN FANNULLONE A SCUOLA E NEMMENO A BASKET ERO BRAVO COME LUI», HA RACCONTATO ALESSANDRO GASSMANN. «CON ME ERA SEVERO, MA ANCHE GENEROSO E BUONO, NON RIUSCIVO A ODIARLO»

94 GENTE

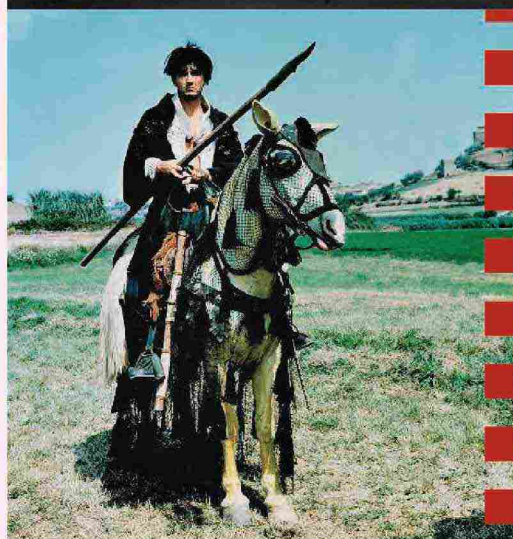




UN AFFETTUOSO CONFRONTO Alessandro Gassmann, oggi 56 anni, abbraccia il padre Vittorio (1922-2000). A lato, l'attore in tutto il suo fascino. Più a sinistra, da bambino con il padre e la madre, l'attrice Juliette Mayniel, 85, in vacanza in montagna.

I SUCCESSI DI VITTORIO

Due dei tanti capolavori interpretati da Vittorio Gassman nella sua straordinaria carriera: *Il sorpasso* (1962) accanto a Jean-Louis Trintignant (sotto), oggi 90 anni, e *L'armata Brancaleone* (1966, in basso).



di Silvia Casanova

Cercherò di evitare che un giorno qualcuno possa dire: "C'era una volta il grande Vittorio Gassman. Poi, purtroppo, c'era anche un figlio...". È l'ironia l'arma preferita da Alessandro Gassmann (la seconda "n" è un ritorno al cognome originario del nonno tedesco, Heinrich) per fare i conti con una figura paterna molto ingombrante. Non è facile essere il figlio del Mattatore, interprete insuperabile di film come *La grande guerra* (1959) e *Il sorpasso* (1962), un maestro che ha segnato la storia del cinema e del teatro. Non è facile se fai il suo

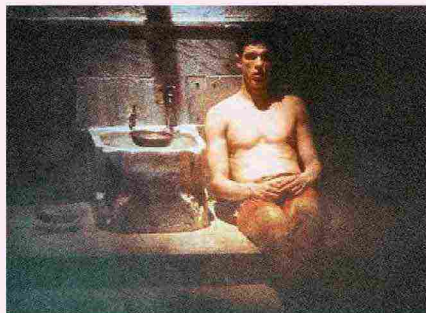
stesso mestiere, addirittura se calchi la scena con lui e sai che il paragone, inevitabile, non può esserti favorevole. Eppure, quello che rischiava di restare un oscuro figlio d'arte si è rivelato un attore vero, ha vinto premi, è passato con soddisfazione alla regia. Senza lasciarsi schiacciare dal confronto con un genitore grandissimo: «Rivalità? Se inconsciamente c'è stata, l'ho superata senza patirne. Come potrei competere?», ha dichiarato. L'anno scorso, per il ventennale della morte, Alessandro ha scritto al padre una lettera aperta colma di affetto, complicità, ammirazione: "Avrei continuato a farti ridere co-

me nessun altro è mai riuscito. Ecco, quello che mi manca di te, soprattutto, uno spettatore al quale fare da "buffone". Nessuno ride quanto ridevi tu".

Alessandro Gassmann è il terzo dei quattro figli che l'attore ha avuto da altrettante colleghe. Paola è frutto del matrimonio con Nora Ricci; Vittoria di quello con Shelley Winters (da cui Gassman divorzia nel 1954). Nel 1963 il Mattatore perde la testa per la francese Juliet Mayniel, che nel 1965 gli dà Alessandro, con grande scandalo perché la coppia non è sposata. «Un colpo di fulmine», così l'attore descrive l'amore speciale e la tenerezza che prova per questo bambino, arrivato dopo i suoi quarant'anni. L'ultimogenito è Jacopo, nato dalle nozze con Diletta D'Andrea. Da piccolo Alessandro è convinto che suo padre sia Brancaleone in persona (il soldato di ventura dell'omonimo film): «Facevo il fanatico, me ne vantavo all'asilo. Che delusione ▶

ATTORE ANCHE LUI

Gassmann è stato protagonista di innumerevoli film e serie Tv. Da destra: *Il bagno turco* (1997), *Caos calmo* (2008) con Nanni Moretti, oggi 68 anni, e *I bastardi di Pizzofalcone 3*.

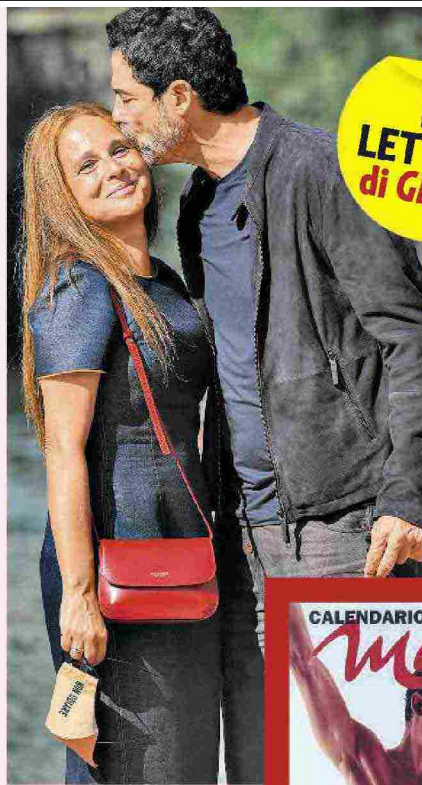


GENTE 95

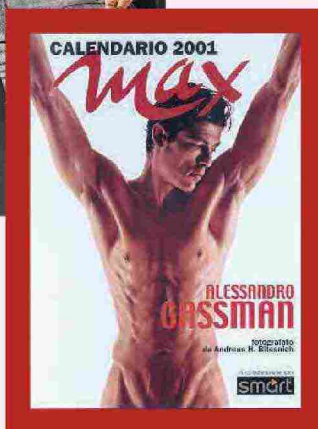
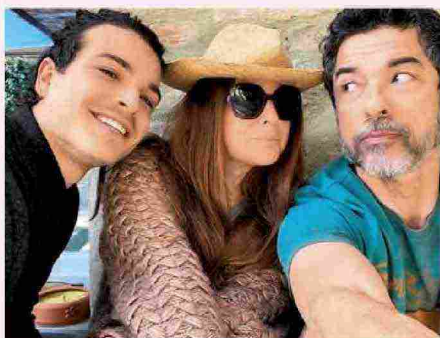
scoprire che era "solo" un attore». Dopo la separazione dei genitori, avvenuta quando ha 3 anni, Gassmann si sente «un pacco che viaggia da un padre a una madre». Juliet Mayniel, ha spiegato, «è perfetta come amica, ma non ha nulla di materno. Ora abita in un posto quasi irraggiungibile, in Messico. Ci sentiamo spesso, ma capita che non la veda per anni». Rimane con lei fino ai 14 anni. «Poi sono stato io a scegliere di andare a vivere con mio padre. M'ero stufato di fare il figlio unico. E a casa di mio padre ho trovato Emanuele, figlio del precedente matrimonio di Diletta con Luciano Salce. Poi è arrivato Jacopo».

Vittorio Gassman è un padre che interviene e influenza le scelte del figlio: «Mi è stato accanto molto, quasi troppo intensamente. Era severo, però era talmente generoso e buono che era impossibile odiarlo. Ricordo le risate. Ma quando si arrabbiava era spaventoso, gli bastava lo sguardo silente. Le sue scene a casa erano sempre molto teatrali. Ricordo una lezione d'inglese in cui non mi entrava in testa niente – fu l'unica volta in cui mi beccai uno sganassone – e lui mi urlava di ripetere: "I love my father (amo mio padre)". Competitivo e abituato a eccellere, il Mattatore «era fissato che fosse indispensabile essere sempre i primi in tutto», ha raccontato Alessandro. «A scuola aveva tutti 10, era sempre il primo, persino nazionale di basket è stato: insomma, un superdotato. Quindi, quello che ho ottenuto non mi ha mai soddisfatto del tutto, persino nella pallacanestro: ero più alto di lui, ma non ho mai raggiunto i suoi livelli. Insomma, ho sempre visto i miei limiti rispetto a quel modello là». Una consapevolezza preziosa, specie durante l'adolescenza. «Da ragazzino ero un disastro, un fannullone indisciplinato, una capra a scuola. Mi sono fatto cacciare da tutte le scuole romane, a malapena ho finito gli studi», ha ricordato l'attore, tornando ai tempi in cui posava come modello: «Biecamente sfruttavo sui set il mio cognome e il fatto di avere un fisico fuori dal comune per guadagnarmi l'indipendenza economica».

A 17 anni esordisce a Venezia con il film *Di padre in figlio*, in cui interpreta se stesso accanto al padre Vittorio, che è anche regi-



LE
LETTURE
di GENTE



IN FAMIGLIA E SEXY Gassmann con la moglie Sabrina Knaflitz, 52, e il loro figlio Leo, 22. Sopra, sexy sulla copertina di *Max*: non aveva ancora aggiunto la seconda "n" al cognome.

sta: «Cominciò a girarlo quando avevo 8 anni. È un racconto tra me e lui». In quella occasione Alessandro decide che non farà l'attore: «Ero timidissimo». Esasperato dai suoi insuccessi scolastici, il padre gli fa fare il servizio militare, poi lo porta in teatro a lavorare come macchinista. «Infine, quando seppa che volevo iscrivermi all'università, mi portò nella sua scuola di teatro, perché aveva paura che non concludessi nulla. Mi pareva un'ottima occasione per non fare niente facendo finta di far qualcosa».

Dopo un inizio svogliato, Alessandro si arma di umiltà e autodisciplina, finché Vittorio lo coinvolge nella messa in scena di un testo di Pasolini, *Affabulazione*, dove interpretano un padre e un figlio. È il 1986: «Dovevo recitare nudo e con i capelli tinti di biondo, sembravo un incrocio tra il ballerino Truciolò e David Bowie. Per fortuna, al secondo atto, al centro della scena c'era lui e il pubblico nemmeno si accorgeva più della mia presenza sul palco. Questa esperienza ci è servita molto per approfondire il no-

stro rapporto». Negli anni successivi il giovane Gassmann continua a recitare con il padre, poi prosegue da solo in teatro (con Luca Ronconi e Glauco Mauri), in Tv (*La famiglia Ricordi*) e al cinema, dove inizia con *Quando eravamo repressi* e prosegue con le commedie brillanti a fianco dell'amico GianMarco Tognazzi, figlio d'arte come lui. Il titolo più celebre è *Uomini senza donne* (1996), ma è con *Il bagno turco* di Ferzan Özpetek (1997) che Alessandro riesce finalmente a togliersi di dosso l'etichetta di "figlio di" e a farsi apprezzare come attore. «Allora era considerato perico-

loso interpretare un omosessuale, soprattutto se eri carino e con molte fan. Alcuni attori rifiutarono quel ruolo». Il film gli regala una grande popolarità e lo trasforma in un sex symbol: dopo la campagna pubblicitaria del profumo Opium (Yves Saint Laurent), fa impazzire il pubblico femminile posando senza veli per il calendario 2001 della rivista *Max*.

Desideratissimo e corteggiatissimo, Alessandro Gassmann ha una vita sentimentale poco interessante per chi ama il gossip. Niente a che vedere con quella del padre, uomo dai tanti amori. «Sono un ferreo monogamico», ha spiegato. È infatti legato dal 1993 a Sabrina Knaflitz, che ha sposato nel 1998. Lo stesso anno è nato Leo, vincitore della sezione Nuove proposte al Festival di Sanremo 2020. Dopo *Il bagno turco*, Gassmann partecipa a produzioni internazionali e a numerose serie televisive (da *Piccolo mondo antico*, nel 2001, a *Le stagioni del cuore*, nel 2004). Nel 2008 è accanto a Nanni Moretti e Isabella Ferrari nel film *Caos calmo*, che gli permette di vincere il David di Donatello come miglior attore non protagonista. L'esordio nella regia è del 2012 (*Razzabastarda*), a cui segue *Il premio* (2017), dove racconta il viaggio in auto di un padre e di un figlio: «Ho messo molti miei ricordi nel film». Alessandro ha inoltre portato alla recente Mostra del Cinema di Venezia l'ultimo lavoro che ha diretto, *Il silenzio grande*. Il protagonista è un padre ingombrante. Proprio come il suo. Ma non altrettanto divertente.

Silvia Casanova

GENTE 97

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

The new music

CHE SVOLTA
NEL MONDO
DELLA MUSICA

di BARBARA MILLUCCI

Make music with Artificial Intelligence. Oggi si può non solo produrre musica ed incidere album con pochi clic ma anche vendere e distribuire le proprie compilation e brani musicali sulle principali piattaforme di streaming musicale come Spotify, Apple Music, TikTok, e YouTube, Pandora, Amazon, Google Music, Instagram, Shazam, Deezer, UMA Music, Yandex e Zvook, in cambio di royalties e guadagni. Boomy è una startup fondata a Berkley in California da Alex Jae Mitchell. Utilizza una tecnologia di automazione musicale alimentata dall'AI, che consente di creare canzoni originali in pochi secondi gratuitamente sulla piattaforma. Incidere dei brani musicali non è mai stato così facile! Si può intervenire e personalizzare il tempo, i Bpm (battiti al minuto), scegliere lo stile musicale preferito, aumentare i bassi, i timbri, aggiungere i suoni della batteria, della chitarra, del basso e variare il ritmo. Tra le tante opzioni creative si può anche registrare la propria voce su una base musicale predefinita, ottenendo risultati sempre diversi e inaspettati, "azzittendo" e "silenziando" gli algoritmi, dando così più spazio al proprio estro creativo. Si può rappare, giocare con l'intelligenza artificiale e creare loop all'infinito. Ogni canzone che si crea con Boomy è totalmente originale, anche se la base di partenza è un pezzo noto, magari scritto da

celebri musicisti. Ma chi paga chi? Quando Boomy pubblica un brano rilascia sempre una royalty all'autore, mentre il copyright sulle canzoni create, rimane in mano alla startup che potrà così raccogliere i proventi dalla varie pubblicazioni sul web. Ad oggi, gli utenti della startup Boomy, hanno creato 3.790.509 canzoni, circa il 4,04% della musica registrata nel mondo. Per un giovane musicista chiudere un contratto con un'etichetta discografica è praticamente impossibile. Se a questo si somma il fatto che la distribuzione digitale musicale ha preso il sopravvento sugli spettacoli dal vivo, l'AI sembra davvero l'ultima frontiera rimasta aperta per farsi conoscere. Gli algoritmi diventano così gli unici e veri fans del futuro per un compositore che potrà veder riconosciuta finalmente la propria opera. Una fee in cambio dell'ascolto di una traccia. Attualmente la startup paga esclusivamente attraverso il circuito PayPal Payouts, e in criptovaluta, tra cui Bitcoin e Dogecoin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASCOLTI



Fiction

15,8%

3 mln 231 mila spettatori
Luce dei tuoi occhi Canale 5

Film

13,9%

2 mln 786 mila spettatori
Pretty Woman Rai1

Serie

9,9%

2 mln 115 mila spettatori
L'ispettore Coliandro - Il Ritorno Rai2





COPERTINA
CHE SPETTACOLO!

+

Le prove di *Andy*
di Gus Van Sant.
Lo spettacolo
sarà in scena
al Teatro Argentina
di Roma
dal 7 al 10 ottobre
per il Romaeuropa
Festival. In basso,
l'inventore della Pop
Art visto dal regista
che è anche
musicista e pittore

© BRUNOSIMAO GRANTED BY BOCCA BIENNIAL 2021



125121



GUS VAN SANT & IO & ANDY

IN ANTEPRIMA ITALIANA AL ROMAEUROPA FESTIVAL IL DEBUTTO ALLA REGIA TEATRALE DEL GRANDE FILMMAKER. CHE IN FORMA DI MUSICAL RILEGGE VITA E SUCCESSI DI **WARHOL**. INTERVISTA

di **Giuseppe Videtti**

LISBONA. Andrew Warhola Jr. arriva da Pittsburgh a New York come un fuorise-
de qualsiasi, in mano la shopping bag
celeste di Tiffany che non contiene anelli né bracciale-
tetti ma un tesoro più prezioso, i suoi disegni.

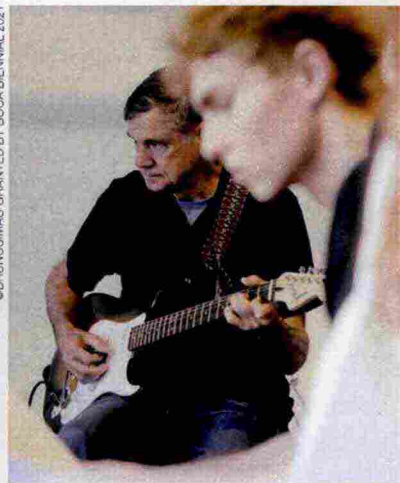


Timido e tenace: deve convincere il galleri-
sta Leo Castelli della bontà delle sue opere
e fare amicizia con la gente che conta, che
lo guarda con diffidenza, che lo deride, ❏

24 settembre 2021 | **il venerdì** | 17



COPERTINA
CHE SPETTACOLO!



A destra e a sinistra, due momenti delle prove di Andy a Lisbona. Sopra, il regista **Gus Van Sant** alla chitarra. In basso, River Phoenix in **Belli e dannati** (1991)

come quel riottoso di Truman Capote. Deve diventare un newyorchese doc; di più, simbolo della Big Apple; di più, accenderne contemporaneamente le mille luci. Dopotutto NY è iscritta nel nome che si è scelto: *aNdY*.

Sul palco del Teatro Nacional D. Maria II di Lisbona, in uno spettacolo che oscilla tra la commedia e il musical off-Broadway (con spunti di grande ilarità, come la conversazione tra Warhol e una Vergine Maria più glittrata di Gaga), intorno a quelle quattro lettere che giganteggiano come gratiaciel, si muove un drappello di giovanissimi attori portoghesi a impersonare icone dell'underground (Lou Reed, Dennis Hopper, Edie Sedgwick, e anche un Bertolucci un po' caciaronne), a raccontare storie che hanno ridefinito l'estetica di New York, a mettere in scena le complicate dinamiche della Factory con i suoi divani letto sempre troppo affollati da creature blasonate e disgraziate, a dare voce a un protagonista dell'arte del Novecento, Andy Warhol (1928-1987), che parlava pochissimo ma ha fatto sparlare moltissimo.

Ad addestrarli, il regista Gus Van

Sant, 69 anni, che il 23 settembre ha aperto la Biennale BoCa di Arte Contemporanea con *Andy* - in prima nazionale al Teatro Argentina di Roma dal 7 al 10 ottobre nel corso del RomaEuropa Festival - il suo debutto teatrale dopo quarant'anni di cinema. E che cinema! Diciassette film di cui almeno sette diventati cult movie, a partire da quel *Belli e dannati* del 1991 (con Keanu Reeves e River Phoenix e una colonna sonora da urlo), che andrebbe rivisto almeno una volta all'anno, fino a *Elephant* e *Cowgirl. Il nuovo sesso*; per non parlare di quelli che Hollywood ha dovuto suo malgrado applaudire (e premiare): *Will Hunting*, *Genio ribelle*, *Scoprendo Forrester* e *Milk*, che insieme al più recente *Don't Worry, He Won't Get Far on Foot* ha il diritto di figurare tra i migliori biopic mai realizzati, grazie anche alle geniali interpretazioni di Sean Penn e Joaquin Phoenix.

Il cinema degli emarginati, degli

omosessuali, scrivono i critici, ma che senso ha ghetizzare l'arte?

«All'epoca di *Belli e dannati* per me il cinema era un'ossessione - e lo è ancora», dice Van Sant, camicia di flanella grunge, jeans logori e una ritrosia sulla quale la celebrità non ha mai avuto la meglio. «Non avevo confidenza col teatro, né avevo la curiosità di esplorarlo. Oltretutto, per il tipo di regista che sono, sarebbe stato estremamente difficile fare qualcosa a Broadway. L'incontro con John Romão, direttore della Biennale di Lisbona, è stato determinante. Pensi che una volta comprai un teatro. Era il 1990, un vecchio edificio di Portland - The Star Theater - costruito nel 1911, all'epoca del muto. Poi mi resi conto che rimoderarlo sarebbe costato una fortuna, per non parlare dell'energia



«PROPOSI A RIVER PHOENIX NEL 1991 QUESTO RUOLO. SE NE È ANDATO TROPPO PRESTO»



che avrebbe richiesto gestione e programmazione, così nel 2001 lo rivendetti».

L'interesse per Warhol, tuttavia, ha stuzzicato la fantasia del regista fin dagli esordi. Dopo la prima di *Belli e dannati*, che ironicamente si tenne proprio in Portogallo, vagheggiò l'idea di farci un film, con un cast di giovanissimi e con il 23enne River Phoenix come protagonista. «Andy è un'estensione di quel progetto ispirato alla biografia di Victor Bockris (*The Life and Death of Andy Warhol*, 1989)», spiega. «All'epoca incontrai molte persone che avevano ruotato intorno all'universo di Andy. Andammo alla Factory, che era sulla Trentanovesima; c'erano Fred Hughes e Vincent Fremont, che dal 1974 era presidente della Andy Warhol Enterprise; consultai l'archivio di Paige Powell, una fotografa che avevo conosciuto a Portland, amica intima di Andy e compagna di Jean-Michel Basquiat (1960-1988). Credo che a scoraggiarmi fu la difficoltà di scegliere su quale periodo della vita di Warhol concentrarmi e a quale dei molteplici personaggi della Factory dare più spazio. Il progetto è rimasto dormiente fino a

quando Romão non mi ha contattato per la BoCa. In questo spettacolo mi sono concentrato su tre periodi fondamentali: le ambizioni del giovane che voleva diventare un artista; il periodo in cui era il pittore famoso che operò la transizione dall'espressionismo astratto alla pop art; la vita dopo l'attentato per mano di Valerie Solanas (il 3 giugno 1968, al sesto piano della Factory, che all'epoca era al 33 di Union Square West; la sua ex collaboratrice lo ferì gravemente con due armi da fuoco, ndr) – fu dopo quell'incidente che il businessman cominciò a prevalere sull'artista».

River Phoenix (1970-1993), a cui lei si è ispirato nel romanzo *Pink* del 1997, sapeva che la parte di Warhol sarebbe stata sua se il progetto fosse andato in porto?

«Sì, ne avevamo parlato. Francamente non so quanto ne sapesse su Andy, credo poco o niente, ma voleva farlo assolutamente. E sarebbe stato straordinario in quella parte, ne sono sicuro. Ero a Tokyo quando appresi della morte di Phoenix. Eravamo diventati molto amici dopo *Belli e dannati*. Aveva di Hollywood la stessa impressio-

ne che ho sempre avuto anch'io: un posto deprimente e stressante. Non credo sia solo a causa dell'industria del cinema, ma della posizione geografica. Questione di campi magnetici!? Quando River frequentava gli studios cambiava umore, si comportava in maniera strana e imprevedibile. È stata dura ammettere che non ci fosse più. Per me, doloroso e devastante quanto l'assassinio di JFK. Non era affatto vero, come hanno scritto, che un incidente di droga fosse quasi inevitabile: era un ragazzo forte, ed eravamo in molti a contare su di lui».

Com'è nato invece il suo rapporto con il Portogallo?

«La prima volta che sono venuto qui è stato al festival cinematografico di Vila do Conde, nei pressi di Porto, dove presentai alcuni miei cortometraggi e il film *Mala Noche*. Poi più nulla, fin quando, proprio a ridosso della pandemia, non ho ricevuto una telefonata di Romão. Mi ha chiesto se volessi partecipare alla Biennale BoCa. Ci siamo incontrati a Los Angeles, gli ho detto che la proposta era interessante, ma l'unica cosa che avevo in mente era un musical su Andy. Era previsto per



**COPERTINA
CHE SPETTACOLO!**

l'inverno scorso, poi la pandemia ha paralizzato la produzione».

È stato difficile trasmettere a un gruppo di giovanissimi artisti portoghesi l'estetica di Andy Warhol, un personaggio che forse conoscevano solo di nome?

«Hanno appreso tutto molto in fretta, YouTube e la rete sono stati ottimi maestri, e poi avevano a disposizione tutte le mie ricerche. Sono tutti attori professionisti, dai 17 ai 24 anni, hanno già lavorato in teatro o televisione; un paio di loro sono attualmente impegnati in produzioni cinematografiche». **Perché un cast così giovane? Sembrava un'ostinazione.**

«Volevo distanziarmi dalla realtà, rappresentarla come una pantomima. Romão voleva che il cast fosse fatto a Los Angeles, con attori americani, poi abbiamo cambiato idea, forse anche a causa della pandemia. Qui ho trovato una riserva di talenti straordinaria. Dei venticinque che si sono presentati alle audizioni, ne ho scelti nove; bravi, parlano perfettamente inglese, e comunque un difetto di pronuncia non sarebbe stato un problema».

Che ha fatto durante la pandemia? Crisi di creatività? Paura?

«Ho scritto la sceneggiatura per una serie televisiva e ho lavorato a questo progetto praticamente tutto il tempo, eccezion fatta per il mese in cui sono stato a Roma per girare *Ouverture Of Something That Never Ended*, i sette episodi concepiti con Alessandro Michele per presentare la collezione di Gucci. Lisbona, come Roma, è una città a misura d'uomo, e a essere sincero ci ho ritrovato anche un po' dell'atmosfera di Portland dove ho abitato per vent'anni (ora vive a Los Feliz, sulle colline di Los Angeles, ndr). Niente a che vedere con New York o L.A.».

Quella che racconta a teatro è una tipica storia newyorchese, anche se ormai Andy Warhol appartiene al mondo intero, proprio perché ha anticipato tendenze che coinvolgono la cultura globale.

«È come se avesse una lente incorporata che gli permettesse di scrutare il futuro. Da alcune mie ricerche ho



scoperto, ad esempio, che, dopo una proiezione di *Chelsea Girls*, a New York nel 1971, si recò insieme ad alcuni membri della Factory, tra cui Henry Geldzahler e Paul Morrissey, in una stazione radio per un talk show. L'intervistatore gli chiese: "Ha girato *Chelsea Girls* nel 1966, ma ora che sta facendo?". E lui: "Ooohhh oggi come oggi guardiamo solo un sacco di tv". L'intervistatore obiettò: "Ma non è la stessa cosa, le immagini sono imperfette, il suono impastato, lo schermo troppo piccolo". Andy lo bloccò: "Ora è così, ma ogni cosa si perfezionerà col tempo, anche la definizione; vedrà, nessuno andrà più al cinema". È quel che sta accadendo, i servizi in streaming si stanno ormai sostituendo alle sale. Andy lo dava per certo mezzo secolo fa.

**«LE MUSICHE
CHE HO SCELTO
SONO MOLTO
IN SINTONIA
CON LOU REED»**

Al gallerista Leo Castelli, che nel 1961, con qualche riluttanza, fu il primo a interessarsi alla sua arte, disse: "Allestiscimi una mostra, dentro ci vedrai il futuro"».

Secondo lei, Warhol era un artista fragile, oppure determinato, spietato persino?

«Fragile e determinato. Compensava la mancanza di autostima con un bisogno spasmodico di essere riconosciuto e apprezzato. Si muoveva con un'abilità diabolica – magari ostentando una finta timidezza – in quella società newyorchese fatta di intellettuali e *socialite* che contavano. La Factory divenne la sua gang e il teatro del suo genio; difficilmente lo si vedeva in giro con meno di sei persone al seguito. È formidabile la trasformazione dal timido, solitario e fragile Andrew Warhola Jr. di Pittsburgh all'Andy Warhol che negli anni Sessanta diventò il cuore della Big Apple. Tutti gli artisti e le ce-





GETTY IMAGES/2X

A sinistra, Andy Warhol, al centro, durante le riprese di **Chelsea girls** (1966) alla **Factory** di New York

York, emozioni che trasferiva anche nei suoi quadri, poiché era un eccellente illustratore. I suoi (e nostri) orizzonti improvvisamente cambiarono quando Warhol disegnò il barattolo della zuppa Campbell's. Ci fece capire che anche gli oggetti di uso comune possono diventare manifestazioni artistiche. Il prof ci portava in un capannone vicino al fiume, dove periodicamente allestivano un mercato delle pulci; vendevano vecchie pompe di benzina, scritte al neon, grammofoni e frigidaire del dopoguerra pronti a diventare modernariato d'arredamento. Per me, Andy diventò il principe di quel mondo, la sua arte ne era l'espressione. Più in là con gli anni, verso i quattordici, andavo a New York in treno a caccia di cartoline del primo Novecento (alcune ancora le conservo) perché sapevo che anche Andy era un avido frequentatore di quei negozietti intorno a Bleeker Street».

La intimidisce il lato oscuro di Warhol? Ne conosciamo la gloria ma, attraverso i suoi diari e le testimonianze, anche le miserie: avaro, egoista, egocentrico, manipolatore, sfruttatore, opportunista, calcolatore, vendicativo.

«Non è una novità che gli artisti siano un po' egoisti e opportunisti. Anche noi registi: possiamo far breccia nella sensibilità di un attore perché ne conosciamo il carattere e i punti deboli. Credo che Bertolucci fosse un maestro in tal senso. Sfruttatore? In realtà quando girava film - come si evince dallo spettacolo - raramente dava indicazioni agli attori, li mostrava per quel che erano. Siamo onesti, quale altro regista li avrebbe fatti lavorare? Joe Dallesandro, per citarne uno,»

«INCONTRAI ANDY SOLO UNA VOLTA IN UNA STRADA DI NEW YORK. NON GLI PARLAI»

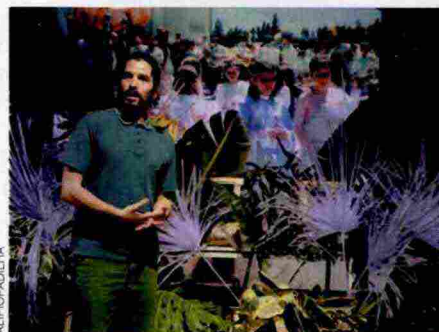
lebrity avevano una corte, ma la sua era diversa, popolata di personaggi unici, volti che tutta New York riconosceva, non portaborse che vivevano nell'ombra. Non cerco di spiegare, in questo spettacolo, come fosse possibile a livello psicologico, ce ne sarebbe per un sequel. Io non l'ho mai conosciuto, lo incrociai una sola volta, doveva essere il 1982 o il 1983, stava parlando con qualcuno su Madison Avenue, all'altezza della Quarantunesima. Il suo interlocutore aveva l'aspetto di operatore di Borsa, lui il solito piumino e zaino in spalla. Era il periodo in cui Keith Haring disegnava graffiti sotto la metropolitana e a nessuno veniva in mente di rimuovere quei pannelli e portarseli a casa. Questa era New York. Pensi a Basquiat».

A oltre trent'anni dalla morte chi è Andy per lei e in che modo ha influenzato la sua vita?

«A scuola avevo un insegnante di educazione artistica omosessuale dichiarato - le assicuro che non era facile nel 1962 in un paesino come Darien, nel Connecticut. Ci faceva sognare, ci raccontava dei suoi weekend a New

REF ROMAEUROPA FESTIVAL 2021

COSÌ ROMA TORNA A ESSERE UN GRANDE PALCOSCENICO



ALIPROCALIA

CON I SUOI 86 titoli fra teatro, musica, danza e performance il Romaeuropa Festival (romaeuropa.net) si conferma una delle rassegne più importanti del nostro Paese. Oltre al debutto di Andy, tra i prossimi appuntamenti il concerto di Rachele Bastreggi (il 30 settembre all'Auditorium Parco della Musica) che presenta il disco *Psychodonna*. L'8 e il 9 ottobre (sempre all'Auditorium) il libanese Guy Nader e la spagnola Maria Campos provano a ridefinire i confini della danza in *Set of Sets* mentre al Mattatoio il 9 e 10 ottobre verrà presentato un progetto di Lola Arias (intervistata nello Speciale al centro del giornale) che si compone degli spettacoli *Floral Arrangement* con il danzatore Filipe Pereira (nella foto) e *Doing It* con l'attore Pedro Penim. *Mailles* (29 e 30 ottobre all'Auditorium) della ruandese Dorothee Munyaneza presenta sei storie di donne, tra violenza e riscatto.



COPERTINA
CHE SPETTACOLO!

oggi fa l'amministratore in un condominio di Los Angeles. La mia amica Paige dice, al contrario, che Andy era molto generoso, distribuiva in giro i suoi dipinti - quando ancora non valevano milioni».

In fondo avete molte cose in comune: cinema, scrittura, pittura, fotografia, musica...

«...Sono un fan dei Velvet Underground, che hanno influenzato anche i miei dischi. E le musiche di questo spettacolo sono decisamente in sintonia con Lou Reed».

Non le passò mai in mente di bussare alla Factory per iniziare lì la sua carriera di filmmaker?

«All'epoca avevo nozioni sporadiche sul cinema underground. Fu nel 1968, durante un lavoro estivo di fronte al MoMa, che ebbi occasione di vedere alcuni di quei film di Warhol e Jonas Mekas al museo. Non sapevo dell'esistenza della Factory. Fu solo dopo il tentato omicidio che Andy diventò una celebrità e cominciai a leggere articoli sul suo laboratorio creativo. Poi, nel 1970, mi trasferii a Portland...».

Era lì quando il grunge cominciò a picconare il rock'n'roll. Più tardi, nel 2005, avrebbe girato *Last Days*, ispirato agli ultimi giorni di Kurt Cobain.

«Sì, ero preparato a quel tipo di rivoluzione culturale; nel 1989 il mio *Drugstore Cowboy*, ambientato a Portland, diventò un cult movie nel Northwest. Ma già all'epoca in cui girai *Mala Noche* (1986) c'era una comunità di filmmaker molto attiva e innovativa nelle zone tra Seattle e Portland perfettamente in sintonia con la nuova scena musicale che noi continuavamo a chiamare punk o alternative rock. Tutto sarebbe confluito nel fenomeno del grunge».

A proposito della serie tv che ha scritto durante la pandemia: è la storia su un presidente gay?

«Sì, ma non è più il momento. Aveva un senso durante l'amministrazione Trump...».

Giuseppe Videtti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La serie tv dei pasdaran divide l'Iran

SDOGANATA DAL PRESIDENTE RAISI, È TORNATA **GANDO**. ORA PARLA DI NUCLEARE E SVELA LE TENSIONI INTERNE AL REGIME

di **Barbara Ciolli**

L O STOP in primavera delle puntate, prima delle presidenziali, non ha fermato le riprese di *Gando*, dall'estate tornata in onda sulla tv di Stato iraniana Irib cinque giorni su sette. La serie di successo dei pasdaran, che imita i thriller americani, è stata sdoganata dal neopresidente ultraconservatore Ebrahim Raisi: si girano nuovi episodi sul nucleare, mentre quelli trasmessi alzano polveroni tra gli eredi di Khomeini, divisi tra moderati e intransigenti del regime.

Per l'ex presidente Hassan Rouhani e il suo ministro degli Esteri Javad Zarif, target della fiction con i loro consiglieri «spie degli occidentali», *Gando* «fabbrica falsità». Per l'autorità giudiziaria a lungo guidata da Raisi invece è grazie alle «rivelazioni» di *Gando* se ad agosto in Iran sono scattati due fermi per corruzione e spionaggio.

Molti personaggi raffigurano, più o meno esplicitamente, protagonisti di intrighi internazionali come il giornalista del *Washington Post* Jason Rezaian, arrestato nel 2014 con l'accusa di spionaggio e rilasciato nel 2016 in uno scambio di prigionieri. O la ricercatrice Kylie Moore-Gilbert finita in manette nel 2018 con l'accusa di lavorare per Israele, sorprendentemente impersonata da un'attrice filmata per la prima volta senza il velo, Beaina Mahmoudi.



+
I Guardiani della rivoluzione di *Gando*. I nuovi episodi che si stanno girando parlano di nucleare e spie occidentali

Nelle spy stories in tv dal 2019 i Guardiani della rivoluzione assaltano petroliere britanniche e braccano infiltrati occidentali: agiscono convinti che l'intenzione degli Stati Uniti e dei loro alleati sia quella di rovesciare "il sistema islamico". «Una serie che, a ogni modo, mi piace molto» ha twittato l'ambasciatore britannico a Teheran.

Dall'Iran propongono ora alla Bbc di trasmetterla, mentre i moderati che si rivedono nelle caricature accusano i pasdaran di «commissionare finti thriller spionistici, lasciando Israele colpire nel Paese». E gli iraniani? Cosa pensano della serie tv che sta dividendo la politica e suscitando tante polemiche? Per una volta gradiscono la propaganda dei pasdaran: secondo un sondaggio dell'Irib, *Gando* sarebbe seguita dal 44 per cento degli spettatori, unica novità di appeal dell'era Raisi. **□**



Se l'horror è ovunque ci sarà pure una ragione

IN **DANZA MACABRA** LOREDANA LIPPERINI E GIOVANNI ARDUINO SI METTONO SULLE ORME DI STEPHEN KING PER SPIEGARE IL SUCCESSO E I CAMBIAMENTI DI UN GENERE. «MA OGGI A FAR DAVVERO SPAVENTO È LA MANCANZA DI EMPATIA»

di **Elisa Manisco**



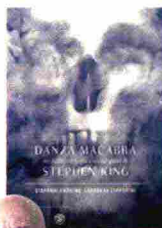
+

A sinistra, la serie tv di Netflix **Them**. Sotto, la copertina di **Danza macabra. Un ballo nel fantastico sui passi di Stephen King** (Bompiani, pp. 176, euro 16) e, più in basso i due autori Giovanni Arduino e Loredana Lipperini

D I COSA parliamo quando parliamo di horror? Nel suo saggio *Danse macabre* (Sperling & Kupfer) Stephen King riconduceva l'immortale fascino del genere a una serie di archetipi e miti fondativi. Vampiri, Licantropi, Cose Senza Nome, Morti che ritornano. E, soprattutto, alla distinzione tra apollineo e dionisiaco, ordine e caos, per cui il piacere dell'horror è sempre in due tappe: lo spavento e, subito dopo, il sollievo dallo spavento.

Ma il Re e il suo ragionamento si fermavano al 1980: cosa è successo dopo? Lo racconta il nuovo libro di Giovanni Arduino e Loredana Lipperini, *Danza macabra* (Bompiani). Entrambi cultori del genere e di King - Arduino anche in qualità di suo traduttore - mappano il lato oscuro del fantastico con strumenti eterogenei: analisi del testo, ricordi, brevi racconti. Un approccio ibrido come il suo oggetto di studio perché, spiega Lipperini, «la grande novità rispetto a 40 anni fa è proprio questa. Se un tempo l'horror era una nicchia per ultrafan, adesso è ovunque, dai libri alle serie tv, dai videogame alla Rete. Ed è molto più contaminato, imprevedibi-

le». A volte un po' addomesticato: «Certo, se gli zombie diventano allegre madri di famiglia come Drew Barrymore in *Santa Clarita Diet*, o tornano solo per rivendicare il loro posto in società come in *Les Revenants*, abbiamo un problema, però sono ottimista. Per un Satana nevrotico che va dall'analista in *Lucifer*, c'è un diavolo ancora perturbante come il protagonista del bellissimo romanzo di Tiffany McDaniel *L'estate che sciolse ogni cosa* (Atlantide Edizioni). Ecco un'altra novità: ci sono molte più autrici donne, anche qui in Italia». E che altro? «La proliferazione di distopie, il black horror. La serie *Them*, su una famiglia afroamericana che negli anni 50 si trasferisce in un quartiere bianco tra mostri reali e soprannaturali è un bel colpo al cuore». Ma spaventare è ancora così importante? «Lo sarà sempre, anche se in questo momento horror e fantastico mi sembrano più impegnati a farci da specchio e finestra, cercando di capire chi siamo e cosa vediamo». Ovvero? «Esseri umani terrorizzati da un tempo che sembra ripetersi sempre uguale. Concentrati solo su noi stessi e il nostro orticello. La mancanza di empatia, ecco il vero orrore». □



CONTRASTO

AGF

Open Fiber e Sky estendono la partnership Rete ultra veloce anche nei piccoli comuni

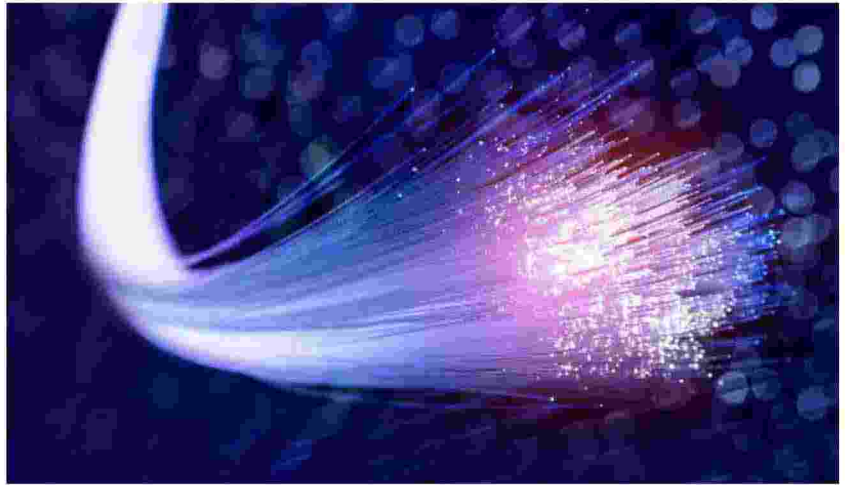
La connettività a un giga raggiungerà le famiglie italiane grazie alla tecnologia FTTH (Fiber To The Home): una sfida geografica e demografica

L'epidemia di Covid ha imposto una nuova normalità fatta di distanziamento, riunioni e chiacchierate a distanza di chilometri, didattica dietro a un monitor che ha sostituito la cattedra. L'Italia, tuttavia, è un Paese complesso e diversificato a livello geografico e demografico, ed è facile intuire come molto spesso piccoli borghi e aree rurali debbano scontare un divario digitale rispetto alle grandi città, un divario che in un momento come questo si avverte ancora di più. C'è dunque in queste zone meno densamente popolate, che il Mise ha definito aree bianche, una grande fame di connettività, e in particolare di una connettività Gigabit, l'unica in grado di garantire la velocità e la stabilità necessarie a usufruire dei servizi digitali.

Per rispondere a questa necessità, Sky e Open Fiber hanno esteso la partnership già attiva nelle città di grandi e medie dimensioni. Anche in queste zone, la connettività di Sky Wifi raggiungerà le famiglie italiane sfruttando le prestazioni della rete FTTH (Fiber To The Home, fibra fino a casa) di Open Fiber. Un connubio che porterà entro la fine dell'anno una copertura *ultrabroadband* al 70% delle famiglie italiane, mettendo a disposizione una quantità di banda necessaria a garantire connessione ultraveloce per tutti i dispositivi, anche contemporaneamente: dalle partite di calcio al gaming, dalle lezioni online alle videoconferenze. Per l'amministratore delegato di Sky Italia, Andrea Duilio, «Sky Wifi continua a crescere e grazie al rafforzamento di questa collaborazione con Open Fiber, partner fondamentale del servizio fin dal suo lancio, raggiunge il territo-

rio italiano in modo sempre più capillare. Siamo davvero felici di poter offrire ad ancora più famiglie la possibilità di scegliere Sky Wifi e di dare il nostro contributo alla diffusione della banda ultra larga nel Paese, portando la nostra connettività di qualità anche in quelle aree finora maggiormente colpite dal *digital divide*».

Sky Wifi, che distribuisce il segnale nelle abitazioni in modo stabile e omogeneo grazie all'innovativa tecnologia sviluppata da Comcast, utilizza la rete di accesso FTTH di Open Fiber: si tratta della "vera fibra", un'infrastruttura interamente in fibra ottica che è contrassegnata dal bollino verde di AGCM per informare adeguatamente i consumatori sulle differenze rispetto a reti che presentano uno o più tratti in rame. «La missione di



Sky e Open Fiber hanno esteso la loro partnership per garantire connettività anche nei piccoli centri

Open Fiber è contribuire a colmare il divario digitale in cui era precipitato il nostro Paese. Siamo orgogliosi di quanto fatto finora: in quattro anni siamo diventati, con oltre 12.5 milioni di unità immobiliari connesse, il primo operatore FTTH in Italia e il terzo in Europa», ha commentato Francesca Romana Napolitano, ad di Open Fiber.

«L'estensione della partnership con Sky alle aree bianche, le zone che soffrono in maniera particolare il gap di connettività rispetto alle grandi città - ha concluso l'ad di Open Fiber -, conferma la validità del nostro modello *wholesale only*, che consente un accesso neutrale e non discriminatorio a tutti gli operatori con evidenti benefici per i consumatori in termini di pluralità e ricchezza dei servizi disponibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUILIO (SKY ITALIA)

«Siamo felici di poter offrire a un numero maggiore di famiglie il servizio Sky Wifi»

NAPOLITANO (OPEN FIBER)

«L'estensione della collaborazione conferma la validità del nostro modello "wholesale only"»

Chi è Open Fiber

Open Fiber nasce per realizzare un'infrastruttura di rete in fibra ottica (FTTH), l'unica che può raggiungere la velocità di 10 Gbps, in tutte le Regioni italiane. L'obiettivo è di garantire la copertura di città e aree rurali



Il modello "wholesale only"

Open Fiber è un operatore *wholesale only* (all'ingrosso): non vende servizi in fibra ottica al cliente finale, ma mette la sua infrastruttura a disposizione di tutti gli operatori interessati a parità di condizioni

Aree nere

Open Fiber sta realizzando un'infrastruttura in tutte le aree in cui l'Italia è stata suddivisa dal Mise. Nelle aree nere (A e B), dove si trovano i principali centri urbani, la rete è costruita in fibra ottica fino alla casa del cliente

Aree bianche

Nei piccoli borghi e comuni, le aree bianche (clusters C e D), Open Fiber sta realizzando una rete con tecnologia FTTH e FWA (Fixed Wireless Access) dopo essersi aggiudicata le gare pubbliche Infratel

L'AUDITEL DI MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE**1 Luce dei tuoi occhi - Canale 5**

3.231.000 spettatori, 15.8% di share

2 Pretty woman - Raiuno

2.786.000 spettatori, 13.9% di share

3 L'ispettore Coliandro - Raidue

2.115.000 spettatori, 9.9% di share

4 Chi l'ha visto? - Raitre

1.923.000 spettatori, 9.9% di share

5 Honolulu - Italia Uno

887.000 spettatori, 4.7% di share



WEB TV E STREAMING

SERIE TV

Foundation

**APPLE TV+**

Apple TV+ accoglie nel proprio catalogo un nuovo show sci-fi, che si basa sui romanzi dello scrittore sovietico naturalizzato statunitense Isaac Asimov, considerato uno dei padri di questo genere. "Foundation" narra di un gruppo di esiliati, nel corso del loro viaggio volto a salvare l'umanità e a ricostruire la civiltà in seguito alla caduta dell'Impero Galattico, prevista con incredibile anticipo dal psicostorografo Hari Seldon.

PAG. 35		24/09/2021	
PIRENEE			
1	2	3	4
5	6	7	8
9	10	11	12
13	14	15	16
17	18	19	20
21	22	23	24
25	26	27	28
29	30	31	32
33	34	35	36
37	38	39	40
41	42	43	44
45	46	47	48
49	50	51	52
53	54	55	56
57	58	59	60
61	62	63	64
65	66	67	68
69	70	71	72
73	74	75	76
77	78	79	80
81	82	83	84
85	86	87	88
89	90	91	92
93	94	95	96
97	98	99	100
101	102	103	104
105	106	107	108
109	110	111	112
113	114	115	116
117	118	119	120
121	122	123	124
125	126	127	128
129	130	131	132
133	134	135	136
137	138	139	140
141	142	143	144
145	146	147	148
149	150	151	152
153	154	155	156
157	158	159	160
161	162	163	164
165	166	167	168
169	170	171	172
173	174	175	176
177	178	179	180
181	182	183	184
185	186	187	188
189	190	191	192
193	194	195	196
197	198	199	200
201	202	203	204
205	206	207	208
209	210	211	212
213	214	215	216
217	218	219	220
221	222	223	224
225	226	227	228
229	230	231	232
233	234	235	236
237	238	239	240
241	242	243	244
245	246	247	248
249	250	251	252
253	254	255	256
257	258	259	260
261	262	263	264
265	266	267	268
269	270	271	272
273	274	275	276
277	278	279	280
281	282	283	284
285	286	287	288
289	290	291	292
293	294	295	296
297	298	299	300
301	302	303	304
305	306	307	308
309	310	311	312
313	314	315	316
317	318	319	320
321	322	323	324
325	326	327	328
329	330	331	332
333	334	335	336
337	338	339	340
341	342	343	344
345	346	347	348
349	350	351	352
353	354	355	356
357	358	359	360
361	362	363	364
365	366	367	368
369	370	371	372
373	374	375	376
377	378	379	380
381	382	383	384
385	386	387	388
389	390	391	392
393	394	395	396
397	398	399	400
401	402	403	404
405	406	407	408
409	410	411	412
413	414	415	416
417	418	419	420
421	422	423	424
425	426	427	428
429	430	431	432
433	434	435	436
437	438	439	440
441	442	443	444
445	446	447	448
449	450	451	452
453	454	455	456
457	458	459	460
461	462	463	464
465	466	467	468
469	470	471	472
473	474	475	476
477	478	479	480
481	482	483	484
485	486	487	488
489	490	491	492
493	494	495	496
497	498	499	500
501	502	503	504
505	506	507	508
509	510	511	512
513	514	515	516
517	518	519	520
521	522	523	524
525	526	527	528
529	530	531	532
533	534	535	536
537	538	539	540
541	542	543	544
545	546	547	548
549	550	551	552
553	554	555	556
557	558	559	560
561	562	563	564
565	566	567	568
569	570	571	572
573	574	575	576
577	578	579	580
581	582	583	584
585	586	587	588
589	590	591	592
593	594	595	596
597	598	599	600
601	602	603	604
605	606	607	608
609	610	611	612
613	614	615	616
617	618	619	620
621	622	623	624
625	626	627	628
629	630	631	632
633	634	635	636
637	638	639	640
641	642	643	644
645	646	647	648
649	650	651	652
653	654	655	656
657	658	659	660
661	662	663	664
665	666	667	668
669	670	671	672
673	674	675	676
677	678	679	680
681	682	683	684
685	686	687	688
689	690	691	692
693	694	695	696
697	698	699	700
701	702	703	704
705	706	707	708
709	710	711	712
713	714	715	716
717	718	719	720
721	722	723	724
725	726	727	728
729	730	731	732
733	734	735	736
737	738	739	740
741	742	743	744
745	746	747	748
749	750	751	752
753	754	755	756
757	758	759	760
761	762	763	764
765	766	767	768
769	770	771	772
773	774	775	776
777	778	779	780
781	782	783	784
785	786	787	788
789	790	791	792
793	794	795	796
797	798	799	800
801	802	803	804
805	806	807	808
809	810	811	812
813	814	815	816
817	818	819	820
821	822	823	824
825	826	827	828
829	830	831	832
833	834	835	836
837	838	839	840
841	842	843	844
845	846	847	848
849	850	851	852
853	854	855	856
857	858	859	860
861	862	863	864
865	866	867	868
869	870	871	872
873	874	875	876
877	878	879	880
881	882	883	884
885	886	887	888
889	890	891	892
893	894	895	896
897	898	899	900
901	902	903	904
905	906	907	908
909	910	911	912
913	914	915	916
917	918	919	920
921	922	923	924
925	926	927	928
929	930	931	932
933	934	935	936
937	938	939	940
941	942	943	944
945	946	947	948
949	950	951	952
953	954	955	956
957	958	959	960
961	962	963	964
965	966	967	968
969	970	971	972
973	974	975	976
977	978	979	980
981	982	983	984
985	986	987	988
989	990	991	992
993	994	995	996
997	998	999	1000

COLD CASE

CRONACA

STATI UNITI

«NOI, BAMBINI PRIGIONIERI DELLA SETTA ABUSI E VIOLENZE»

Hope aveva solo 3 anni quando il patrigno cominciò a violentarla, le sorelle Celeste e Kristina hanno subito lo stesso destino. In una serie tv la ricostruzione delle storie di chi fu costretto a vivere con i Bambini di Dio

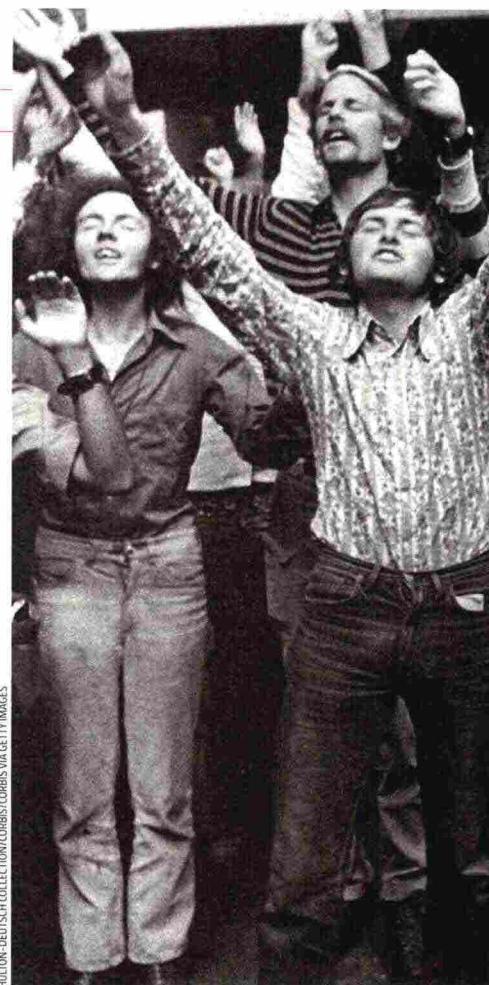
DI FEDERICO FERRERO

Hope Bastine è una psicologa, ha 42 anni ed è nata nella setta di dissidenti hippy dei *Children of God*, i *Bambini di Dio*. Il suo nome significa speranza ma la sua vita si è sostanziata in abusi e segregazione fin dalla nascita. «Mia madre entrò nella setta a 19 anni. Non aveva idea di come funzionasse il mondo e si fece convincere dal "love bombing", una esplosione di attenzione, calore umano e amore da parte degli adepti che cercavano di attirarla nella Family». **Era una ricetta facile e faceva presa su persone fragili, in cerca di affetti mai avuti.** La setta di cui parla la donna nasce da *The Family*, il movimento nato in California nel 1968 dalle idee bislacche di David Berg, un personaggio che per discrezione amava firmarsi Mosè David e le cui profezie - la

distruzione degli Stati Uniti nel 1973 per l'impatto di una cometa, la seconda venuta di Cristo nel 1993 e altre predizioni assortite - spiccavano per non l'essersi mai realizzate.

IL SESSO

I *Bambini di Dio* solevano ripetere di rifarsi alla dottrina cristiana, in particolare alla legge dell'amore, liberamente reinterpretata in chiave erotica: ciascuno poteva, se non addirittura doveva, avere rapporti con altri membri della setta. Senza legami preferenziali. Non solo: ispirati dalle teorie di Berg, sostenevano che ai bambini fosse consentita la promiscuità sessuale con gli adulti. Bastine racconta che quando aveva otto anni, e altre due sue sorelle cinque e tre anni, «un pomeriggio ci fecero fare un'attività che mirava a farci imparare una danza sensuale. Il tutto venne fil-



HULTON-DEUTSCH COLLECTION/CORBIS/COBBIS VIA GETTY IMAGES

mato e mandato a Berg. Intanto mia madre aveva avuto sette figli da un membro della Famiglia, Derek Lincoln. Le mie prime memorie di suoi abusi su di me iniziano all'incirca quando avevo tre o quattro anni, ed erano le violenze più estreme che si possano immaginare».

Le testimonianze dei sopravvissuti e il materiale video finora mai reso pubblico su questo fenomeno (dapprima bollato come una coda folkloristica delle rivoluzioni del Sessantotto, poi sempre più caratterizzato dai tratti della setta governata con violenze fisiche e psicologiche) danno i brividi. È quella la sensazione che trasmette la docu-serie in cinque puntate *Children of the Cult*, che la piattaforma Discovery+ trasmetterà in esclusiva dal 27 settembre. Le storie che guidano il racconto, insieme a quella di Hope, sono le orribili esperienze di Verity Carter e Celeste Jones.



Qui sopra una riunione dei *Bambini di Dio*, una setta pseudo religiosa fondata in America da David Berg (1919-1994). Noto come Mosè David (nella foto qui sotto) era figlio di un ministro del culto dell'Alleanza cristiana

Verity ha 41 anni, oggi fa la mamma ma la sua esistenza è stata segnata dall'appartenenza forzata a un culto spietato. «Fin da piccola non avevo accesso al mondo esterno. Niente tivù, niente radio, niente musica. Avevamo soltanto materiale di culto da leggere e ascoltare, così come le riviste edite dalla setta. **Quei testi insistevano sul convincerci che non esistesse la violenza sessuale, e che mi sarei dovuta concedere non importa a chi, ed essere felice per quella opportunità.** Quando avevo undici anni, fui stuprata da un membro della mia famiglia. A un certo punto, entrò nella stanza una donna: pensavo che mi avrebbe salvata. Invece girò i tacchi e se ne andò, facendomi capire che nessuno mai mi avrebbe aiutata». Celeste, 46 anni, è riuscita a rimettere insieme i cocci della sua vita e lavora come terapeuta, ma la sua mente è segnata da espe-



SERENA KELLEY

rienze orribili. «La psicologia sociale insegna che in gruppo si fanno cose che singolarmente non si oserebbe neanche pensare. La nostra famiglia venne divisa, mia madre e mia sorella Kristina furono allontanate da me e da mio padre, io finii in Grecia in una cosiddetta comune. Dall'età di dieci anni fui costretta ad assistere ad atti sessuali di gruppo e, siccome all'inizio lo rifiutavo, venivo punita. **Alcuni adulti, poi, mi presero con la forza: la dottrina diceva che i nostri genitori non erano genitori**, quindi le loro responsabilità parentali erano state completamente eradiccate e nessuno poteva proteggerci».

Nella variegata popolazione dei *Bambini di Dio*, cresciuti in quell'ambiente tossico e violento, spiccano anche personaggi celebri: dalla cronaca riemergono i trascorsi di River Phoenix, attore e musicista di talento e personalità tor-

CRONACA



A sinistra Kristina e Celeste Jones adolescenti quando vivevano nella comunità dei *Bambini di Dio*. A destra le due sorelle (ma in posizione invertita) in un frame del documentario sulla setta americana



mentata, e dei suoi 5 fratelli (tra cui il famoso attore Joaquin Phoenix). Pure lui costretto, già nell'età dell'infanzia, a sperimentare pratiche sessuali e poi, poco più grande, convinto a fare proselitismo per la sua setta con le medesime modalità. A partire da quella personale reinterpretazione del comandamento dell'amore dietro al quale sono affastellate migliaia di storie di dolore e di esistenze disgraziate. La sua vita, tra abuso di alcol e droga, si è conclusa con una overdose di speedball nel 1993, quando aveva poco più di vent'anni. Non è così complicato comprendere le radici di un malessere tanto profondo e autodistruttivo.

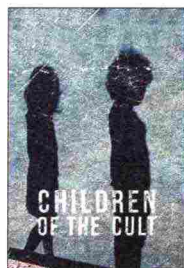
DESTINI INCROCIATI

Per la fortuna di chi lo guarderà, *Children of the Cult* è anche una storia di rivincita e di rinascita. Le protagoniste della serie hanno avuto il coraggio di capire, razionalizzare e affrontare la realtà. Mettendosi contro i genitori e i capi spirituali, hanno abbandonato la setta e si sono messe in cerca della propria vita, ripartendo dal piano zero. Hope ha trascinato in tribunale il patrigno. A più di quindici anni dagli abusi, una corte scozzese ha riconosciuto De-

rek Lincoln colpevole di reati sessuali a danno di minori e lo ha condannato a dodici anni di reclusione. «Per ogni anno in cui ha abusato di me, gliene è stato dato uno di galera», racconta Bastine. **Verity andò dalla polizia, pensando che avrebbero riso di lei e delle sue storie strampalate. Invece le diedero retta.** La magistratura indagò su quel mondo chiuso e oltranzista; al processo, suo padre ritirò la dichiarazione di non colpevolezza e fece un patto con l'accusa, pur di non essere messo pubblicamente a confronto con sua figlia e di non dover ammettere responsabilità raccapriccianti. Fu condannato, «ma altri seguaci della setta che mi hanno sottoposto a pratiche vergognose sono ancora a piede libero,

non hanno pagato e questa cosa mi indigna». «Invece mio padre, quando lasciai il culto, decise di non seguirmi e continuò a difendere le teorie di Berg», le fa eco Celeste. «Non ha mai riconosciuto i danni che quella setta mi ha procurato. **Diventare madre mi servì a prendere consapevolezza di quanto mi stava succedendo, e ad avere la forza di andarmene.**»

Lei, Kristina e un'altra sorella, Juliana, si sono ritrovate e hanno raccontato la loro storia in un libro, che narra di cambi di continente e di identità comandati dai leader dei *Bambini di Dio* per sfuggire alle inchieste delle autorità. «Berg» racconta Celeste «ci aveva scritto una lettera per spiegarci che nessun figlio era dei genitori, ma che i figli di tutti erano a disposizione di tutti. Che i padri e le madri che si occupavano solo dei loro figli sbagliavano. Eravamo tutti una unica famiglia, nella quale lui era Padre David e noi piccoli lo potevamo chiamare nonno». David Berg è morto nel 1994, lasciando la gestione del culto alla moglie, Karen Zerby. Il cui figlio, Ricky, nel 2005 decise di farsi giustizia da sé: tagliò la gola al suo aguzzino nella setta e si suicidò. Berg, padre adottivo e profeta, non aveva previsto neanche quello.



CHILDREN OF THE CULT È UNA DOCUMENTARIA IN CINQUE PUNTATE CHE LA PIATTAFORMA DISCOVERY+ TRASMETTERÀ IN ESCLUSIVA DAL 27 SETTEMBRE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JAMES BOND

LA MAPPA

A CURA DI CRISTIANA GATTONI



SANDRA FRANCHINO

DOVE È NATO (E CRESCIUTO) IL MITO DI 007

Laghi, ristoranti, bazaar, funivie, residenze imperiali. Quei luoghi entrati nei film della spia di Sua Maestà

1

RIO DE JANEIRO (BRASILE)

COPACABANA E PAN DI ZUCCHERO
Squalo, il killer dai denti d'acciaio, è uno dei cattivi più indimenticabili della storia del cinema. In *Moonraker - Operazione spazio* (1979) lo vediamo tagliare a morsi il cavo della funivia che porta al Pan di Zucchero, e poi fare a botte con Roger Moore.

2

GIAMAICA

OCHO RIOS
Due i luoghi da non perdere in Giamaica per i fan di 007: Oracabessa Bay, dove si trova la tenuta di Ian Fleming (*GoldenEye*, oggi villa di lusso per vacanzieri facoltosi). E soprattutto Ocho Rios, dove è stata girata la scena in cui Ursula Andress emerge dalle acque (*Licenza di uccidere*, 1962).

3

MIAMI (USA)

HOTEL FONTAINEBLEU
Di tutte le sequenze di 007, la Bond girl uccisa dalla vernice d'oro colata su tutto il corpo resta una delle più memorabili. A fare da sfondo a quella e molte altre scene di *Missione Goldfinger* (1964) è l'Hotel Fontainebleu, icona di Miami dal 1954 e set di molti film e serie tv.

4

SCHILTHORN (SVIZZERA)

RISTORANTE PIZ GLORIA
La fama del "Piz Gloria" sulle Prealpi Bernesi, uno dei primi ristoranti girevoli del mondo, è in gran parte merito di Agente 007 - *Al servizio segreto di Sua Maestà* (1969, con George Lazenby): la produzione del film contribuì al completamento dei lavori, in cambio del suo utilizzo come set.

5

SÖLDEN (AUSTRIA)

ICE Q RESTAURANT
In *Spectre* (2015) vediamo 007 catapultarsi in una clinica privata sulle Alpi. Nella realtà si trattava del ristorante "Ice Q", a oltre 3mila metri sulla montagna del Gaislachkogel. Qui nel 2018 è stata inaugurata 007 Elements, installazione scavata nella roccia.

6

VENEZIA (ITALIA)

PIAZZA SAN MARCO E DINTORNI
Tra i luoghi che hanno fatto da sfondo al debutto di Daniel Craig nei panni dell'agente dell'MI6, c'è stata anche Venezia: in *Casino Royale* (2006) lo vediamo veleggiare sul Canal Grande, attraversare piazza San Marco e distruggere (per finta) il magnifico Palazzo Pisani.

7

ISTANBUL (TURCHIA)

GRAND BAZAAR
Un inseguimento in motocicletta tra le bancarelle del Grand Bazaar, schivando tappeti e ribaltando vasellame, inerpicandosi sui tetti e infilandosi in strettoie buie e polverose? Solo James Bond può. L'ha fatto nel 2012, anno di uscita di *Skyfall* (con Daniel Craig).

8

UDAIPUR (INDIA)

TAJ LAKE PALACE HOTEL
Costruito a metà del '700 come residenza imperiale del maharana, trasformato poi in hotel di lusso, il Lake Palace (in Rajasthan) è diventato famoso anche grazie ad alcune scene di *Octopussy - Operazione Piovra* (1983), tredicesimo film della saga, con Roger Moore nei panni di 007.

9

HONG KONG

VICTORIA HARBOUR
James Bond è stato qui in diverse occasioni (*Si vive solo due volte*, *L'uomo dalla pistola d'oro*) e, in tempi più recenti, ne *La morte può attendere* (2002), dove Pierce Brosnan fugge dalla prigionia attraversando a nuoto le acque del Victoria Harbour.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

September 23
Clearance Auction
PRE-COLUMBIAN, ASIAN,
ETHNOGRAPHIC



ARTEMISGALLERY

American Modernisms
at the Rollins Museum of Art


September 18, 2021 -
May 8, 2022



Rollins Museum of Art

ROLAND AUCTIONS From the Personal Collection of Tony Rosenthal -
American abstract sculptor widely known for his monumental
public art sculptures, including the famous "Alamo" Astor Place cube in New York City.

Saturday, September 25, 10 am
Preview: Thursday, September 23, 10am - 7pm
Friday, September 24, 10am - 6pm
150 School Street, Glen Cove, N.Y. 212.260.2000 / 516.759.9400
www.rolandauctions.com



1997

artdaily.com 25th anniversary

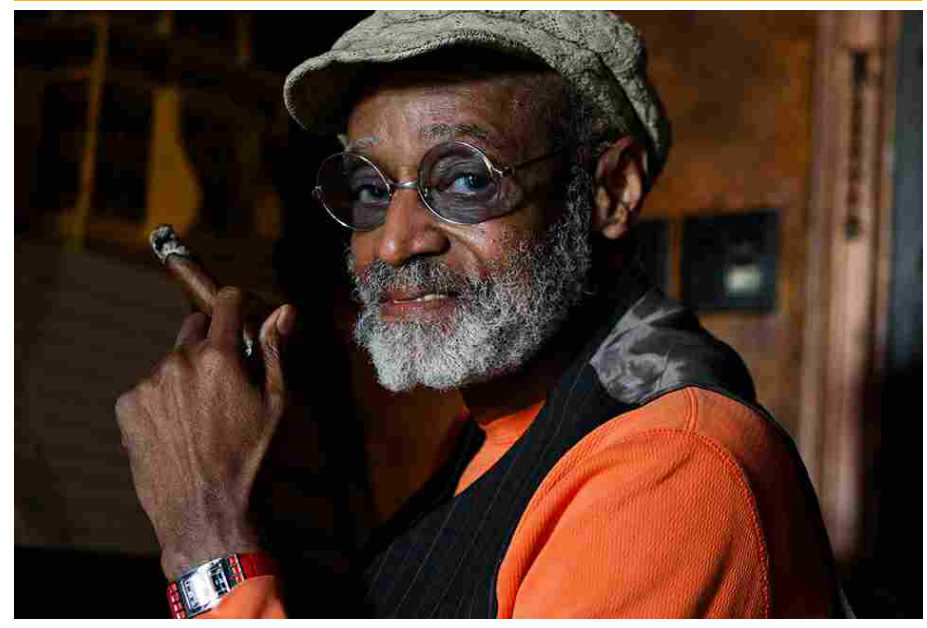
The First Art Newspaper on the Net  Established in 1996 Friday, September 24, 2021

Home Last Week Artists Galleries Museums Photographers Games Subscribe Comments Search Contact 

Breaking Science and Research News
researchnews.cc



Melvin Van Peebles, champion of new Black cinema, dies at 89



Filmmaker, author and actor Melvin Van Peebles, in his upper west side apartment in Manhattan on Jan. 12, 2010. Van Peebles, the filmmaker praised as the godfather of modern Black cinema and a trailblazer in American independent movies, died on Tuesday, Sept. 21, 2021 at his home in Manhattan. He was 89. Ruth Fremson/The New York Times.
by Douglas Martin

125121



NEW YORK, NY. - Melvin Van Peebles, the filmmaker praised as the godfather of modern Black cinema and a trailblazer in American independent movies, died on Tuesday at his home in New York. He was 89.

His death was announced by his son Mario Van Peebles, the actor and director.

A Renaissance man whose work spanned books, theater and music, Melvin Van Peebles is best known for his third feature film, "Sweet Sweetback's Baadasssss Song," which drew mixed reviews when it was released in 1971, ignited intense debate and became a national hit. The hero, Sweetback, starred in a sex show at a brothel, and the movie sizzled with explosive violence, explicit sex and righteous antagonism toward the white power structure. It was dedicated to "all the Black brothers and sisters who have had enough of The Man."

Van Peebles' fiercely independent legacy can be seen in some of the most notable Black films of the past half-century, from Spike Lee's "She's Gotta Have It" (1986) to Barry Jenkins' "Moonlight" (2016). His death arrives at a moment when Black storytelling has belatedly become ascendant in Hollywood.

"I didn't even know I had a legacy," he told The New York Times in 2010, when asked about his reputation and influence. "I do what I want to do."

Not only did Van Peebles write, direct and score "Sweet Sweetback's" and play the lead role; he also raised the money to produce it. The film demonstrated that a Black director could convey a highly personal vision to a broad audience. "For the first time in cinematic history in America, a movie speaks out of an undeniable Black consciousness," Sam Washington wrote in The Chicago Sun-Times.

In addition to making movies, Van Peebles published novels, in French as well as in English; wrote two Broadway musicals and produced them simultaneously; and wrote and performed spoken-word albums that many have called forebears of rap.

Over the course of his life he was also a cable-car driver in San Francisco, a portrait painter in Mexico City, a street performer in Paris, a stock options trader in New York, the navigator of an Air Force bomber, a postal worker, a visual artist and, by his own account, a very successful gigolo.

Van Peebles grandly called himself "the Rosa Parks of Black cinema." Along with Gordon Parks, whose 1971 film "Shaft" lionized a streetwise Black detective, he was among the first Black filmmakers to reach a wide general audience.

"Sweetback," "Shaft" and numerous knockoffs released throughout the 1970s were a response to a new militancy among young urban Black people. The movies' casts were mainly Black, and the music was mainly funk and soul. Racial put-downs of whites were common, as were sex, violence and critiques of capitalism and police brutality. Many displayed a slick coolness. Some romanticized outlaws.

Some critics complained that the genre perpetuated racist myths and stereotypes. After "Super Fly" — the story of a cocaine dealer directed by Parks' son Gordon Jr. — was released in 1972, the term "blaxploitation" (a combination of "Black" and "exploitation") came into general use. The NAACP joined with other civil rights groups to form the Coalition Against Blaxploitation.

In an interview with The New York Times Magazine in 1972, Van Peebles countered that he was challenging the "false Black images" that white people used "to confuse, drain and colonize our minds."

Melvin Van Peebles was born on the South Side of Chicago on Aug. 21, 1932. Van was originally his middle name; he later made it part of his last name.

The son of a tailor, he grew up in Phoenix, Illinois, a suburb of Chicago. He attended the historically black West Virginia State College (now University) before transferring to Ohio Wesleyan University, where he joined the ROTC and majored in English literature.

After graduating at age 20 in 1954, he joined the Air Force, becoming a navigator on a B-47 bomber for three years. While in the service he married Maria Marx, a German actress.

After his discharge, Van Peebles could not get hired by a commercial airline, so the newlyweds went to Mexico City, where their son Mario was born. They later had a daughter, Megan, who died in 2006. In addition to Mario, he is survived by another son, Max; a daughter, Marguerite Van Peebles; and 11 grandchildren.

Van Peebles painted portraits in Mexico before moving to San Francisco, where he worked in the Post Office and drove cable cars. The cable car experience inspired his first book, "The Big Heart" (1957).

He made several short films in San Francisco, then moved on to Hollywood to pursue his cinematic dream. But the only job he could find there was as an elevator operator.

ALSO ON ARTDAILY
National Cathedral chooses artist to replace windows honoring Confederates



Emigrating to the Netherlands, he studied astronomy — a personal fascination — at the University of Amsterdam and acting at the Dutch National Theater. His marriage ended in divorce, and he hitchhiked to Paris. He sang for coins outside theaters, wrote magazine articles about crime and helped edit a humor magazine. He lived, he later recalled, on \$600 a year.

Van Peebles told People magazine in 1982 that he had supplemented this meager income by ingratiating himself with rich women. "I had a lady for each day of the week," he said. "I only had to worry about my back giving out."

He wrote five novels and a volume of short stories that were published in French. Several novels were also published in English, among them "A Bear for the F.B.I." (1968). Martin Levin, reviewing it in The Times, praised it for "whizzing brilliantly through the memories of a Chicago boyhood" much like the author's.

After discovering that the French cultural authorities financed films based on works written in French, Van Peebles won a subsidy to turn his novel "La Permission" into the film "The Story of a Three-Day Pass" (1967). It told of a Black

Jouyusc - L'artrec

300 exhibits, all original prints, posters, drawings, a lithographic stone, letters, vintage photographs and other items

presented by
PAN ART CONNECTIONS INC.
 Contact us for availability



ILLUMINATION AND NINTENDO ANUNCIAM DATA DE LANÇAMENTO NO CINEMA E ELLENCO DE VOZ PARA O FILME ANIMADO SUPER MARIO BROS.

September 24, 2021 04:19 AM Eastern Daylight Time

SANTA MONICA, Califórnia e QUIOTO, Japão--(BUSINESS WIRE)--Illumination (Sede: Santa Monica, CA, EUA; fundador e diretor executivo: Chris Meledandri) e Nintendo Co., Ltd. (Sede: Quioto, Minami-ku, Japão; diretor representante e presidente: Shuntaro Furukawa, "Nintendo" a seguir) anunciaram hoje que seu novo filme de animação baseado no mundo de Super Mario Bros. será lançado em todo o mundo durante a temporada festiva 2022. A Universal Pictures lançará o filme na América do Norte em 21 de dezembro de 2022, com o calendário de lançamento para outros países e regiões a ser anunciado em uma data futura. O filme será cofinanciado pela Universal Pictures e pela Nintendo.

Além disso, as duas empresas anunciaram os atores de voz dos personagens Mario (Chris Pratt), Princesa Peach (Anya Taylor-Joy), Luigi (Charlie Day), Bowser (Jack Black), Toad (Keegan-Michael Key), Donkey Kong (Seth Rogen), Cranky Kong (Fred Armisen), Kamek (Kevin Michael Richardson) e Spike (Sebastian Maniscalco). Cada ator de voz foi escolhido por sua capacidade de capturar o espírito único de seu personagem.

Este novo filme animado será produzido por Chris Meledandri da Illumination e Shigeru Miyamoto da Nintendo, dirigido por Aaron Horvath e Michael Jelenic, que colaboraram anteriormente as séries animadas *Teen Titans Go!* (Os Jovens Titãs em Ação!) e o filme *Teen Titans Go! To the Movies*. O roteiro do filme será escrito por Matthew Fogel, cujos créditos de redação incluem *The LEGO Movie 2: The Second Part* (Uma aventura Lego 2) e o próximo filme da *Illumination Minions: The Rise of Gru* (Minions 2: A Origem de Gru).

"Mario e Luigi são dois dos mais amados heróis de toda a cultura popular, e estamos honrados com a oportunidade única de trabalhar de forma tão próxima com Shigeru Miyamoto e a equipe amplamente imaginativa da Nintendo para dar vida a esses personagens em um filme animado, ao contrário de qualquer filme produzido pela Illumination até hoje", disse Chris Meledandri, fundador e diretor executivo da Illumination, e diretor externo da Nintendo.

"Estamos colaborando com Chris e sua experiente equipe não apenas para criar um filme licenciado de personagens, mas uma nova peça de entretenimento que dá vida ao Super Mario Bros. na tela, e permite que todos se divirtam quer conhecendo ou não o jogo. A produção até agora é construtiva e está indo muito bem, e ambas as partes estão aprendendo muito uma com a outra. Pedimos humildemente que os fãs esperem um pouco mais pela estreia, e esperamos que estejam ansiosos para ver os personagens únicos de Super Mario Bros. na tela grande", disse Shigeru Miyamoto, diretor representante, membro da Nintendo.

- [Elenco de voz](#)

Mario – Chris Pratt
 Princesa Peach – Anya Taylor-Joy
 Luigi – Charlie Day
 Bowser – Jack Black
 Toad – Keegan-Michael Key
 Donkey Kong – Seth Rogen
 Cranky Kong – Fred Armisen
 Kamek – Kevin Michael Richardson
 Spike – Sebastian Maniscalco
 ??? – Charles Martinet

- [Sobre a Super Mario Bros. animated film](#)

ILLUMINATION AND NINTENDO CO., LTD.

Release Versions

[English](#) [Dutch](#) [French](#) [Italian](#)

[Portuguese](#)

Contacts

Para a Illumination

Sarah Levinson Rothman
sarah.rothman@ledecompany.com
 917-623-6060

Para a Nintendo

Eddie Garcia
egarcia@golin.com
 213-335-5536
 ou
 Cindy Gordon
cindgo02@noa.nintendo.com
 650-226-4040

Este filme animado Super Mario Bros., que será produzido por Chris Meledandri da Illumination e Shigeru Miyamoto da Nintendo, está programado para ser lançado durante a temporada festiva de 2022. Sua estreia será em 21 de dezembro de 2022, na América do Norte. O calendário de lançamento para outros países e regiões será anunciado em uma data futura. O filme será cofinanciado pela Universal Pictures e Nintendo, lançado mundialmente pela Universal Pictures.

- [Sobre a Illumination](#)

A Illumination, fundada por Chris Meledandri, nomeado pelo Academy Award® em 2007, é uma das principais produtoras do setor de entretenimento de filmes animados por eventos. As franquias da empresa incluem dois dos quatro melhores filmes de animação de todos os tempos, e suas marcas icônicas, amadas e infundidas com personagens memoráveis e distintos, apelo global e relevância cultural, já arrecadaram mais de US\$ 6,25 bilhões em todo o mundo. A Illumination foi reconhecida pela Fast Company como uma das empresas mais inovadoras do mundo.

- [Sobre a Nintendo](#)

A Nintendo Co. Ltd., sediada em Quioto, no Japão, criou franquias que se tornaram nomes conhecidos em todo o mundo, incluindo Mario™, Donkey Kong™, The Legend of Zelda™, Metroid™, Pokémon™, Animal Crossing™, Pikmin™ e Splatoon™, através de seus produtos integrados de hardware e software. A Nintendo tem como objetivo proporcionar a todos experiências de entretenimento únicas e intuitivas, fabricando e comercializando dispositivos de videogames, como a família de sistemas Nintendo Switch™, desenvolvendo e operando aplicações para dispositivos inteligentes e colaborando com parceiros em uma variedade de outras iniciativas de entretenimento, como conteúdos visuais e parques temáticos. A Nintendo vendeu mais de 5.1 mil milhões de videogames e mais de 800 milhões de unidades de hardware em todo o mundo. Desde o lançamento da Nintendo Entertainment System™ há mais de 30 anos, até hoje e no futuro, a missão contínua da Nintendo é a criação de experiências de entretenimento únicas que coloquem sorrisos nos rostos de pessoas em todo o mundo.

O texto no idioma original deste anúncio é a versão oficial autorizada. As traduções são fornecidas apenas como uma facilidade e devem se referir ao texto no idioma original, que é a única versão do texto que tem efeito legal.

Contacts

Para a Illumination

Sarah Levinson Rothman

sarah.rothman@ledecompany.com

917-623-6060

Para a Nintendo

Eddie Garcia

egarcia@golin.com

213-335-5536

ou

Cindy Gordon

cindgo02@noa.nintendo.com

650-226-4040



More from Business Wire: [Blog](#) [UK/Ireland](#) [Deutschland](#) [France](#) [Hong Kong](#) [Italy](#) [Japan](#) [Tradeshownews.com](#)

[Contact Us](#) [UK Tax Strategy](#) [Privacy](#) [Manage Cookies](#) [Terms of Use](#) © 2021 Business Wire, Inc.



Amazon Launches Prime Video Channels, To Provide Content From Multiple Streaming Services

The launch of Prime Video Channels is a step towards making Amazon Prime Video the preferred entertainment destination for customers in India

Photo Credit :



24 September, 2021
by BW Online Bureau

Print this article
Font size 16



DISTANFIX
Con questo rimedio ho trattato finalmente l'alluce valgo

PER SAPERNE DI PIÙ >

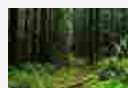
Amazon Prime Video on Friday announced that it has partnered with eight other streaming services to provide an expanded content library on its platform.

The streaming service unveiled Prime Video Channels, which will offer diverse content from its counterparts like discovery+, Lionsgate Play, Eros Now, Docubay, MUBI, hoichoi, Manorama Max, and Shorts TV.

The company will provide its subscribers the option for add-on subscriptions on Amazon Prime

Quick Bytes

[View more](#)



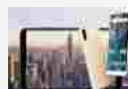
World Environment Day: Things You Should Be Aware

[read more](#)



Delhi Metro Free Travel: Things You Need To Know

[read more](#)



5 Best Smartphones With Dual Camera Under 20,000

[read more](#)

BW TV

[View more](#)



Recovering Economy - Facade or Reality?

[read more](#)

Video app and website so that they access the content of these streaming services.

The launch of Prime Video Channels is a step towards making Amazon Prime Video the preferred entertainment destination for customers in India, the company said in a statement.

"With the launch of Prime Video Channels, we now take the next big step in our journey to entertain India by creating a video entertainment marketplace – first of its kind in India – which will not only delight our customers by giving them even more entertainment choices, but also benefit the OTT Channel partners who collaborate with us to leverage Prime Video's distribution, reach and tech infrastructure," said Gaurav Gandhi, Country Manager at Amazon Prime Video India.

With hoichoi and Manorama Max, Prime members can stream titles in Bengali and Malayalam languages, while Docubay and Shorts TV will offer them award-winning documentaries and short films, respectively.

Lionsgate, MUBI and Eros Now will serve the audience with blockbuster and quality cinema, and with discovery+, they can view wildlife, adventure, science, food and lifestyle content.

The yearly add-on subscription for the eight OTT apps are -- discovery+ (Rs 299), Docubay (Rs 499), Eros Now (Rs 299), Lionsgate Play (Rs 699), Manorama Max (Rs. 699), MUBI (Rs 1999) and Shorts TV (Rs 299).

discovery+ and Eros Now are offering a 25 per cent discount for Prime members at launch, while there is a 33 per cent discount on hoichoi annual subscription for multiple streams and devices.

Manorama Max and Shorts TV are offering 30 and 40 per cent discounts, respectively, to the Prime subscribers.

MUBI is offering an introductory discount to Prime members at launch.

Chaitanya Divan, Head of Prime Video Channels, Amazon Prime Video, said the company has fulfilled the subscribers' need for a single interface for "discovery, streaming and payments".

"Prime Video Channels arrives in India after having successfully launched in 11 countries. Our choice of OTT partners for Prime Video Channels is reflective of our diverse and discerning customers' entertainment needs and interest areas.

"The launch marks our effort to collaboratively grow the video streaming segment in the country. We look forward to increasing the selection of entertainment even further, with additional channel partners joining in the next few months," he added.

(PTI)



The Solutions Factory - Nation Builders feat. Arun Maira

↶ read more



R. Sridhar and Shankar Sundarrajan on Leveraging advanced tech for the future of NBFCs

↶ read more

Also Read

YOU MAY LIKE



Con questo rimedio ho trattato finalmente l'alluce valgo

Distanfix

Lavora con Amazon da casa e guadagna 1.500 € al mese. Scopri come

Tags assigned to this article:

Prime Video

amazon

Multiple Streaming Services

PROMOTED CONTENT



Con questo rimedio ho trattato finalmente l'alluce valgo

Distanfix



Lavora con Amazon da casa e guadagna 1.500 € al mese. Scopri come

Amazon Vici



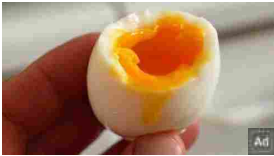
Il correttore posturale che leva i dolori alla schiena e al collo

OkShoulder



Donna di 64 anni con faccia da bambina, ecco il suo segreto

Biorecin



Vuoi vivere 100 anni? Pulisci le tue vene! Ecco come

CardioBalance



Tutti coloro che soffrono di mal di schiena leggano urgentemente

Hondrostrong

Amazon Vici



Il correttore posturale che leva i dolori alla schiena e al collo

OkShoulder



Donna di 64 anni con faccia da bambina, ecco il suo segreto

Biorecin



I comportamenti più strani dei gatti: ecco perché mordono

Momento Casa



Christian Bale And Margot Robbie Have This Is Common!

Freshlyroasted



With The Launch Of Samsung S21 In The Next Few Days, Here Is A Look At Gal...



Milan: Liquidation Of Unsold 2020 SUVs

Search Ads



Un semplice rimedio toglie le rughe anche a 65 anni!

CannabiLAB



Controllo fino a 1 km di distanza

XTactical



Tenda Launches MW5G Home Mesh Wi-Fi Router System In India

Category Jumblist

125121

SMI 11'838 0.4% SPI 15'369 0.4% Dow 34'258 1.0% DAX 15'507 1.0% Euro 1.0824 -0.1% EStoxx50 4'150 1.3% Gold 1'762 -0.3%

Name, Symbol, Valor, Text



Börse News & Analysen myfinanzen Newsletter Start trading Ratgeber

Home > Aktien > Amazon-Aktie > Nachrichten zu Amazon > Amazon gibt bei Streaming noch mehr Gas - jetzt auch hier

Amazon Aktie [Valor: 645156 / ISIN: US0231351067]

Kaufen Verkaufen

Kurse + Charts + Realtime	News + Analysen	Fundamental	Unternehmen	zugeh. Wertpapiere	Aktion
Kurs + Chart	Chart (gross)	News + Adhoc	Bilanz/GuV	Strukturierte Produkte	Portfolio
Times + Sales	Chartvergleich	Analysen	Schätzungen	Profil	Watchlist
Börsenplätze	Realtime Push	Kursziele	Dividende/GV		
Orderbuch		Analysen			
Historisch		Ausblick			

24.09.2021 09:03:00

Amazon gibt bei Streaming noch mehr Gas - jetzt auch hier



Amazon startet am Freitag in Indien auf seiner Videoplattform acht globale und lokale Streaming-Dienste. Damit setzt der Konzern gleich zwei Zeichen: Zum einen macht Amazon-CEO Andy Jassy erneut klar, dass er den Kampf gegen Disney+ und Netflix nicht scheut. Zum anderen ist er scharf auf einen Top-E-Commerce-Markt. „Mit dem neuen Angebot können Prime-Kunden mehrere Streaming-Dienste über eine einzige Schnittstelle nutzen“, so Gaurav Gandhi, Leiter von Amazon Prime Video in Indien, zu Reuters. „So löst sich zum einen das Problem der Kunden mit mehreren Logins. Zum anderen profitieren unsere Partner vom flächendeckenden Vertrieb von Prime Video.“

Weiter zum vollständigen Artikel bei "Der Aktionär"

Amazon
 3139.68 CHF -0.06%
 Charts | News | Analysen
 Kaufen Verkaufen

Newssuche

Suchtext GO

Aktien Top/Flop

SMI SPI SLI SMIDAXESTOX50 Dow Jones DAX K0025

Novartis	77.47	▼	0.21 %
CS Group	9.11	▼	0.04 %
UBS Group	14.64	▲	-0.03 %
Alcon	79.12	▲	-0.10 %
Swisscom	533.40	▲	-0.11 %
ABB	32.73	▲	-0.73 %
Lonza Grp	753.20	▲	-0.87 %
Givaudan	4'469.00	▲	-0.89 %
Part Grp Hldg	1'612.00	▲	-1.80 %
Geberit	726.60	▲	-1.89 %

mehr »

Passende emittierte Barrier Reverse Convertibles

Basiswert	Valor	Fälligkeitstag	Maximale Rendite p.a.
Amazon.com Inc. / Netflix Inc. / Walt Disney Co.	1100453 89	24.02.2023	8.92 %

Nachrichten zu Amazon

Relevant	Alle	vom Unternehmen
09:03		Amazon gibt bei Streaming noch mehr Gas - jetzt auch hier (Der Aktionär)
07:30		manager magazin Podcast: Kann Zalando gegen Amazon bestehen, Florian Heinemann? (manager magazin online)
01:24		AWS Announces General Availability of Amazon QuickSight Q (EN, Amazon.com)
23.09.21		Amazon.com, Inc. -- Moody's rates Amazon's Euro CP Program Prime-1 (Moody's)
23.09.21		: Target, Amazon highlight flexible schedules in latest battle for retail workers (MarketWatch)

[mehr Nachrichten »](#)

Analysen zu Amazon

Alle	Kaufen	Hold	Verkaufen
13.09.21	Amazon Buy		Goldman Sachs Group Inc.
30.07.21	Amazon Overweight		JP Morgan Chase & Co.
30.07.21	Amazon Outperform		Credit Suisse Group
30.07.21	Amazon Buy		Jefferies & Company Inc.
27.07.21	Amazon Outperform		Credit Suisse Group

[mehr Analysen »](#)



Krypto-Talk: Prof Dr. Torsten Dennin – Krypto-Experte am Börsentag | BX Swiss TV

Live am BörsenTAG in Zürich, 11. September 2021 – was Prof Dr. Torsten Dennin auf der Messe interessiert, welche Rolle alternative Anlageklassen, Rohstoffe & Edelmetalle spielen, erfahren die BXTV Zuschauer im Interview mit David Kunz, COO der BX Swiss. Weiter gibt Torsten Dennin einen Einblick wie es weiter mit den Kryptowährungen geht. Was macht der Bitcoin? Handelt es sich weiter um die «typische» Volatilität und wo könnten Kursziele für das Jahresende 2021 liegen?

[Torsten Dennin – Krypto-Talk: Prof Dr. Torsten Dennin – Krypto-Experte am Börsentag | BX Swiss TV](#)

Anzeige

Inside

06 :3 0	Novartis will für bessere Sicht sorgen – Aktie unter Druck
06 :1 4	Daily Markets: Euro Stoxx 50 – Aufwärtskorrektur läuft noch / EUR/USD – Unterm 10er-EMA weiter schwach
23 .0 9. 21	Vontobel: Pharmawerte im Fokus
23 .0 9. 21	Marktüberblick: Deutsche Post leidet unter FedEx-Zahlen
23 .0 9. 21	Torsten Dennin – Krypto-Talk: Prof Dr. Torsten Dennin – Krypto-Experte am Börsentag BX Swiss TV
22 .0 9. 21	SMI - Anleger greifen nur zaghaft zu
21 .0 9. 21	Neuemissionen - u.a. mit 9.00% p.a. JB Barrier Reverse Convertible (75%) auf General Motors Co

Advertisement



Ben Butler Digital Staff Writer



ARCHITECTS PURCELL APPOINTED TO LEAD ON HISTORIC CINEMA PLANS

24 Sep 2021 North West Property



The rejuvenation of "one of the earliest" cine-variety houses in the country has taken a major step forward with the appointment of specialist conservation-accredited architects Purcell.

Purcell will lead on the repair and restoration of Prescott's newly grade II-listed former Picture Palace Cinema, which opened in 1912.

The work will focus on the exterior of the building and historical photographs will help to recreate some of the cinema's design features. These were originally created in the flamboyant Edwardian Neo-Baroque style.

Earlier this year the building was designated as grade II-listed listed on advice by Historic England.

The building has particular historic interest as it represents a watershed moment in the rapid transition from music halls to cinema.

Much of the original design and layout of the former cinema have been preserved, including its landmark façade and barrel-ceilinged

Advertisement



Advertisement

MOST READ



Liverpool FC's Anfield Road stand expansion confirmed



£60m plans for inland surfing lagoon approved



Shawbrook dealmaker hails "buoyant" North

auditorium. Some original fixtures and fittings also remain intact, including early-20th century cinema seating, cinema doors, raked floors and a purpose-built fire-resistant projection room.

It is a rare example of its type, dating from the earliest phase of purpose-built cinemas in the country and was the town's first ever picture house.

After it closed in 1957 the building was used as a warehouse, bingo hall and more recently a community church, before being acquired by Knowsley Council in 2021. This was as part of the wider redevelopment of Prescot through the Prescot High Street Heritage Action Zone.

Damien Woolliscroft, senior conservation architect at Purcell said: "We are delighted to be appointed by Knowsley Council to lead the conservation fabric repairs to Prescot Picture Palace

"The completion of the external fabric repairs will secure the building in preparation for later internal refurbishment works."

CLlr Tony Brennan, Knowsley's cabinet member for regeneration and economic development, added: "The restoration of the Prescot Picture Palace is single biggest project we've undertaken as part of the HSHAZ.

"The architectural heritage of this iconic building is incomparable, and the appointment of Purcell to sensitively restore the picture house is a milestone moment in its resurrection and one that is very much welcomed by the council and the community alike."

West M&A market



Acquisitive digital marketing firm acquires eCommerce specialist



✉ SUBSCRIBE TO OUR EMAIL NEWSLETTERS

REGISTER NOW - IT'S FREE!

SECTOR NEWS



Major funding lined up for transformational projects

🕒 24 Sep 2021
 📍 North West



Joint venture secured to deliver affordable homes

🕒 23 Sep 2021
 📍 North West



Alder Hey Hospital extension bid set for thumbs up

🕒 23 Sep 2021
 📍 North West



Contractor confirmed for housing development

🕒 23 Sep 2021
 📍 North West



📅 Latest News



SPONSORED BY



Get the latest market insights and analysis every Thursday, in your inbox

SUBSCRIBE →

US MARKETS

▲ AMZN \$3416.00 +35.95 1.06%

Amazon launches service aggregating video streaming apps in India

CONTRIBUTORS

Sankalp Phartiyal — [Reuters](#)
Shilpa Jamkhandikar — [Reuters](#)

PUBLISHED

SEP 24, 2021 1:13AM EDT



CREDIT: REUTERS/DADO RUVIC

TWEET IT:



Amazon.com Inc launched in India on Friday eight global and local streaming services on its video platform, in a move aimed at boosting subscriptions.



All-new World Reimagined podcast
[Listen Now](#)

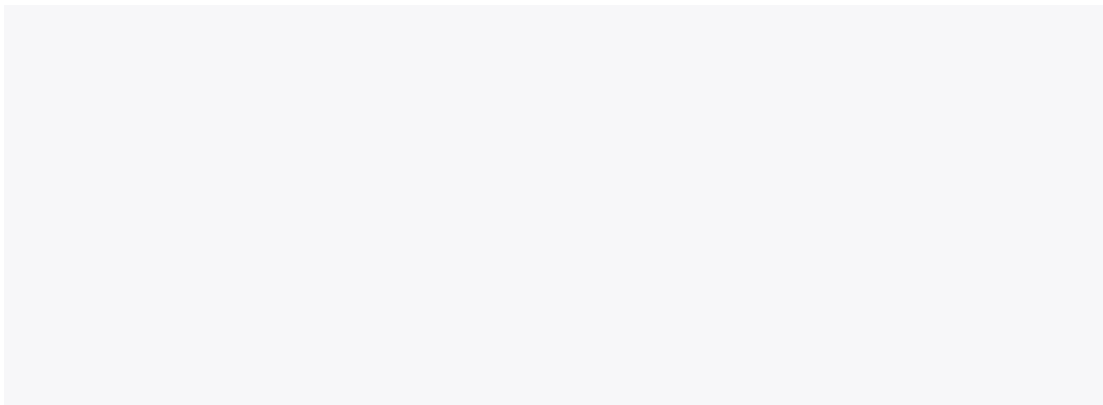


By Sankalp Phartiyal and Shilpa Jamkhandikar
 NEW DELHI, Sept 24 (Reuters)
 - Amazon.com Inc AMZN.O launched in India on Friday eight global and local streaming services on its video platform, in a move aimed at boosting subscriptions.

The move comes at a time of increasing competition from global and domestic rivals in an important market for the U.S. tech company.

The Amazon Channels service will help customers using its Prime flagship loyalty programme to subscribe to multiple streaming services on a single interface, Gaurav Gandhi, the head of Amazon Prime Video in India, told Reuters in an interview ahead of the launch.

"We believe besides solving customer problems... multiple apps, multiple log ins... it also solves a lot for our partners where they are able to get the benefit of Prime Video's reach and ubiquitous distribution," said Gandhi.



Channels is launching with streaming services from partners including Discovery Inc DISCA.O, Lions Gate Entertainment Corp LGFa.N and Mubi, said Gandhi, adding that India is the 12th country where it is being launched.

Gandhi declined to talk about specifics of revenue sharing with content partners or discuss other financial parameters of the service.

Prime customers will still have to pay individually for subscribing to each streaming service, although they are currently being offered at a discounted price.

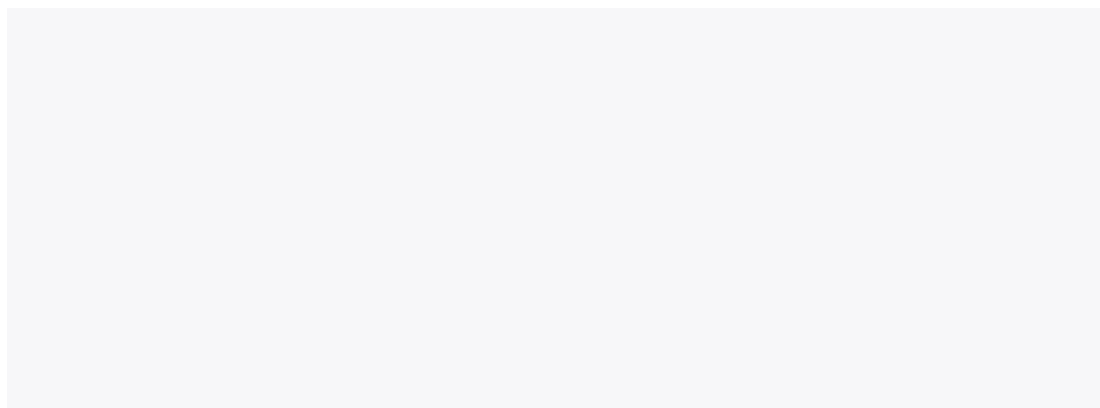
For example, movie streaming app Mubi costs 499 rupees (\$6.77) a month in India but on

Sponsored Links

MILANO 1-2 OTTOBRE
 ORE 20.45, CARROPONTE
#CLIMATEOFCHANGE TOUR
 A CONTEMPORARY CIRCUS SHOW
 PRENOTA IL TUO POSTO PER LO SHOW!

Prenota ora: a Milano arriva il #ClimateOfChange tour
 WeWorld

Prime Video the subscription is priced at an annual 1,999 rupees.

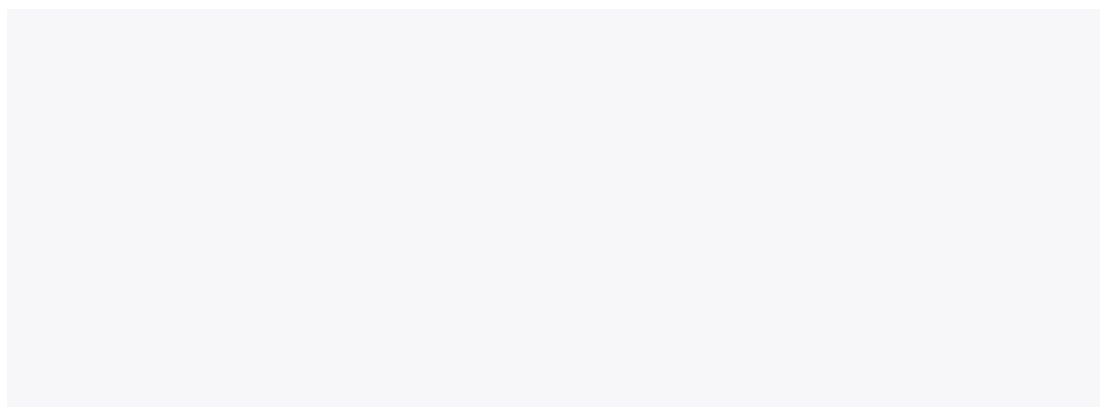


"Amazon's power as an aggregator of content and as a destination improves," said Uday Sodhi, the former head of Sony Group Corp's 6758.T digital business in India.

"This is great for Amazon because they will understand consumer behaviour even better... from the consumption of other apps. And all of this will help them increase their business significantly."

India, the world's second-most populous nation with 1.3 billion people, is a vital growth market for Amazon and its global rivals Netflix NFLX.O and Walt Disney DIS.N.

Prime Video's rival Disney+ Hotstar hosts Bollywood movies, TV shows and live streams India's popular cricket league matches, while Netflix has bet big on local original content.



An announced merger of India's Zee ZEE.NS and a local unit of Japan's Sony Group Corp is also set to create a TV powerhouse that will challenge Prime Video and others in the market.

Amazon has invested heavily in acquiring and producing local content in India and its founder Jeff Bezos said last year that Prime Video was doing well globally "but nowhere it's doing better than India". Amazon does not break out user numbers by country.

(\$1 = 73.7300 Indian rupees)

(Reporting by Sankalp Phartiyal in New Delhi and Shilpa Jamkhandikar in Mumbai;
Editing by Muralikumar Anantharaman)



📅 Latest News



SPONSORED BY



Get the latest market insights and analysis every Thursday, in your inbox

SUBSCRIBE →

US MARKETS

▼ WB \$48.74 -1.06 2.13%

Crackdown-hit Alibaba to divest 5% stake in Chinese broadcaster

CONTRIBUTOR

Josh Horwitz — Reuters

PUBLISHED

SEP 24, 2021 1:01AM EDT



CREDIT: REUTERS/TINGSHU WANG

TWEET IT:



An investment arm of Chinese e-commerce giant Alibaba Group Holding Ltd, targeted in a regulatory crackdown, will divest its entire stake of 5.01% in broadcaster Mango Excellent Media Co Ltd, the media firm said.



All-new World Reimagined podcast
[Listen Now](#)

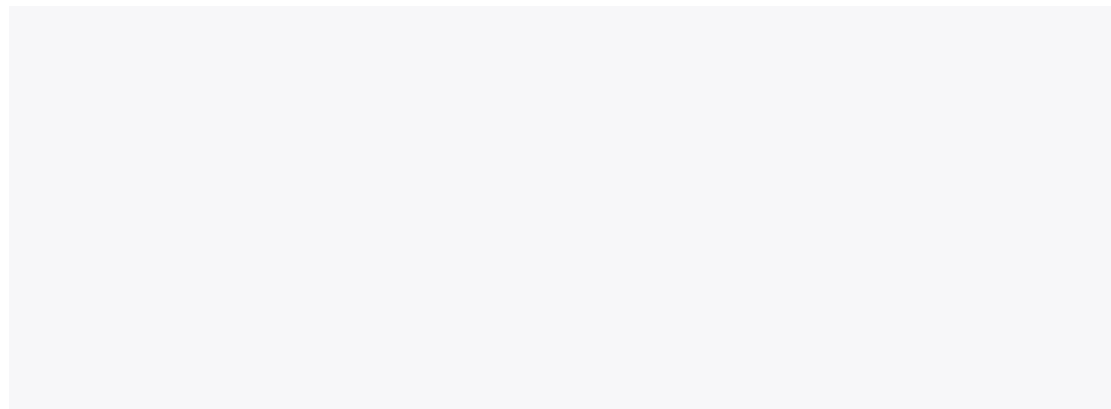


SHANGHAI, Sept 24 (Reuters) - An investment arm of Chinese e-commerce giant Alibaba Group Holding Ltd 9988.HK, targeted in a regulatory crackdown, will divest its entire stake of 5.01% in broadcaster Mango Excellent Media Co Ltd 300413.SZ, the media firm said.

The sale comes less than a year after the investment in December last year, as Chinese authorities mount an anti-trust crackdown on large tech companies.

One major target has been Alibaba, which faced a fine of \$2.75 billion over anti-competitive practices.

In Thursday's filing to the stock exchange, the media company said Alibaba's investment arm would seek a waiver from a one-year lockup to which it committed at the time of its investment.



Since then, shares of Mango Excellent Media have fallen roughly 40%. The firm, based in China's western province of Hunan, produces Internet and television content besides running a shopping division.

Alibaba did not respond to a request for comment.

Alibaba's stock price has fallen by nearly half since last October, when authorities abruptly halted plans for its financial affiliate, Ant Group, to go public.

Mango Excellent Media is one of several media-related investments funded by Alibaba, which is a major shareholder in Weibo Corp WB.O, China's social media equivalent of Twitter.

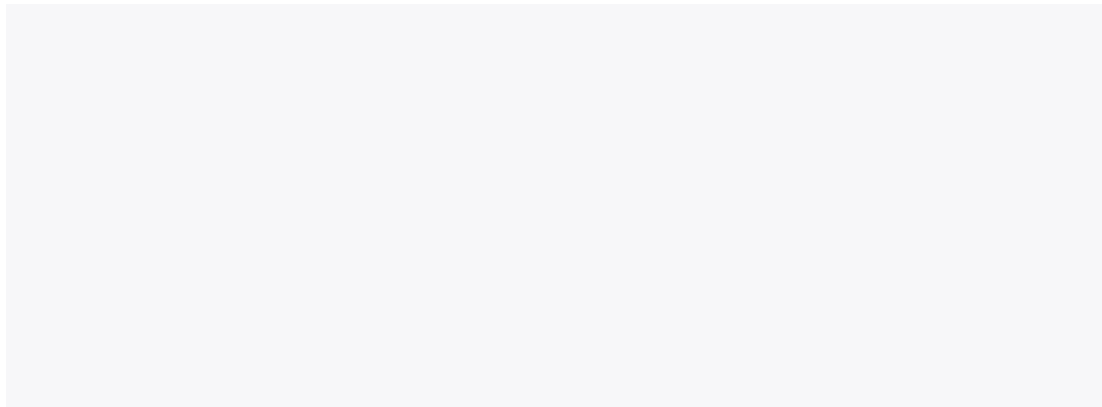
It also wholly owns the South China Morning Post, Hong Kong's top English-language

Sponsored Links

Prenota ora: a Milano arriva il #ClimateOfChange tour

WeWorld

newspaper.

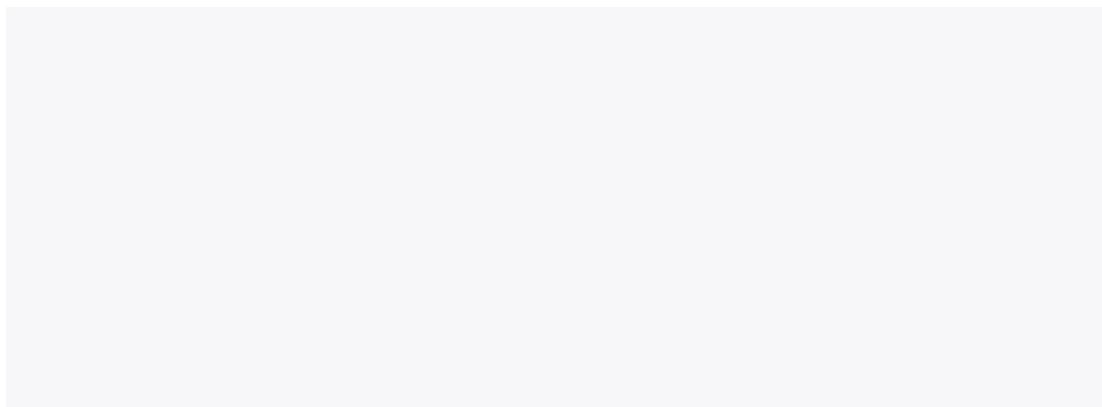


In July Reuters reported that Weibo was in talks to go private with the help of a Shanghai-based state-owned company, in an effort to help Alibaba divest. After the report, the firm's chairman, Charles Chao, said he had no such discussions.

In addition to Weibo, Alibaba owns stakes in some small Chinese online media and has its own filmmaking division, Alibaba Pictures.

(Reporting by Josh Horwitz; Editing by Clarence Fernandez)

((Josh.Horwitz@thomsonreuters.com; +86 21 20830007;))



The views and opinions expressed herein are the views and opinions of the author and do not necessarily reflect those of Nasdaq, Inc.

All-new World Reimagined podcast

[Listen Now](#)

IN THIS STORY

[WB](#) [BABA](#)

Latest Markets Videos

MOVIES

Amazon launches Prime Video Channels, to provide content from multiple streaming services



PTI

SEPTEMBER 24, 2021 12:12 IST
UPDATED: SEPTEMBER 24, 2021 12:40 IST

SHARE ARTICLE | f | t | r | w | e | c | PRINT | A | A | A

Trending in Movies

Movies Meet the team of 'Raame Aandalum Raavane Aandalum'

Movies International Emmy Awards 2021: Sushmita Sen's 'Aarya', Nawazuddin Siddiqui, Vir Das

Movies Sruthi Hariharan on marriage, motherhood and being back on screen

Movies 'Sunny' Malayalam movie review: Jayasurya's quarantine meltdown fails to engage

Movies Shilpa Shetty after Raj Kundra gets bail: This rise will demand a lot of courage

What's coming to Netflix: 'Sex Education' Season 3, 'Ankahi Kahaniya' and more

Our favourite gang from Moordale return; three tales of love, loss and longing in a new anthology; and a biopic on Michael Schumacher are some of the new highlights on the platform

THE HINDU NET DESK

Prime Video Channels

New option will now offer diverse content from its counterparts like discovery+, Lionsgate Play, Eros Now, Docubay, MUBI, hoichoi,

Manorama Max, and Shorts TV

Amazon Prime Video on Friday announced that it has partnered with eight other streaming services to provide an expanded content library on its platform.

The streaming service unveiled Prime Video Channels, which will offer diverse content from its counterparts like discovery+, Lionsgate Play, Eros Now, Docubay, MUBI, hoichoi, Manorama Max, and Shorts TV.

Also Read | Get 'First Day First Show', our weekly newsletter from the world of cinema, in your inbox. [You can subscribe for free here](#)

The company will provide its subscribers the option for add-on subscriptions on Amazon Prime Video app and website so that they access the content of these



New on Amazon Prime:
'Raame Andalum Raavane
Andalum,' 'Sunny' and more

A new village drama from Suriya's production house and Malayalam actor Jayasura's 100th film are the highlights on the platform this week

THE HINDU NET DESK

streaming services.

The launch of Prime Video Channels is a step towards making Amazon Prime Video the preferred entertainment destination for customers in India, the company said in a statement.

“With the launch of Prime Video Channels, we now take the next big step in our journey to entertain India by creating a video entertainment marketplace – first of its kind in India – which will not only delight our customers by giving them even more entertainment choices, but also benefit the OTT Channel partners who collaborate with us to leverage Prime Video’s distribution, reach and tech infrastructure,” said Gaurav Gandhi, Country Manager at Amazon Prime Video India.

With hoichoi and Manorama Max, Prime members can stream titles in Bengali and Malayalam languages, while Docubay and Shorts TV will offer them award-winning documentaries and short films, respectively.

Lionsgate, MUBI and Eros Now will serve the audience with blockbuster and quality cinema, and with discovery+, they can view wildlife, adventure, science, food and lifestyle content.

The yearly add-on subscription for the eight OTT apps are -- discovery+ (Rs 299), Docubay (Rs 499), Eros Now (Rs 299), Lionsgate Play (Rs 699), Manorama Max (Rs. 699), MUBI (Rs 1999) and Shorts TV (Rs 299).

discovery+ and Eros Now are offering a 25 per cent discount for Prime members at launch, while there is a 33 per cent discount on hoichoi annual subscription for multiple streams and devices.

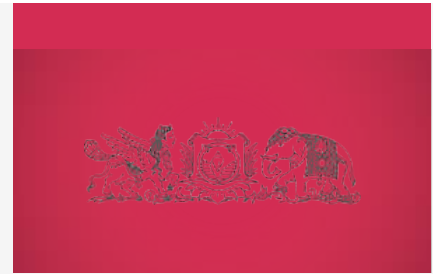
Manorama Max and Shorts TV are offering 30 and 40 per cent discounts, respectively, to the Prime subscribers.

MUBI is offering an introductory discount to Prime members at launch.

Chaitanya Divan, Head of Prime Video Channels, Amazon Prime Video, said the company has fulfilled the subscribers’ need for a single interface for “discovery, streaming and payments”.

“Prime Video Channels arrives in India after having successfully launched in 11 countries. Our choice of OTT partners for Prime Video Channels is reflective of our diverse and discerning customers’ entertainment needs and interest areas.

“The launch marks our effort to collaboratively grow the video streaming segment in the country. We look forward to increasing the selection of entertainment even further, with additional channel partners joining in the next few months,” he added.



Top Picks in The Hindu today



▲
Government agency warns bank customers of malware that steals money



Watch | CSK-themed shawarma outlet, a hit among cricket-crazy Chennaiites



Global Internet freedom declines for 11th straight year, China emerges as worst abuser





Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > Box-office France : Dune franchit la barre du million d'entrées

Box-office France : Dune franchit la barre du million d'entrées

Par [Vincent Formica](#) — 23 sept. 2021 à 11:30

Pour sa première semaine d'exploitation, Dune frappe fort, attirant plus d'un million de curieux. Il est suivi par Boîte noire et Bac Nord, qui se défendent bien côté productions françaises.



BOX-OFFICE DU 15 AU 21 SEPTEMBRE 2021 : LE TOP 10

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	ENTRÉES	CUMUL
1 (Nouveauté)	Dune	1 030 687	1 030 687
2 (2ème)	Boîte noire	213 910	505 991
3 (3ème)	Bac Nord	198 462	1 656 600
4 (1er)	Shang-Chi	196 638	991 862

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	ENTRÉES	CUMUL
5 (Nouveauté)	Pourris gâtés	148 506	148 506
6 (Nouveauté)	L'Origine du monde	117 938	117 938
7 (4ème)	Délicieux	80 734	211 211
8 (7ème)	La Pat' Patrouille	63 346	1 278 543
9 (9ème)	Baby Boss 2 : une affaire de ...	58 991	838 116
10 (6ème)	Un Triomphe	44 200	263 454

À RETENIR

Shang-Chi et la Légende des Dix Anneaux est contraint de rendre sa couronne. [Denis Villeneuve](#) n'a laissé aucune chance au blockbuster Marvel en se propulsant en tête du box-office France avec Dune. En une semaine, le film de SF a réuni 1 030 687 spectateurs. Ce score vertigineux est le second meilleur démarrage depuis [Star Wars 9](#) en décembre 2019. Seul [Fast and Furious 9](#) a fait mieux avec 1 101 038 entrées la première semaine.

Dune



Sortie le 15 septembre 2021 | 2h 36min

De Denis Villeneuve

Avec Timothée Chalamet, Rebecca Ferguson, Oscar Isaac, Jason Momoa, Stellan Skarsgård

SÉANCES

PRESSE

★★★★★ 4,0

SPECTATEURS

★★★★★ 4,4

Boîte noire se maintient en seconde position pour la 2ème semaine consécutive. Le thriller avec Pierre Niney franchit la barre des 500 000 tickets vendus. Quant à Bac Nord, la sensation de l'été, il reste bien accroché à la 3ème marche du podium. En cumulé, le film d'action avec Gilles Lellouche atteint 1,6 million d'entrées. Il fait mieux que Shang-Chi, qui chute en 4ème position, ne parvenant pas à atteindre le million de billets déchirés.

Côtés comédies françaises, deux nouveautés déçoivent. Pourris gâtés avec Gérard Jugnot et L'Origine du monde de Laurent Lafitte parviennent péniblement à passer le cap des 100 000 spectateurs. En bas de tableau, Grégory Gadebois parvient à réunir plus de 200 000 gourmands avec Délicieux, suivi des films d'animation La Pat' Patrouille et Baby Boss 2. Kad Merad ferme la marche avec Un Triomphe (263 454 entrées).

LA BANDE-ANNONCE DE DUNE



Source : CBO Box-Office

Partager cet article



SUR LE MÊME SUJET

[Dune : une cascade spectaculaire avec Jason Momoa coupée au montage](#)

[Vous avez aimé Dune ? Découvrez les autres films de Denis Villeneuve](#)

COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)



BOX OFFICE RECOVERY IS ON THE UPSWING AND JAMES BOND WILL TAKE IT EVEN HIGHER - IMDB

Box Office Recovery Is on the Upswing and James Bond Will Take It Even Higher Indiewire

Numbers are tricky: Last weekend, the box office saw its lowest total gross since mid-June. However, the final projections for September are the year's strongest - and prospects for October look even better.

The best gauges of recovery lie in the box-office performances of 2019, with monthly comparisons between the 2019 and 2021 totals. Since May 2021, when films grossed only 19 percent of the same month's earnings two years prior, the improvement has been dramatic. In June, the ratio improved to 35 percent; July, 45 percent; August, 50 percent. Through last weekend, September was 75 percent, although the month will likely end around 65 percent.

That's still 15 points above August and it's the most significant sign of recovery so far. Internal economics vary by exhibitor, but with cost reductions and other savings industry sources suggest that reaching a sustained 80 percent would get the industry closer where it needs to be.

By our estimates, October could bring

[BOX OFFICE RECOVERY IS ON THE UPSWING AND JAMES BOND WILL TAKE IT EVEN HIGHER - IMDB]



Poland renews license for US-owned broadcaster TVN24



The Polish government's media bill seeks to ban non-EU entities from controlling Polish broadcasters, even indirectly, such as TVN.

By Wojciech Kosciuszko in Warsaw September 23, 2021

Poland's government-controlled licensing body, the KRRiTV, renewed the broadcasting license of the US-owned and government-critical news broadcaster TVN24 on September 22.

TVN24 and its mother company TVN – both highly critical of the rightwing government coalition led by Law and Justice (PiS) – were targeted by the government via a media bill, which sought to ban non-EU entities from controlling Polish broadcasters, even indirectly.

That apparently has kept the licensing process on hold until now. But the divisive bill suffered a defeat in the opposition-held Senate earlier this month, however, and appears in doubt now.

Concurrently to renewing TVN24's license, the regulator also asked the Constitutional Tribunal – which is a formally independent but in fact a government-controlled body – to see if the current licensing rules are in line with Poland's constitutional order.

The government could use a tribunal ruling as a pretext to force the US owner of TVN and TVN24, the media conglomerate Discovery, to sell a controlling stake in the broadcasters.

TVN and TVN24 are owned by a Dutch-registered company, which is in turn 100% owned by Discovery.

"The news that TVN24 finally has been granted a license to operate in Poland is

Follow Us On



Most Read

Day This week This month

1 STOLYPIN: Communists face new realities as United Russia steals their votes

21 hours ago

2 Azerbaijani, Turkish and Pakistani war games appear to prompt Iran to move infantry to border

2 days ago

3 Shurnukh: face to face with the enemy in Armenia's newly divided border village

1 day ago

4 Iran's economy – less troubled than Washington would like, and turning to the East

3 days ago

5 Romania's leading insurer City Insurance heads towards bankruptcy after losing license

3 days ago

bne IntelliNews Editor's Picks

bneTech Editor's Picks

NRG Oil & Gas Editor's Picks

MDB Editor's Picks

bittersweet. It proves that there was never any legitimate reason to deny or delay the license, which we applied for 19 months ago," TVN said in an emailed statement, *Reuters* reported.

"However, the fact that the Polish media regulator, KRRIT, is using the resolution to challenge current media ownership rules is concerning and undermines the democratic legislative process itself," TVN also said.

The row over TVN and TVN24 put Poland in a political conflict with the US, with Washington warning Warsaw that it was "deeply troubled" by the legislation.

The Polish government, led by Law and Justice (PiS), has a poor track record of transparency and adherence to the standards of the media. PiS has turned public media, the broadcaster TVP in particular, into extremely biased outlets.

Poland has slid down media freedom rankings in recent years under PiS. The World Press Freedom Index, which looks at 180 countries worldwide, ranks Poland 64th in its latest edition, down from 18th in 2015.

[Read in IntelliNews Pro](#)
[Get IntelliNews Pro](#)

Tweets by bneintellinews

Reports

Turkey Country Report Sep21 - September, 2021

Ukraine Country Report Sep21 - September, 2021

Russia Country Report Sep21 - September, 2021

Iran Country Report Sep21 - September, 2021

Georgia Country Report Sep21 - September, 2021

[More Reports »](#)

Related Content

Croatia's Span starts trading after first IPO by local IT company on Zagreb exchange in 18 years

Connections Consult is fourth software producer listed on Bucharest's AeRO market this year

In a first, US sanctions Russian crypto exchange linked to ransomware

News

Assassination attempt made against Ukrainian president's top adviser

18 hours ago

Basha vs Berisha conflict divides Albania's opposition Democrats

20 hours ago

European Commission refuses Czech request to delay PM's conflict of interest case till after the election

1 day ago

Polish government outraged by CJEU fine

Home > Notizie > Economia & Forex

Notizie: Ultime notizie

[Ultime notizie](#) | [Società](#) | [Mercati](#) | [Economia & Forex](#) | [Materie Prime](#) | [Tassi](#) | [Leader della Finanza](#) | [Pro. della Finanza](#) | [Agenda](#) | [Settori](#)
[Tutte le notizie](#) | [Economia](#) | [Valute & Forex](#) | [Criptovalute](#) | [Cybersecurity](#) | [Comunicati stampa](#)

Covid : Draghi, se contagi sotto controllo allenteremo misure stadi, teatri e cinema

23-09-2021 | 12:38



vs

(END) Dow Jones Newswires

September 23, 2021 06:37 ET (10:37 GMT)



Ultime notizie "Economia & Forex" »

12:49	FISCO: Salvini, no Draghi a nuove tasse è bocciatura Pd e M5S	DJ
12:47	PIL: Draghi; vulnerabilità riemergeranno, serve politica bilancio equilibrata	DJ
12:45	GOVERNO: Letta, lo sosteniamo fino a scadenza naturale	DJ
12:44	ENERGIA: Draghi, in ultimo trim. stop oneri sistema gas e luce	DJ
12:42	COVID: Draghi, pronti ad allentare misure stadi, teatri e cinema	DJ
12:38	PNRR: Draghi, possibile colmare divario con Germania e Francia	DJ
12:38	COVID: Draghi, se contagi sotto controllo allenteremo misure stadi, teatri e cinema	DJ
12:36	CONFINDUSTRIA: Profumo; bene Draghi, spirito giusto	DJ
12:26	PIL: Draghi, imprese condividano prospettiva sviluppo per scrivere pagina storica	DJ
12:25	Sistema Italia, fatturato atteso a +7,7% nel 2021 - Area Studi Mediobanca	RE

» [Ultime notizie "Economia & Forex"](#)

LE NOTIZIE PIÙ LETTE

- 1 **Relatech** : utile netto adj 1* sem a 3,2 mln (+120% a/a)
- 2 **Fed** annuncia che tapering arriverà 'presto', aumento tassi anno prossim..
- 3 **Fisco** : conto cointestato, l'Irpef non perdona (IO)
- 4 **Bce** : Bollettino; inflazione dovuta a fattori transitori, scenderà in 2..
- 5 **Moda** : i new brands trainano Ovs (MFF)

» [Più notizie](#)

NOTIZIE PIÙ RILEVANTI



Moda : i new brands trainano Ovs (MFF)



Enel : newco per vendere contatori e tecnologie su reti (Sole)



Immobiliare : mattone sulla via della ripresa (MF)



Search our site



FEATURES

'No Time To Die': How UK cinemas are preparing for the belated launch of the 25th Bond film

BY BEN DALTON | 23 SEPTEMBER 2021

Source: Universal Pictures





James Bond will return in seven days, and the release of *No Time To Die* on September 30 comes not a moment too soon for the UK cinema industry.

With cinemas still recovering from enforced closures across 2020 and 2021, the scarcity of tentpole blockbusters, combined with the underperformance of several that have released, has offset wider positivity around box office recovery.

Screen has spoken to stakeholders from across the sector about preparations for the 25th film in the Eon series, and what it could mean for the future of cinema in the territory.

Exhibition

No Time To Die will open in over 700 cinemas across the UK and Ireland, marking the largest release of the year, surpassing the 650 sites for Disney's *Black Widow* in July.

With final numbers still to be confirmed by distributor Universal, it may yet challenge for the widest release of all time in the region, currently held by *Star Wars: The Rise Of Skywalker* which opened on 744 sites in December 2019, just ahead of *Mary Poppins Returns* which went out on 743 a year before that.

Both of those titles were released by Walt Disney Studios; Universal's widest UK release to date is *Downton Abbey*, which started in 732 locations in September 2019.

Cineworld, the UK and Ireland's second largest cinema chain by number of venues, will be showing the film in all 100 of its sites, with the majority of those playing it at one minute past midnight on the Thursday opening day. Advance ticket sales opened on September 13, with the film becoming the chain's highest pre-selling title since *Avengers: Endgame* in 2019 after only four days.

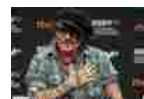
Key venues such as the Cineworld O2 in Greenwich, southeast London will be showing the film 50 times per day, according to Stuart Crane, Cineworld Group's VP of Film. "We already have screenings selling out so it is looking likely that we will need to add additional showings," said Crane.

The chain will also have the first UK-Ireland cinemas to show James Bond in 4DX, a multi-sensory format which adds effects including motion, wind and in-auditorium lights to the experience; and in ScreenX, which offers additional footage extended onto the side walls of the auditorium in a 270-degree screen.

Vue Cinemas will show the film in all 91 of its locations, with a maximum of 25 screenings per day at its flagship Westfield London site. The company is also recruiting 10% extra frontline staff to handle increased demand around the film; newcomers will join in permanent roles, "in anticipation of a sustained level of overall increased admissions," said a Vue spokesperson.

Interest is equally high at mid-size chains. With 13 venues, Curzon Cinemas is bringing in additional staff to handle the extra business, "initially on temporary contracts but

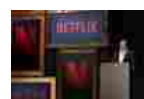
MOST POPULAR



Johnny Depp San Sebastian press conference interrupted by recording of ex-wife Amber Heard



'Dune' tops international box office with \$38m; 'Shang-Chi' hits \$321m global total



Netflix buys the UK's Roald Dahl Story Company in biggest acquisition to date



Former Protagonist, Soda, Vertigo trainees set up UK distributor Other Parties (exclusive)



'Dune' off to flying start in France as European rollout begins

with the hope of making them permanent if trade continues to be strong and business isn't impacted by Covid," said director of operations Alex Sheldon.

Advance bookings at Reel Cinemas' 15 venues are more than 900% up on its typical level, according to the brand's head of operations Muhammad Faisal, with over 2,000 tickets sold across the sites after four days, compared to a standard of 200.



SOURCE: REEL CINEMAS

AUDIENCES WILL BE ABLE TO SEE THE FILM FOR £2.50 AT REEL CINEMAS VENUES INCLUDING THIS SITE IN BLACKBURN, OPENED IN MAY 2021

Since cinemas reopened in May, Reel Cinemas has set all standard tickets at £3.50 for screenings starting after 1pm, and £2.50 for those starting before. *No Time To Die* marks a test of the company's low-cost post-Covid policy.

"We took the very tough decision about how we want to bring people back in," said Faisal. "It's not about our losses because losses were happening. It's about how to bring the habit back for people

to come out; how to show them how safe an environment [the cinema] is."

The brand is also running separate Facebook campaigns for each of its cinemas, reducing the 'customer journey' for online booking to a single click from Facebook through to the booking page. Other efforts from Reel include a Bond quiz, and marketing with local press - "just to create more of a sense that James Bond is coming, and there's no delay anymore," said Faisal.

Independent venues

With its two hours-and-43 minutes run time, the landmark film poses different questions for independent venues, which look to balance blockbusters such as Bond with smaller, arthouse fare. The Keswick Alhambra cinema in Cumbria has been in continuous operation for over 100 years since its 1913 opening, screening many Bond titles in that time.

"Bond years are always the best years for us," said Carol Rennie, co-owner of the venue. "We're looking forward to a great boost of numbers, particularly people who might not often go to the cinema - especially when it rains!"

After finding a new business partner during last year's lockdown, the Alhambra is undergoing a restoration of the building, including the addition of a second screen. Completion in time for *No Time To Die* was to be "the cherry on the cake" says Rennie, but construction delays mean the cinema will now reopen two weeks later on October 15. Rennie still anticipates big numbers of 5,000 admissions, with the film running at least a few times a week for at least four months.

For Newcastle-upon-Tyne's historic Tyneside Cinema, the film represents an opportunity to regain audiences, with the venue having been closed for 16 months between March 2020 and August 2021. "At the moment, we're not where we were in



Netflix to lease Longcross Film Studios in second long-term UK facility deal



China box office: 'Cloudy Mountain' knocks 'Free Guy' off the top spot



terms of how films of this scale have historically performed at the Tyneside," said Andrew Simpson, director of film programming. "In previous years when we put the likes of a James Bond or a Star Wars on sale, we'd be selling out the first week or so of shows almost straight away. That's not quite happened yet."

Simpson added that he is "confident the film is going to be a big hit" at the cinema, which will be running four shows per day, including three in the main 'Classic' screen.

While many are glad of the cash boost, others have sounded caution about looking solely down the Bond barrel.

"No Time To Die is not a priority for us," said Jason Wood, creative director of film and culture at Manchester's HOME cinema. "We will still have other independent titles and remain committed to those, and to the independent distributors releasing them. We will also have BFI London Film Festival (LFF) titles. So Bond is just one film amongst many."

Wood acknowledged that the release will bring "much-needed revenue", including private hire business, trade in food and beverages (F&B), and "hopefully some audiences that might usually visit the multiplex".

"Universal have been very good to work with," he added. "They are protecting their asset but understand that as a cultural venue we also prize the other films we are playing and will not be making sacrifices for them."

"Given the last 18 months, *No Time To Die* is more anticipated than ever, not least as a way of bringing back to the big screen those older or more infrequent cinema-goers who have so far not returned since cinemas were allowed to re-open in May," said Phil Clapp, chief executive of exhibition trade body the UK Cinema Association (UKCA).



**SOURCE: UNIVERSAL PICTURES
 'NO TIME TO DIE'**

"While the reasons for the delay are understood, recent moves to other titles in the film slate perhaps understandably caused some concerns – so everyone was hugely reassured by confirmation from Eon, MGM and Universal that it was staying on date," Clapp added, regarding the thoughts of UKCA members about the release.

Security

Having kept the completed film under wraps for almost two years now, security is understandably of primary importance for Universal. Several exhibitors told *Screen* they do not expect to receive the film until within 24 hours before the first screening, through the standard method of an encrypted digital cinema package (DCP), with separate key to unlock the content at the appropriate time.

"We're excited to hear what codename it will arrive under!" joked Damian Spandley, director of programme at Curzon Cinemas, which will play the film at all its sites bar one – the Curzon Soho, which traditionally does not play Bond films, and will instead host festival films from LFF, Raindance and the Romanian Film Festival in London.

The two most recent Bond films, Sam Mendes' *Skyfall* in 2012 and *Spectre* in 2015, are the second and third highest-grossing titles of all time in the UK and Ireland, with £103.2m and £95.2m respectively.

With consumer confidence not back to pre-pandemic levels and some venues still maintaining social distancing measures in screens, the £100m mark may be out of reach for *No Time To Die*. However, the film is still tracking towards a huge start; film technology firm Gower Street Analytics is predicting it will represent 92% of the total UK-Ireland market across its opening week.

It is also estimating that the film will take 12.8% of the total UK-Ireland box office by the end of 2021 – or to put it another way, one in eight cinema tickets sold this year will be for *No Time To Die*.

For Reel Cinemas, Faisal projected that the new title will take 75% of the total for *Spectre*, which did just over 100,000 admissions across the company's 15 sites. "That is a very reserved number," he added. "I am hoping more in my heart – and I would not be surprised."

Wood expected the film to do similar business to *Skyfall* at HOME.

Competition

Bond's impending screen dominance has led to many other distributors avoiding that first weekend of October. Just five other new titles are set to open alongside *No Time To Die*, compared to 15, 19 and 15 in the three weekends preceding it.

One of those five is Jan Bubenicek and Denisa Grimmova's stop-motion animated comedy *Even Mice Belong In Heaven*, which Signature is distributing in 150 locations. Jon Bourdillon, COO at Signature, said he did not expect Bond to affect the takings for the film, describing it as "a very different offering, which is what programmers and audiences alike want – variety.



**SOURCE: SIGNATURE
 'EVEN MICE BELONG IN HEAVEN'**

"Parents will still need family programming for their children to enjoy," Bourdillon added. "With the ever-changing landscape and release strategies from the studios, independent films are now more important than ever to ensure cinemas remain thriving."

UK filmmaker David Wilkinson is releasing his documentary *Getting Away With Murder(s)*, about the lack of prosecutions

for the majority of perpetrators of the Holocaust, through his own distribution company, Guerilla Films. The film will play as an event release, with 15 screenings booked so far and another 20 to come across October and November.

"I should buy Barbara Broccoli and Michael G. Wilson a drink, because never in my 51 years in the industry has the release of any one film been as important as *No Time To Die*," said Wilkinson. "Far from being upset or annoyed, I embrace the fact we are coming out at the same time. *Getting Away With Murder(s)* will be reviewed on the same page as the latest edition of the greatest film franchise the UK has ever produced, or will ever produce.

"For a documentary filmmaker who has made a micro-budget film, what better accolade is there than sharing the review section with this iconic film? People will now read about my film who never normally would."

Altitude Film Distribution has taken a different path, deliberately choosing the day before *No Time To Die* for a one-night-only event release of Ric Burns documentary *Oliver Sacks: His Own Life*, about the British neurologist and author. The film will play in 120 locations on September 29, before landing on digital platforms from October 4. "We purposely picked a date that came before Bond so we didn't have to compete for sites with it," said Bryony Forde, theatrical sales director at Altitude. "It was a fairly empty week as traditional film releases will only get six days play, so there aren't many new films to compete with.

"It's sometimes frustrating to see mammoths like Bond playing in nine out of 10 multiplex screens," added Forde. "But especially this year, we understand the need to maximise showtimes. We are hoping it does well for the sake of the cinemas, so they can afford to keep supporting our indie releases.

"A good result for Bond is good for the whole ecosystem. The problem is when a bad result for Bond threatens the whole ecosystem's survival which is what some would have you believe. It suggests there's a lot of work to be done in engaging bigger audiences for medium and small films."

Commercial potential

The film also represents a chance for commercial success in other avenues, such as food and beverages, and adverts. "The demand from advertisers looking to book into the film has been extremely high," said Karen Stacey, CEO at market-leading cinema advertising firm Digital Cinema Media (DCM). "The film presents a huge commercial opportunity and we saw a record number of forward bookings, with brands getting behind the upcoming cultural phenomenon. All premium spots sold out two months in advance, with a range of brands taking advantage of the most prestigious positions in cinema advertising."

The most prominent products advertising around the film include telecoms, finance, food and drink, and entertainment and leisure, Stacey said.

Exhibitors are reluctant to reveal which trailers they will play before the film. Simpson said the Tyneside will push "upcoming films of real scale that audiences watching Bond will like to see", such as *Dune* and *The French Dispatch*. The Tyneside will also be screening a trailer for its own Christmas programme, which will time its ticket sale opening with the week of Bond's release to capitalise on the audience numbers.

"It's rare to be able to screen a film that virtually everyone wants to see, and which has this level of cultural resonance," said Simpson. "It's a great way to get much of our audience back to the venue for the first time in a long time."

James Bond will return, and the wait is almost over.

- **Why many UK independent producers are fighting for survival in the new "wild west"**

[Distribution](#)
[Exhibition](#)
[Features](#)
[UK/Ireland](#)



RELATED ARTICLES



News

True Colours seals international deals on busy Venice slate (exclusive)

23 SEPTEMBER 2021

Palace Films buys two for Australia.



News

ScreenDaily Talks: Quelle horreur! What is behind the rise of female genre filmmaking in the UK?

23 SEPTEMBER 2021

The latest Talk is held in partnership with the Dinard Festival of British Film.



News

Warner Bros moves up 'Fantastic Beasts 3' release

22 SEPTEMBER 2021

Mads Mikkelsen makes debut as Dark Wizard Gellert Grindelwald.



Newsletters for you

Click to add new email alerts

- UK & European Daily
- US Daily
- Breaking news
- Awards Countdown
- Asia Pacific Weekly

SIGN UP

LOAD MORE ARTICLES



Most Popular

- 1. Why Andrew Wiggins' anti-vaccination choice gives Warriors reason to worry
- 2. Gabby Petito case: What one witness saw near the Tetons may help FBI...
- 3. S.F. cheesecake legend Zanze's is back. Here's where to find the light,...
- 4. S.F. is finally building tiny cabins for homeless people. One reason: it...
- 5. S.F. loses another convent >

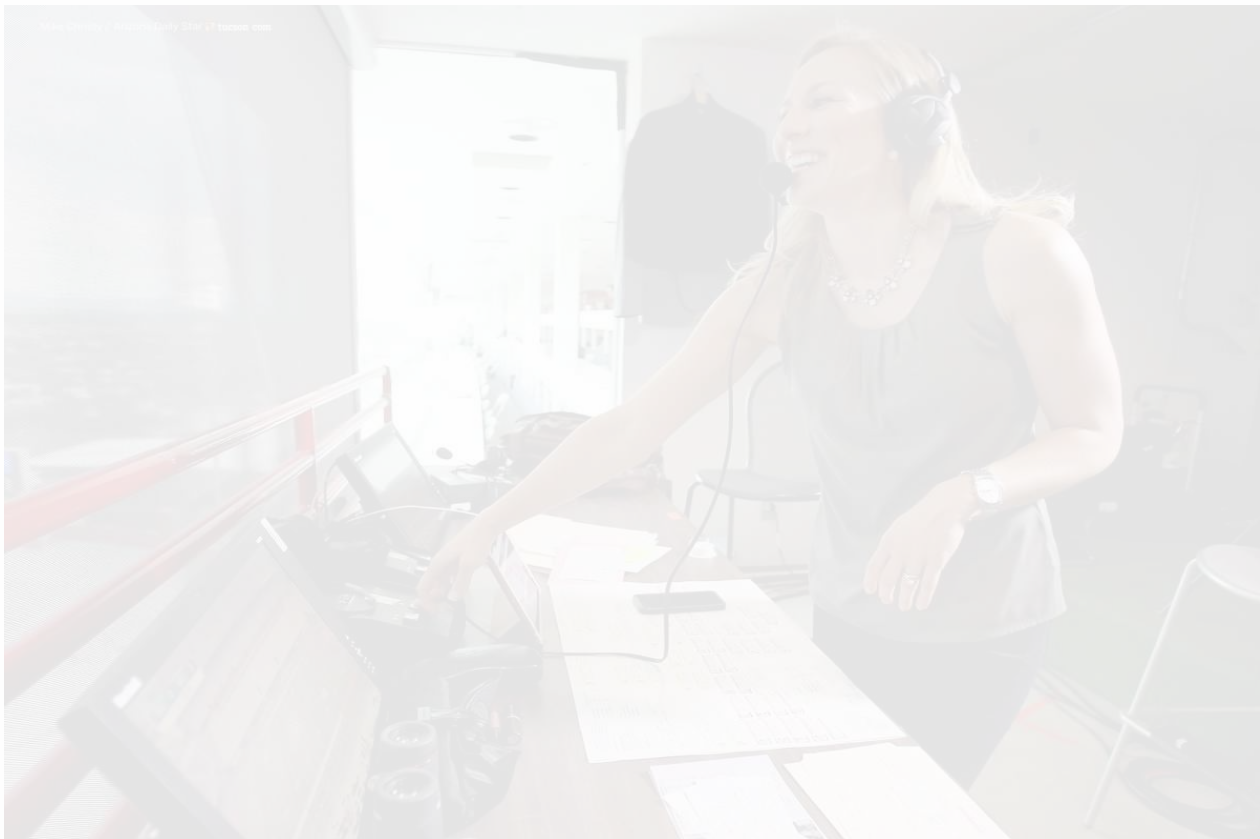
SPORTS // WARRIORS

Report: Bay Area broadcaster Kate Scott to become full-time voice of 76ers



Ron Kroichick

Sep. 23, 2021 | Updated: Sep. 23, 2021 9:56 a.m.



1 of 2

Bay Area sportscaster Kate Scott made history in March, when she served as the play-by-play voice for the Warriors.

Courtesy of Pac-12

Bay Area sportscaster [Kate Scott](#), a trailblazer as the first female play-by-play announcer for a [Warriors game in March](#), will become the full-time voice of the Philadelphia 76ers this season, Sports Business Journal reported Thursday.

Scott would become the second woman in a full-time, play-by-play role for a major pro U.S. team. The Milwaukee Bucks hired Lisa Byington this month.

Scott, a Cal alum who has worked for Pac-12 Network since 2015 and co-hosts a morning radio show on 95.7 FM , called the Warriors-Bulls game on March 29. She joined Mary Murphy and Kerith Burke in forming an all-female broadcasting crew.

Before that, Scott became the first woman to call an NFL game on radio, the first to call football for Pac-12 Network and the first to do play-by-play on an all-female NHL telecast in the U.S.

Scott also called men's and women's basketball games for NBC at this year's Olympic Games in Tokyo.

More for you

How Kate Scott, the Warriors' play-by-play voice vs. Bulls, became a trailblazer

[Read Now](#)



'I know I'm breaking through': Kate Scott ready for her Olympic moment in the booth

[Read Now](#)



This is a developing story, check back for updates.

Your Choices Regarding Cookies

We and third parties may deploy cookies and similar technologies when you use our site. Please review the information below and select the cookies that you want to enable. You can continue to the site without accepting these cookies but certain features may not be available or function properly.

Editorial, Functionality and Social Media Cookies

We use third-party services for commenting, videos, and embedding posts as part of our news coverage. The providers of these cookies may use the data as explained in their privacy policies.

- Twitter (Privacy Policy)
- Facebook (Privacy Policy)

SELECT ALL

Performance, Content Recommendation and Personalization Cookies

La adolescencia y la vejez se citan el mismo día en el Zinemaldia

Las películas españolas 'Quién lo impide' y 'La abuela' coinciden en la Sección Oficial

GREGORIO BELINCHÓN
San Sebastián

En un terrible choque de trenes en el calendario del festival de San Sebastián, coinciden en una misma jornada dos apuestas absolutamente distintas pero igual de efervescentes. Por un lado, *La abuela*, de Paco Plaza, un filme de terror que cimienta su éxito en la atmósfera que crea en un piso donde una chica con incipiente carrera de modelo se encierra a cuidar a su abuela enferma, que además es su único familiar vivo. Por otro, *Quién lo impide*, de Jonás Trueba, 220 minutos divididos en tres capítulos que nada tienen que ver en estilo y formato pero están protagonizados por los mismos quinceañeros madrileños, y que se convierte en un retrato pegado a sus rostros, el testimonio de cómo es hoy la adolescencia.

Paco Plaza (Valencia, 48 años) tenía una historia dándole vueltas en el cerebro. "Mi mayor miedo era que la película se pareciera demasiado a *Verónica*. Debía reconfigurar mi cabeza y buscar compañeros de viaje que no estuvieran relacionados con el terror", apunta el cocreador de la saga *[REC]*. "Así elegí al director de foto, a la dirección de arte, a la compositora [Fatima Al Qadiri]...", explica. Pero ha acabado en un piso encerrado, como en *Verónica*. "Bueno, es una casa que explica cómo ha ido atravesando los tiempos. El personaje de la abuela es como una matriska: ves lo de afuera, pero en su interior habitan otras mujeres. Cuando tienes cierta edad dices cosas que decía tu padre, y así descubres que contiene a los que te precedieron. Todos tenemos esa carga cultural histórica, junto a la carga de ADN. Quiérase contar eso en la pantalla". El guion corre a cargo de Carlos Vermut. "Somos íntimos, y yo llevaba dentro esta historia que no sabía cómo plasmar. Mientras esperaba la financiación de su nueva película, *Manticora*, me di-



Jonás Trueba, ayer en el festival de San Sebastián. / JAVIER HERNÁNDEZ

jo que si se ponía a ello, y lo hizo. La clave es que no es un guion suyo que yo dirijo, sino que escribe para mí y yo estoy pegado a él en el proceso. Ha escrito un guion que yo no hubiera hecho, hay una estilización en el hecho de vaciar de trama la peli que es muy de Carlos. Me ha empujado a llegar a sitios a los que yo solo nunca me hubiera atrevido".

El cineasta ha encontrado una manera muy *Vermut* de definir su película: "Es como esos pasatiempos infantiles en los que tienes los puntos y con un lápiz los unes para adivinar la figura. Los puntos, las pistas, están en la pantalla, y es en el viaje

cuando comprendes lo narrado. Como público, debes participar activamente en el proceso, y hay cosas que ni explicamos".

Otro acierto de *La abuela* estriba en su uso de la vejez. "Le dije a Carlos que iba a ser una película de posesiones en la que el demonio es la vejez. Vivimos en una sociedad que ha demonizado la vejez. Hemos *peterpanizado* todas las edades, solo queremos ver juventud y belleza. Y uniendo eso a experiencias personales en las que ves el desvanecimiento de familiares que han sido referentes en tu vida creamos un miedo que exploramos", explica el director.

Plaza, uno de los mejores con-

Paco Plaza firma "un filme de posesiones donde el demonio es la senectud"

Jonás Trueba habla "del mundo de hoy con una actitud de otra época"

versadores y analistas cinematográficos actuales, desgana "la historia de amor a través del tiempo" que esconde *La abuela*. "Sin ancla en el mundo, ¿qué gracia tiene reencarnarse?".

A esas reflexiones aún no han llegado los adolescentes de *Quién lo impide*, a los que Trueba conoció en octubre de 2016, a la vuelta de presentar en el certamen de San Sebastián *La reconquista*, cuyos títulos de crédito acababan con la canción de Rafael Berrio *Quién lo impide*. "Entonces no tuve claro que iba a hacer una película con ellos. Fue más un proceso, una forma de estar trabajando... Me gustó mucho la idea de filmar por filmar, de no tener la obligación de hacer una película", reflexiona en el festival donostiarra. Entre los empujones para sacar adelante el proyecto, apunta, estuvo el flujo de noticias que acusaban a los jóvenes de propagar la covid. "Tenía que homenajearles y contradecir esa imagen".

Dudas e incertidumbres

En colaboración con la editora Marta Velasco, decidió que no se sacaría una película de la manga, sino que el resultado filmico sería fiel a los años de rodaje, "que mostrase las dudas y las incertidumbres, una obra hecha a ratos, a golpes de intuición, que tuviera un poco de todo, documental, ficción, ensayo...". De ahí sale el metraje de 220 minutos con dos intermedios integrados como en los clásicos, estilo *Doctor Zhivago*. "Mi padre [Fernando Trueba] me decía riendo: 'Como en *Novocento*'. En fin, en cada reinicio cambia por completo el concepto. Hoy parece que el cine debe reflejar nuestro mundo sintético, de brevedad. *Quién lo impide* habla del mundo de hoy con una actitud de otra época", cuenta.

¿Y qué ha encontrado Jonás Trueba en estos adolescentes al final del viaje, en el que incluso les pregunta cómo les gustaría ser reflejados en pantalla? "Ellos pedían algo y yo lo hacía a continuación, para que se mostrasen como querían. Los ves contar, dudar, incluso cómo les brotan las intuiciones que devienen en ideas. Al final, he descubierto que no son tan diferentes del joven que yo era, a mis amigos... Eso es tranquilizador".



Roselyne Bachelot choie les exploitants de salles de cinéma

Un nouveau plan d'aide de 34 millions d'euros sera destiné, entre autres, à compenser les pertes de recettes liées au passe sanitaire

La patience paie souvent. Mercredi 22 septembre, au cours du 76^e congrès annuel de la Fédération nationale des cinémas français (FNCF) à Deauville (Calvados), Roselyne Bachelot, la ministre de la culture, est restée inopinément coincée dans l'ascenseur avec son hôte, Richard Patry, le président de la FNCF. Eux-mêmes s'en sont amusés comme des collégiens, à l'instar de tous les représentants des salles de cinéma. Et ces derniers ont eu raison d'attendre, puisque la ministre leur a apporté, une nouvelle fois, les aides financières qu'ils espéraient.

Après trois cents jours de fermeture en raison de la pandémie, les cinémas avaient été les premiers à mettre en place le passe sanitaire, dès le 21 juillet. « Nous avons servi de levier à la politique de vaccination du gouvernement, qui a été couronnée de succès », a décrypté Richard Patry. Mais les salles en ont fait les frais, puisque, « entre le 21 juillet et la fin août, elles ont perdu 7 millions de spectateurs, ce qui représente 54 millions d'euros de manque à gagner », a-t-il poursuivi.

Lutte contre le piratage

Roselyne Bachelot a rassuré les exploitants en venant à Deauville avec une nouvelle enveloppe de 34 millions d'euros. Sur ce total, 27 millions seront destinés à compenser les pertes de recettes liées à la mise en place du passe sanitaire dans les salles, et 7 millions iront aux distributeurs et aux producteurs. Cette manne s'ajoutera aux 402 millions d'euros d'aides publiques spécifiques accordées au septième art depuis le début de la pandémie.

L'action du gouvernement a permis de préserver l'exception-

nel parc de salles (2 040 établissements, dont 233 multiplexes), « sans qu'aucune n'ait fermé », a reconnu Richard Patry. Et après un violent choc estival, avec une fréquentation en baisse de 30 % par rapport à août 2019, les spectateurs reviennent progressivement à un étage plus normal. Même si les distributeurs indépendants s'alarment des résultats particulièrement décevants de certains films d'auteur.

Le congrès de Deauville sert chaque année d'exutoire, et les responsables de salles y décortiquent à l'envi la liste des maux qui les accablent. Une nouvelle fois, la question de la lutte contre le piratage, qui ampute le secteur de quelque 1,3 milliard d'euros tous les ans, selon Nicolas Seydoux, le président de l'Association de lutte contre la piraterie audiovisuelle, est revenue sur la table. D'autant plus que le cinéma vient de perdre une bataille au cours de l'été : contre l'avis des parlementaires, le gouvernement n'a pas souhaité légiférer pour mettre en place une amende de 135 euros à l'encontre des internautes fraudeurs.

Autre préoccupation : les responsables de cinémas s'inquiè-

tent tous des investissements nécessaires au renouvellement des matériels numériques et à l'adaptation à la transition écologique. « La modernisation du parc implique des investissements conséquents », leur a répondu Roselyne Bachelot, en ayant conscience que les exploitants ont traversé la crise « affaiblis et endettés ».

Reconquête du public jeune

Troisième dossier brûlant, la reconquête du public jeune fait depuis peu l'objet d'aides spécifiques. « Les moins de 25 ans vont deux fois moins au cinéma qu'il y a dix ans et, quand ils y vont, c'est quasiment exclusivement pour voir des blockbusters américains », s'alarme Richard Patry.

Selon la taille des cinémas, les problèmes diffèrent. François Aymé, président de l'Association française des cinémas d'art et d'essai, demande un accès plus rapide aux films. Il considère « qu'aujourd'hui, le fait de programmer un long-métrage trois ou quatre semaines après sa sortie nationale est lourdement pénalisant. Les spectateurs ne le comprennent plus ». Il souhaite aussi des sorties mieux proportionnées à la carrière des films afin d'éviter « d'avoir dix personnes dans une salle qui en contient 200 ».

Dernier cadeau, la ministre a encore rassuré les exploitants en leur promettant que la fenêtre d'exploitation des films – de quatre mois aujourd'hui, avant qu'ils ne puissent être exploités en vidéo, en télévision ou sur des plateformes comme Netflix – sera maintenue dans la prochaine chronologie des médias. Un délai que les exploitants ont toujours considéré comme sacro-saint. ■

NICOLE VULSER

« Entre le 21 juillet et la fin août, les salles ont [accumulé] 54 millions d'euros de manque à gagner »

RICHARD PATRY
président de la Fédération nationale des cinémas français



News cinéma



ET AUDREY DIWAN CRÉA L'ÉVÉNEMENT

À LA MOSTRA DE VENISE, LA RÉALISATRICE FRANÇAISE A REMPORTÉ LE LION D'OR À L'UNANIMITÉ AVEC *L'ÉVÉNEMENT*, ADAPTÉ D'UN ROMAN D'ANNIE ERNAUX. FILMÉ AU PLUS PRÈS DE LA RÉALITÉ, CE DRAME INTIME SUR L'AVORTEMENT DANS LES ANNÉES 1960 EST D'ABORD UN HYMNE À LA LIBERTÉ.

PAR PAOLA GENONE

AUDREY DIWAN EST UNE SURDOUÉE. Journaliste, elle a lancé le magazine *Stylist*. Romancière, elle a signé *La Fabrication d'un mensonge*. Scénariste, elle a cosigné *BAC Nord*, de Cédric Jimenez (toujours en salles). Avec *L'Événement*, son deuxième long métrage, la réalisatrice française d'origine libanaise s'est dépassée. Présenté à la Mostra de Venise, le film a suscité une forte émotion dans la salle – cinq minutes de standing ovation – et fini par remporter le Lion d'or. Plus qu'une œuvre sur l'avortement clandestin, *L'Événement*, adaptation du roman autobiographique d'Annie Ernaux, est une parabole terriblement moderne sur la liberté de la femme, un éloge de son intelligence, un hommage à son corps et à ses désirs.

PHOTO SGP/BESTIMAGE

125121

*“Je voulais
que la
sensualité
soit aussi
présente que
la souffrance”*

MADAME FIGARO. – Qu’avez-vous éprouvé en recevant le Lion d’or ?

AUDREY DIWAN. – De la joie, car je savais ce que ce prix représentait pour Annie Ernaux, pour la trajectoire d’Anamaria Vartolomei, qui incarne le personnage principal, et pour toutes les actrices de 20 ans qui jouent dans le film. Le sujet central de cette histoire est la liberté. En le faisant, nous avons eu la liberté de « dire ». J’ai l’impression qu’il a été reçu avec une liberté de regard.

Quel a été votre parcours avant de devenir réalisatrice ?

J’ai fait des études de sciences politiques. J’ai changé plusieurs fois de métier et travaillé l’écriture sous toutes les formes : à travers le journalisme, l’écriture romanesque, l’édition (comme éditrice junior aux Éditions Denoël, NDLR), les scénarios de films. J’ai pris tout le temps qu’il me fallait pour être réalisatrice.

Comment est née votre passion pour la littérature ?

Les livres m’ont fait découvrir que je pouvais être ici, là et ailleurs en même temps, traverser d’autres vies et émotions. Je suis lectrice avant d’être cinéphile.

Vous avez coécrit plusieurs scénarios, dont ceux de *La French* et de *BAC Nord*, de Cédric Jimenez. Souhaitez-vous poursuivre cette voie ?

Bien sûr ! J’aime me mettre au service de l’univers des autres. Les films avec Cédric Jimenez m’ont appris le sens du suspens. Actuellement, je travaille avec Valérie Donzelli sur une adaptation de *L’Amour et les Forêts*, d’Éric Reinhardt. Je participe aussi à l’écriture du prochain film de Gilles Lellouche – l’adaptation d’un roman écossais.

Comment vous êtes-vous lancée dans la réalisation de votre premier film, sorti en mars 2019, *Mais vous êtes fous*, avec Céline Sallette et Pio Marmaï ?

J’avais envie de trouver une grammaire pour défendre mon propre propos. Ce film est une interrogation sur la confiance dans le couple : quand se brise-t-elle ? Il est inspiré d’une histoire vraie, une histoire d’addiction. J’aime interroger le réel.

Quels sont les cinéastes qui vous inspirent ?

Je vis au vidéoclub ! Je vois au moins un film par jour, souvent à 6 heures du matin. Cela fait partie de

mon hygiène de vie. Mes premières émotions ont été avec Agnès Varda, Jane Campion, mais aussi le cinéma de Hirokazu Kore-eda, de Ken Loach... La liste est longue.

Qu’est-ce qui vous a donné

l’envie d’adapter le récit d’Annie Ernaux au cinéma ?

En lisant son roman, j’ai mesuré l’intensité de son parcours, sa violence, sa solitude. Puis, je me suis rendu compte qu’il y avait une autre dimension qui me passionnait dans son histoire : celle du désir, de la jouissance et, en filigrane, celle de la liberté.

Comment restituer ce destin au cinéma ?

J’ai filmé en format 1:37 (c’est-à-dire avec des cadrages serrés, NDLR). Je voulais que l’on puisse vivre une expérience, un voyage dans le corps d’une jeune femme qui se découvre enceinte, qui veut poursuivre ses études et trouve une solution que personne n’ose lui apporter. À cette époque, l’avortement est passible de peine de prison.

La caméra danse autour de votre héroïne, vous filmez de dos pour que l’on soit projeté dans ses émotions. Tout est palpable : son désarroi, mais aussi sa sensualité...

Je souhaitais que l’on perçoive des émotions parfois opposées dans sa relation au corps. Je voulais que la sensualité soit aussi présente que la souffrance. J’ai beaucoup parlé de cela avec Annie Ernaux, et je me suis également inspirée d’autres romans qu’elle a écrits, comme *La Femme gelée*.

Comment avez-vous choisi vos interprètes ?

Dans le cas d’Anamaria Vartolomei, j’ai été séduite par sa personnalité. Elle a quelque chose de fort et de mystérieux. C’est une actrice qui arrive à faire passer les émotions de manière minimaliste. Je ne voulais surtout pas d’artifices. Et puis j’adore Sandrine Bonnaire (dans le rôle de la mère) et Anna Mouglalis (dans celui d’une sage-femme libérale).

Ce film est presque un manifeste pour les femmes, dans un monde qui avance autant qu’il revient en arrière...

Oui, évidemment. Mais je n’aime pas les films à messages. J’aime ceux qui posent des questions. Je suis impatiente d’entendre ce que le public lira dans mon film, les débats qu’il suscitera. ✦

« L’Événement », d’Audrey Diwan, avec Anamaria Vartolomei, Sandrine Bonnaire, Anna Mouglalis, Pio Marmaï... Sortie le 24 novembre.

Coverstory

JENNIFER ANISTON

*“Personne ne
m'imposera une date
d'expiration”*

DEPUIS *FRIENDS*, SA COTE DE POPULARITÉ
RESTE INOXYDABLE. REINE DES COMÉDIES
ROMANTIQUES ET ICÔNE GLAMOUR,
“JEN” S'EST ENCORE RÉINVENTÉE
AVEC *THE MORNING SHOW*. POUR
LE LANCEMENT DE LA SAISON 2, ELLE NOUS
A ACCORDÉ UNE INTERVIEW EXCLUSIVE.



PAR CHRISTELLE LAFFIN



125121

Coverstory



LOLA, SON PSEUDONYME SUR L'ÉCRAN D'ACCUEIL DE ZOOM, SONNE COMME UN HEUREUX PRÉSAGE. Lola, « LOL à L.A » (« éclats de rire à Los Angeles ») ? Un programme en soi lorsque l'on s'entretient avec celle que ses « amis appellent Jen » (dixit son Instagram), réputée pour son sarcasme bon enfant, aussi chaleureuse dans la vie qu'à l'écran. À 10 h 30, heure de la côte Ouest, une voix légèrement rauque, inimitable, nous salue d'un bonjour ensoleillé. Depuis le début de la crise sanitaire, c'est dans sa villa de Bel Air, un temps partagée avec son deuxième ex-mari, l'acteur Justin Theroux, que l'héroïne de *The Morning Show* (Apple TV) organise ses interviews et shootings photo. Avec pour panorama la skyline de la ville qui a façonné son destin de star populaire, pour le meilleur et pour le pire. Ici, Jennifer Aniston se sent pleinement chez elle. Elle y a passé le confinement avec ses chiens – Clyde, Sophie et Lord Chesterfield, qu'elle surnomme affectueusement « sa famille de fourrure » – et un cercle « d'amis proches ».

Les termes « famille » et « amis » reviennent souvent dans la conversation. Et pas seulement parce qu'à l'instar de ses cinq comparses de *Friends* (« sa seconde famille »), la star sait devoir sa carrière, sa fortune et sa notoriété à la sitcom phénomène des années 1990. « C'est l'histoire d'une alchimie unique, non reproductible », avance-t-elle pour justifier le culte que la série inspire toujours, dix-sept ans après la diffusion de son ultime épisode, en 2004. *Friends*, c'est l'étincelle miraculeuse qui a transformé la vie de Jennifer Aniston en un conte de fées. Du jour au lendemain, l'obscur actrice de théâtre, serveuse à mi-temps, abonnée aux auditions ratées et aux nanars obscurs (*Leprechaun*, en 1993) s'est muée en un phénomène. Pendant les dix ans de la série, elle n'a fait qu'un avec son alter ego, Rachel Green. Son charme de « jolie fille d'à côté », ses tenues pointues, son carré plongeant (la fameuse « coupe Rachel ») l'ont propul-

sée « petite fiancée de l'Amérique ». Lorsque la star de *Friends* a épousé la star de Hollywood, Brad Pitt, en 2000, la frénésie médiatique s'est déchaînée, trouvant son acmé au moment de leur divorce retentissant, cinq ans plus tard, après que la route de l'acteur a croisé celle d'Angelina Jolie. Un autre feuilleton s'est alors mis en place, au sements orchestrés par les tabloïds, où Jennifer Aniston s'est d'abord vue attribuer le rôle de victime sacrificielle, puis, selon les périodes, celui de la triste divorcée sans enfant ou de la célibataire assumée... Et cela même si elle cumule les succès au box-office (*La Rupture*, en 2006, *Marley et moi*, en 2009, *Murder Mystery*, record d'audience sur Netflix en 2021).

Aujourd'hui, on sent la quinquagénaire libérée (délivrée). Avec *The Morning Show*, plongée haletante dans les coulisses d'un média de grande écoute rongé par un scandale #MeToo, c'est ce passé – et passif – que Jennifer Aniston bouscule. Incarner Alex, coprésentatrice de la matinale la plus regardée des États-Unis, en pleine crise existentielle, s'est avéré « thérapeutique », explique-t-elle. Sur la corde raide, l'actrice y déploie une palette d'émotions inédites, entre explosions rageuses et désespoir poignant. En un mot : une performance remarquable. Et profitable, au-delà du cachet de 2 millions de dollars qu'elle aurait touché par épisode. La série, qu'elle coproduit avec son amie Reese Witherspoon, lui offre ainsi la reconnaissance qu'elle attendait : la saison 1 lui a valu les meilleures critiques de sa carrière, un prix d'interprétation – le respecté SAG Award, de la guilde des acteurs – et une nomination aux Emmy Awards... mais aussi le rappel que ses rares incursions dramatiques au cinéma – *The Good Girl* (2003), *Cake* (2015) – ont été sous-estimées. La saison 2, disponible depuis le 17 septembre sur Apple TV, prolonge cet élan. À travers le portrait qu'elle livre de cette star des médias que l'on pense connaître « juste parce qu'on la voit à la télé tous les jours », bientôt mise sur la touche en raison de son âge, c'est aussi son histoire qu'elle nous raconte pour la première fois : « Parce que j'étais prête », dit-elle. Pour (enfin) passer à autre chose ?

Car si l'inconscient collectif semble parfois l'avoir figée au début du XXI^e siècle, ce serait vite oublier que Jennifer Aniston ne cesse de réécrire son histoire. La lycéenne boulotte et complexée a chèrement conquis son titre de reine des *red carpets*, silhouette finement fit, teint éternellement glowy et crinière lumineuse. Elle s'est aussi muée en une productrice avisée. Et l'ex-New-Yorkaise névrosée incarne désormais l'archétype de la Californienne *new age*, férue de psychothérapie, recentrée par le yoga et la méditation – « essentiels à mon équilibre émotionnel ».

confie-t-elle. La quinquagénéenne multiplie les contrats d'égérie *healthy* et vient même de lancer Lola Vie, sa marque de produits capillaires écoresponsables et végans. Et son statut amoureux, alors ? La star continue d'envoyer valser les archétypes patriarcaux. « J'ai travaillé trop dur sur ma vie et ma carrière pour être réduite à un être humain triste et sans enfant », a-t-elle déclaré. À 52 ans, toujours célibataire et toujours sans enfant, Jennifer est résolument à l'aube d'un nouveau chapitre de sa vie. Cette « amie » dont on aime toujours prendre des nouvelles nous en a données lors d'un entretien exclusif d'une rare sincérité.

MADAME FIGARO. – Comment Reese Witherspoon, votre costar et productrice, vous a-t-elle convaincue de revenir à la télévision dans *The Morning Show* ?

JENNIFER ANISTON. – Combien de fois dans une vie reçoit-on des scénarios avec deux rôles principaux de femmes puissantes ? Depuis que nous avons joué des sœurs dans *Friends*, nous voulions retravailler ensemble. Reese avait repéré ce script adapté d'une enquête sur l'univers impitoyable des matinales américaines, aux audiences phénoménales. Le livre de Brian Stelter, *Top of the Morning*, datait de 2013, mais le timing était providentiel car l'actualité était brûlante : des scandales #MeToo explosaient aussi dans ce milieu (Matt Lauer, la star du *Today Show*, sur NBC, a, depuis, été évincé pour agression sexuelle, NDLR).

Dans la première saison, il s'agissait de gérer la crise provoquée par le renvoi pour harcèlement du présentateur de la matinale la plus regardée du pays. Alex, votre personnage, finissait par dénoncer elle-même les agissements de ses dirigeants, quittant l'antenne avec fracas. Où la mènera cette saison 2 ?

Rongée par la culpabilité, elle s'est retirée à la campagne et travaille à ses mémoires. Obligée d'affronter ses propres démons, ses propres manquements, ses regrets. *The Morning Show* continue d'explorer toutes les zones d'ombre de #MeToo et de la course à l'audience. Du côté des victimes, des agresseurs, des complices, lâches et moins lâches... J'aime cette approche sans concessions, qui ne manque pas pour autant de nuances.

Vous avez déclaré que c'était le rôle le plus difficile de votre carrière...

Il est d'une grande densité, éprouvant. C'est l'un de mes projets les plus gratifiants aussi. La showrunneuse

“Je ne pense pas que les femmes doivent gouverner le monde, mais il est temps qu'on nous considère comme les égales des hommes”

Kerry Ehrin m'a confié un personnage qui n'est pas « aimable » et, avouons-le, plutôt dingue. Narcissique, abrasive, prête à tout pour sauver sa peau... Comme moi, Alex vit sous le microscope des médias, des paparazzis et du public. Une célébrité qui doit assumer sa quasi-absence de vie privée et qui n'en reste pas moins humaine. Mais la comparaison s'arrête là. Si j'ai la larme facile, je pense mieux contrôler mes émotions qu'elle, heureusement ! Alex est la version

hystérique de nombreuses personnalités de ce métier, à qui l'on n'aurait pas appris à se contenir ou qui n'y parviendraient plus.

Dans une scène d'anthologie, Alex pique une crise dans sa limousine, avant une soirée de gala, pour en sortir tout sourire devant les flashes des photographes. Plus tard, son mari lui rappelle que la presse people l'a déjà déclarée « dix fois enceinte » à tort. L'impression d'un jeu de miroirs révélateur de votre propre vie est saisissante... Un choix délibéré ?

Oui, *The Morning Show* s'est avéré cathartique.

Revivre à l'écran des pans de ma réalité, montrer ce que l'on ressent à ma place... La série a été en partie écrite par l'une de mes plus vieilles amies et partenaire de ma société de production, Kristin Hahn. J'étais en confiance pour sciemment intégrer ces aspects intimes de mon expérience professionnelle et personnelle. La scène de la limousine ? Je ne connais pas un acteur ou une actrice à Hollywood qui ne l'a pas vécue avant un tapis rouge. N'avoir qu'une envie – hurler ou se cacher – au lieu d'affronter les caméras, les regards inquisiteurs...

Mais je songe aussi à des scènes d'une honnêteté crue, qui ont trouvé écho chez tout le monde. Vous ne pouvez pas imaginer le nombre de parents qui sont venus me parler du moment où Alex hurle à sa fille étudiante, qu'elle estime injuste et ingrate, « d'aller se faire f... », soulagés d'avouer qu'ils avaient vécu la même chose !

Longtemps tabou à Hollywood, l'âgisme doublé de sexisme dont souffre votre personnage est de plus en plus dénoncé. Avez-vous ressenti cette volonté de mise en retraite anticipée de la part des dirigeants de studios ?

Personne ne m'imposera une date d'expiration. Je reste seule décisionnaire de l'issue de ma carrière. À mon âge (52 ans, NDLR), je n'ai jamais autant travaillé à des projets inspirants, écrits, produits et réalisés par des ➤

Coverstory

femmes, qui parlent de femmes qui « sortent du cadre ». J'ai commencé à en développer dès 2006 avec ma société de production Echo Films, comme *Dumplin'* (Netflix), sur la fille *plus size* mais épanouie d'une ancienne reine de beauté, ou bien *First Ladies* (Netflix), dans lequel j'incarnerai la moitié du premier couple lesbien à la Maison-Blanche. J'apprécie pleinement ces nouvelles opportunités, moi qui ai tendance à tout faire sur le tard. Je ne pense pas que les femmes doivent gouverner le monde, mais il est temps que l'on nous considère comme les égales des hommes. Que l'on comprenne enfin que la moitié de l'humanité s'avère aussi importante que l'autre. Les femmes dont on raconte les histoires, dont on rappelle qu'elles sont intéressantes, ne disparaissent pas à 35 ans. Et j'ai l'impression que c'est le cas pour de plus en plus d'actrices de ma génération.

Avez-vous été victime de harcèlement vous-même ?

Pas du genre à me retrouver enfermée dans une chambre d'hôtel avec Harvey Weinstein, Dieu merci. Je n'ai jamais ressenti cette menace, terrible, de me faire agresser ou exploiter. Mais être la cible d'une drague lourde, bien sûr. Des messieurs de la génération « d'avant », à qui on n'avait pas appris à bien se comporter... Ils se sont plus ridiculisés qu'autre chose, sachant qu'il m'en faut pas mal pour me sentir offensée.

L'attention médiatique, les rumeurs qui s'enflamment en quelques clics... Comment cette pression ne vous atteint-elle pas ?

Déjà, je sais qui je suis. Ce qui se dit ou se publie à mon sujet ne me fait jamais douter de moi ni de mes décisions. Être entourée de « famille d'amies », les mêmes depuis mon arrivée à Los Angeles, à 20 ans, m'a permis de ne pas perdre pied. Un groupe de copines qui se dit tout, avec des rituels rassurants. On ne s'épargne rien, mais on se soutient. Et ma meilleure défense, dès que l'on publie une intox me concernant, est de l'ignorer.

Dernier exemple en date ?

Suite à l'émission sur les retrouvailles de *Friends*, dans lequel David Schwimmer (qui interprète Ross Geller, NDLR) et moi avons avoué avoir eu un coup de cœur l'un pour l'autre au début de la série, j'ai « appris » que nous étions en couple en ce moment (*Rires*.) Je n'arrêtais pas de recevoir des messages cryptiques, du genre « Je croyais que vous faisiez une pause ! » (réplique culte de Ross dans *Friends*, NDLR), suivis de « LOL »... Aucune idée de ce dont on me parlait ! Au fil des années, j'ai appris à laisser les fausses infos s'éteindre d'elles-mêmes. Car c'est le cas, à chaque fois.

Dix-sept ans après la fin de *Friends*, la cote d'amour et la nostalgie que la série suscite n'ont jamais faibli.

Comment expliquez-vous son statut à part dans l'histoire de la télévision et dans le cœur des fans du monde entier ?

Cet intérêt émeut encore toute l'équipe. *Friends*, nous l'avons vécu dans notre ADN, mais son succès continue de nous intriguer. C'était il y a si longtemps ! La sitcom représente les années 1990 pour nous tous. Elle a permis au public de se sentir connecté à cette période de leur vie, mais aussi entre eux. Nous ne saurons jamais à quelle magie on le doit, au-delà d'une jolie alchimie entre six comédiens. Mais je pense que la série illustre un esprit de communauté et la nostalgie d'un type de communication aujourd'hui disparus. Parce que tout le monde est rivé à son téléphone, à échanger des SMS au lieu de se parler. On se cache trop, hélas, derrière nos écrans.

On comprend mieux vos réticences à rejoindre Instagram... Vous avez pourtant fini par créer votre compte fin 2019, et battu un record : un million d'abonnés en cinq heures et seize minutes ! Pourquoi avoir autant attendu ?

Par méfiance. J'en mesurais les avantages, comme celui de faire passer des messages qui me tiennent à cœur ou le côté fun des réseaux sociaux, mais aussi les dégâts que ceux-ci peuvent causer. Je m'inquiète toujours de leurs effets néfastes sur l'estime de soi chez les préados et les ados, à une période de sa vie où l'on se construit tout en étant en quête de popularité. Je pense aux parents : si mon enfant n'a pas le droit de conduire avant 16 ans ou de boire avant 21 (âges légaux aux États-Unis, NDLR) parce que ses capacités ne sont pas assez développées, pourquoi a-t-il accès à une pratique susceptible de le phagocytter corps et âme ? Cela me pose toujours question, mais je me suis lancée aussi pour mieux comprendre le phénomène.

Depuis des années, on vous sait férue de yoga, de méditation transcendante, attentive à votre santé physique comme psychique... Une incursion dans le créneau très prisé du développement personnel vous tente-t-elle ?

J'y songe, sérieusement ! En 2019, j'ai lancé une série de « salons », intitulés *Jen Talks* (« les conférences de Jen »). Tous les deux mois, j'invitais une trentaine d'amis à la maison à venir écouter des experts et à débattre avec eux : l'ex-correspondante de CNN à la Maison-Blanche Jessica Yellin est venue parler de politique ; Jay Shetty, un ancien moine, a évoqué son expérience spirituelle ; un généticien de Harvard, le professeur David Sinclair, nous a donné des conseils en longévité... Ces discussions m'ont inspirée : pourquoi ne pas lancer une série, un podcast ? Partager des clés accessibles à tous, pour mieux vivre « le nouveau normal » ou « le monde d'après » cette crise... La graine est plantée, je la laisse germer. ♦

« *The Morning Show* », de Jay Carson, avec Jennifer Aniston, Reese Witherspoon, Steve Carrell... Saisons 1 et 2 disponibles en streaming sur Apple TV.

Kung fu film aims to kick aside Asian stereotypes

New 'Shang-Chi' movie comes from a Marvel comic book full of racist tropes

BY ROBERT ITO

In the pantheon of Marvel superheroes, there's Spider-Man and Iron Man and Captain America and . . . Shang-Chi?

Admittedly one of the lesser known players in the comic company's roster, Shang-Chi, a.k.a. the Master of Kung Fu, wasn't even familiar to many of the creators that Disney and Marvel Studios hired a couple of years ago to bring the character to cinematic life.

Destin Daniel Cretton, the director of "Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings," which premiered this month, had never even heard of the character when he was growing up. Nor had the Canadian actor Simu Liu ("Kim's Convenience"), who plays Shang-Chi in the film.

When the screenwriter David Callaham, a longtime Marvel fan, was first

approached about the project and told it would feature an Asian superhero, he figured it had to be Amadeus Cho, a.k.a. the Korean American Hulk, who made his first comic-book appearance in 2005. When Callaham learned it would be Shang-Chi, "I said, 'I don't know what that is.'"

Many people didn't. For the creators, this gave them a lot of freedom in crafting "Shang-Chi," which stars Liu as a young Chinese American hotel valet — and unbeknown to even his closest pals, "the world's greatest martial artist" — trying to get out from under the thumb of his overbearing dad.

Known property or not, the movie is a cause for celebration: It's Marvel's first and only superhero film starring an Asian lead, with an Asian American director and writer, and based on a character who was actually Asian in the original comic. It has also done well at the box office, earning more than \$308 million worldwide.

But oh, that comic! When The Hands of Shang-Chi, Master of Kung Fu was *SHANG-CHI, PAGE 2*



JASIN BOLAND/MARVEL STUDIOS

Simu Liu as the title character in "Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings," Marvel's first superhero film with an Asian lead, based on a character who is actually Asian.



Kung fu movie addresses Asian stereotypes

SHANG-CHI, FROM PAGE 1

first published in 1974, the series was very much a product of its time — with its '70s hairstyles and nods to Fleetwood Mac — and of even earlier times, with source material that dated to 1920s England. It was also one of Marvel's most racially problematic, with Asian faces rendered in garish oranges and yellows unseen in nature, and Orientalist characters like Shaka Kharn (a reincarnated Genghis Khan knockoff); the monosyllabic Chankar (a.k.a. "the unstoppable sumo"); and Moon Sun (a Chinese "ancient one" accompanied by his "most lovely and honorable" daughter, Tiko).

Its star spent much of his time shirtless and shoeless, spouted fortune-cookie platitudes in stilted English, and hung out with British guys with names like Black Jack Tarr and Sir Denis Nayland Smith.

And then there was his dad. Shang-Chi's father wasn't just any overbearing Asian patriarch who wanted his son to follow him in the family business, but Fu Manchu, the "Yellow Peril" arch-villain created by the British novelist Sax Rohmer in 1913. Long of nail and mustache, Fu Manchu dreams of world domination. In a 1932 film starring Boris Karloff in garish yellowface, he orders his followers to "kill the white man and take his women." When reviving a series with that sort of legacy, what was Marvel to do?

Ditch Fu Manchu, for starters. "Fu Manchu was problematic for a billion reasons," Callaham said.

Even so, Cretton said, adapting the series seemed daunting. "When I first met with Marvel, truthfully, I really just went in there to put my voice in the room and say, can you guys please avoid this, or try not to do that?" remembered Cretton, known for "Short Term 12" and other dramas. "I never thought in a million years I'd end up booking the gig."

Even without Fu Manchu, Marvel wanted to preserve the family relationship at the core of the story, but with a father figure that would appeal to an eminent actor. "When they asked who we should get to play the father, the first name out of my mouth was Tony Leung," Cretton said. "But I also said there's no way we would get him."

In many ways, getting Leung, who won the 2000 best actor award in Cannes for his role in "In the Mood for Love," was a signal to just about everybody that Fu Manchu wouldn't be in the movie, in any form. One of Hong Kong's most beloved and gifted actors playing a racist, anti-Chinese stereotype? "I cannot imagine Tony Leung embodying a Fu Manchu kind of character," said Nancy Yuen, the author of "Reel Inequality: Hollywood Actors and Racism." "It's just not humanly possible because of who he has already been in the history of cinema."

CASTING Leung was also part of a larger push to fill the movie with Asians, something that the comic, and even the comic's own influences, rarely did. (Per-

haps tellingly, the two most prominent white actors in the new film, Florian Munteanu and Tim Roth, play monsters.) In the 1970s TV series "Kung Fu," which Marvel had hoped to adapt before settling on Shang-Chi, the show's Chinese hero (played by David Carradine) was surrounded by a largely white cast; similarly, in the 1973 film "Enter the Dragon" — which the original comic drew liberally from, down to frame-by-frame lifts of action sequences — Bruce Lee fought alongside non-Asian actors like John Saxon and Jim Kelly.

This latest martial arts tale is chock-full of Asian faces, including veteran Hong Kong stars like Leung and Michelle Yeoh, and Asian American actors like Awkwafina, Fala Chen and the comedian Ronny Chieng.

"I grew up in Hawaii, and all of my friends are some mix of Asian American or Pacific Islander," said Cretton, who is Japanese American. "I wanted Shang-Chi to be surrounded by a group of young people who reminded me of my friends, and felt like my friends."

For the longest time, Liu said, "the martial arts genre centered on this fish-out-of-water story, that often took place in white America and focused on white characters. I think that it was about time to really reclaim that narrative, to tell a story on our terms without a white-focused lens."

To that end, the creators did a major reboot of Shang-Chi himself. Gone was the dated costume — "we weren't going to make a movie about a guy in a gi and a headband, walking around Central Park karate-chopping people," Callaham said — and the stilted English. Instead of a guilt-ridden hero tormented about killing people with his bare hands, this hero would be relatable — even funny.

Marvel Studios has been making its heroes funny for years, even the ones, like Iron Man and Thor, who were never all that funny in the original comics. But Shang-Chi, one of the very few Asian characters in the Marvel universe, cinematic or otherwise, has always been remarkably humorless even by superhero standards — yet another stereotype the creators set out to overcome. "There's been this assumption in America until fairly recently that Asians and Asian Americans can't be funny," said Gene Luen Yang, writer of the latest run of Shang-Chi comics.

The creators were so conscious of all the preconceptions they were up against that they even made a list of Hollywood stereotypes about Asians that they hoped to dispel. In their movie, the comedy would come from the Asian characters, not be directed at them. "We were also very interested in portraying Shang-Chi as romantically viable, as an Asian man," Callaham said, and "also very cognizant of the opposite stereotype of Asian women, where they're oversexualized or fetishized."

To prepare, the creators caught up on martial arts films like the 1978 classic "The 36th Chamber of Shaolin," considered to be one of the greatest kung fu

films of all time, as well as '80s action movies like "Big Trouble in Little China."

"I'm also a huge fan of 'Kung Fu Hustle,'" said Callaham, a movie that, like "Shang-Chi," includes flying bracelets, wuxia-inspired action sequences and, yes, lots of comedy.

"Shang-Chi" also features mystical creatures; a sly swipe at the racist pasts of both Fu Manchu and Marvel's Fu Manchu-like character, the Mandarin; and martial arts heroines galore. But for Callaham, one of the most memorable moments in creating the movie had nothing to do with monster-filled mayhem or martial arts stunts.

"I was writing a sequence where Shang-Chi's in San Francisco, and he's hanging out with his friends, living a lifestyle that is not entirely dissimilar from what I have lived in the past," he said.

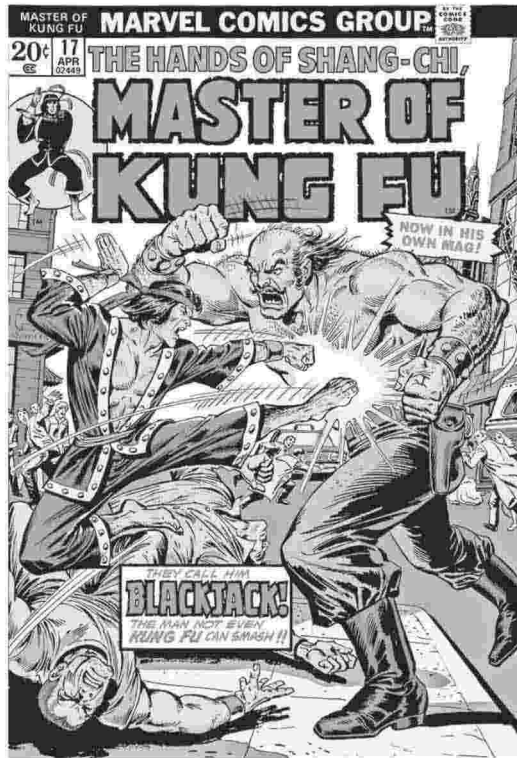
"Generally I'm hired to write a movie-star role so that we can attract a movie star, and typically those have not been Asian faces," he continued.

"It's usually a beautiful white man named Chris or something. And all power to those guys, but I've always had to put myself in a position of imagining what it would be like to be somebody else. This was the first time in my life I've been able to sit back and not have to imagine it anymore."



JASIN BOLAND/MARVEL STUDIOS

Above, a scene from "Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings" with, from left, Tony Leung, Meng'er Zhang, Simu Liu and Awkwafina. The original comic, right, was rife with stereotypes. But Marvel has rebooted the comic as well, far right.



LEINIL FRANCIS YU/MARVEL



LEINIL FRANCIS YU/MARVEL

125121

Black director who influenced many genres and generations

MELVIN VAN PEEBLES

1932-2021

BY DOUGLAS MARTIN

Melvin Van Peebles, the filmmaker praised as the godfather of modern Black cinema and a trailblazer in American independent movies, died on Tuesday at his home in Manhattan. He was 89.

His death was announced by his son Mario Van Peebles, the actor and director.

A Renaissance man whose work spanned books, theater and music, Mr. Van Peebles is best known for his third feature film, “Sweet Sweetback’s Baadasssss Song,” which drew mixed reviews when it was released in 1971, ignited intense debate and became a national hit. The hero, Sweetback, starred in a sex show at a brothel, and the movie sizzled with explosive violence, explicit sex and righteous antagonism toward the white power structure. It was dedicated to “all the Black brothers and sisters who have had enough of The Man.”

Mr. Van Peebles’s fiercely independent legacy can be seen in some of the most notable Black films of the past half-century, from Spike Lee’s “She’s Gotta Have It” (1986) to Barry Jenkins’s “Moonlight” (2016). His death arrives at a moment when Black storytelling has belatedly become ascendant in Hollywood.

“I didn’t even know I had a legacy,” he told The New York Times in 2010, when asked about his reputation and influence. “I do what I want to do.”

Not only did Mr. Van Peebles write, direct and score “Sweet Sweetback’s,” and play the lead role, he also raised the money to produce it. The film demonstrated that a Black director could convey a highly personal vision to a broad audience. “For the first time in cinematic history in America, a movie speaks out of an undeniable Black consciousness,” Sam Washington wrote in The Chicago Sun-Times.

In addition to making movies, Mr. Van Peebles published novels, in French as well as in English; wrote two Broadway musicals and produced them simultaneously; and wrote and performed spoken-word albums that many have called forebears of rap.

Over the course of his life, he was also a cable-car driver in San Francisco, a portrait painter in Mexico City, a street performer in Paris, a stock options trader in New York, the navigator of an Air Force bomber, a postal worker, a visual artist and, by his own account, a very successful gigolo.

Mr. Van Peebles grandly called himself “the Rosa Parks of Black cinema.” Along with Gordon Parks, whose 1971 film “Shaft” lionized a streetwise Black detective, he was among the first Black filmmakers to reach a wide general audience.

“Sweetback,” “Shaft” and numerous knockoffs released throughout the 1970s

were a response to a new militancy among young urban Black people. The movies’ casts were mainly Black, and the music was mainly funk and soul. Racial put-downs of whites were common, as were sex, violence and critiques of capitalism and police brutality. Many displayed a slick coolness. Some romanticized outlaws.

Some critics complained that the genre perpetuated racist myths and stereotypes. After “Super Fly” — the story of a cocaine dealer directed by Mr. Parks’s son Gordon Jr. — was released in 1972, the term “blaxploitation” (a combination of “Black” and “exploitation”) came into general use. The N.A.A.C.P. joined with other civil rights groups to form the Coalition Against Blaxploitation.

In an interview with The New York Times Magazine in 1972, Mr. Van Peebles countered that he was challenging the “false Black images” that white people used “to confuse, drain and colonize our minds.”

Melvin Van Peebles was born on the South Side of Chicago on Aug. 21, 1932. Van was originally his middle name; he later made it part of his last name.

The son of a tailor, he grew up in Phoenix, Ill., a suburb of Chicago. He attended the historically black West Virginia State College (now University) before transferring to Ohio Wesleyan University, where he joined the R.O.T.C. and majored in English literature.

After graduating at age 20 in 1954, he joined the Air Force, becoming a navigator on a B-47 bomber for three years. While in the service, he married Maria Marx, a German actress.

After his discharge, Mr. Van Peebles could not get hired by a commercial airline, so the newlyweds went to Mexico City, where their son Mario was born. They later had a daughter, Megan, who died in 2006. In addition to Mario, he is survived by another son, Max; a daughter, Marguerite Van Peebles; and 11 grandchildren.

Mr. Van Peebles painted portraits in Mexico before moving to San Francisco, where he worked in the post office and drove cable cars. The cable car experience inspired his first book, “The Big Heart” (1957).

He made several short films in San Francisco, then moved on to Hollywood to pursue his cinematic dream. But the only job he could find there was as an elevator operator.

Emigrating to the Netherlands, he studied astronomy — a personal fascination — at the University of Amsterdam and acting at the Dutch National Theater. His marriage ended in divorce, and he hitchhiked to Paris. He sang for coins outside theaters, wrote magazine articles about crime and helped edit a humor magazine. He lived, he later recalled, on \$600 a year.

Mr. Van Peebles told People magazine in 1982 that he had supplemented this meager income by ingratiating himself with rich women. “I had a lady for each day of the week,” he said. “I only had to

worry about my back giving out.”

He wrote five novels and a volume of short stories that were published in French. Several novels were also published in English, among them “A Bear for the F.B.I.” (1968).

After discovering that the French cultural authorities financed films based on works written in French, Mr. Van Peebles won a subsidy to turn his novel “La Permission” into the film “The Story of a Three-Day Pass” (1967). It told of a Black soldier being harassed by his white comrades for having a white girlfriend. The movie had its premiere at the 1967 San Francisco Film Festival, where it won the Critics’ Choice award. Columbia Pictures then hired him to direct “Watermelon Man” (1970), a satirical comedy about a white bigot, played by Godfrey Cambridge, who turns into a Black man.

Disliking working for a studio, he set out to be an independent filmmaker. To make “Sweetback,” for \$500,000, he combined his \$70,000 savings with loans, used a nonunion crew and persuaded a film lab to extend him credit.

Only two theaters, in Detroit and Atlanta, would show the movie at first, but it caught fire and for several weeks outgrossed “Love Story.” Its American box office exceeded \$15 million (about \$100 million in today’s money), a bonanza for an independent film at the time.

The film’s success enabled Mr. Van Peebles to stage a musical he wrote, “Ain’t Supposed to Die a Natural Death,” on Broadway in 1971. The show was largely a dramatization of several albums he made in the late 1960s that have been called a precursor of rap music, because his words were spoken rather than sung and his theme addressed the inner life of the dispossessed.

The success of “Natural Death” led him to open on Broadway a second show he had written, “Don’t Play Us Cheap!,” in May 1972. The new show was as carefree as the first one was gritty, and it got glowing reviews. Clive Barnes of The Times called it “a sprawling, rambunctious, great-hearted show.” It was turned into a movie in 1973.

Mr. Van Peebles received Tony Award nominations for best book and best original score for “Ain’t Supposed to Die a Natural Death,” as well as a Drama Desk award for most promising book. “Don’t Play Us Cheap!” brought him a Tony nomination for best book.

A revival of “Natural Death,” mounted with the collaboration of Mario Van Peebles and under the direction of Kenny Leon, is scheduled to open on Broadway next year.

Mr. Van Peebles went on to act in movies and on television and occasionally to direct, sometimes in collaboration with his son Mario. In a Manhattan gallery, he exhibited paintings and mixed-media works that he had created. He wrote Off Broadway plays. He started a band called Melvin Van Peebles wid Laxative.

In the mid-1980s, Mr. Van Peebles was one of the few Black options traders on

the American Stock Exchange — “making deals, like always,” he said. He wrote a book about it: “Bold Money: How to Get Rich in the Options Market” (1986).

In his 80s, Mr. Van Peebles — who was easily recognizable by his flowing white beard and was seldom without a cigar — was still running for exercise five times a week and sounding as irascible as ever. He joked that he would not receive recognition for his body of work until he became more feeble.

“Right now I’m a little too dangerous,” he said in 2013. “I intend to stay dangerous.”

Jordan Allen contributed reporting.



JIM WILSON/THE NEW YORK TIMES



CINEMATION INDUSTRIES

Above, Melvin Van Peebles, right, in “Sweet Sweetback’s Baadasssss Song” with Hubert Scates; and left, with his son Mario, an actor and director with whom he collaborated.



A sparse fellowship of the screen

CRITIC'S NOTEBOOK

Despite many empty seats at a cautious film festival, Toronto was worth the trip

BY MANOHLA DARGIS

"Would you like to move to the orchestra?" a voice from the dark whispered.

I was at the Toronto International Film Festival and, moments earlier, had just realized that I was the only festivalgoer in the very capacious, very empty balcony. In normal years, this 2,000-seat theater, a festival mainstay, is packed with excitedly buzzing attendees. But normal is so very 2019, as are crowds. It felt awfully lonely up there with just me and some ushers, so I said *Sure!* and ran down to the orchestra, settling amid other attendees who, perhaps like me, were trying to feign a sense of togetherness — at a Covid-safe distance, of course.

One of the largest film happenings in the world, the Toronto festival celebrated its 46th anniversary this year and, more gloomily, its second year of putting on a show during the pandemic. On a number of levels, it was a success: Although scaled down from its preplague era, the festival, which ended last weekend, presented some 200 movies, in person and digitally, from across the world. There were premieres, panels and lots of mask-muffled "Have a great day!" from the staff. Benedict Cumberbatch — the star of Jane Campion's "The Power of the Dog" and Will Sharpe's "The Electrical Life of Louis Wain" — popped in via satellite for a chat.

It was much the same while being profoundly different. More than anything, as I attended movies in the festival's eerily depopulated theaters — sitting in rooms that, per Canadian safety rules, couldn't exceed 50 percent capacity — I was reminded that a film festival isn't simply a series of back-to-back new movies. It's also people, joined together, and ordinarily jammed together, as one under the cinematic groove. There is always vulgarity, of course, the red-carpet posing, the Oscar-race hustling, and I've watched plenty of profane monstrosities at Toronto, Sundance, et al. But even when the movies disappoint, I am always happy at a festival, watching alongside people as crazy about movies as I am.

There weren't many people, but there was still a lot to like and to love in Toronto, including Cumberbatch flexing his muscles in the nude as a 1920s Montana cowboy in Campion's magnificent "The Power of the Dog" and playing a rather more buttoned-up cat fancier in "Louis Wain." A charming, poignant biographical account,

that film portrays the life of a British artist who, starting in the late 19th century — with pen, vibrant ink and a fantastically wild imagination — helped teach the joys of cat worship to a dog-besotted Britain. The movie may make some gag, but I dug its tenderness and Wain's work, which grew trippier the older and more mentally unstable he became.

For higher-profile selections like these, the fall festivals — Telluride and Venice recently ended — serve as a legitimizing launchpad for the fall season, a way to distinguish themselves from the hundreds of movies also vying for attention. Disney can scoop up spectators by the millions. Titles like "The Power of the Dog," which falls under the fuzzy heading of art film yet is entirely accessible to those actually paying attention, need to seduce a smaller viewership, even if Campion has long been a revered auteur. They need festival audiences, critics included, on the front lines, particularly if a movie is headed toward next year's Academy Awards. ("Dog" is more likely to go the Oscar distance than Wain's cats.)

And, after months and months of streaming new movies in my living room, I was exceptionally happy to be at Toronto. I've attended the festival for years, largely because of the variegated bounty of its offerings, from the commercial to the avant-garde. When it was founded in 1976, it was called the Festival of Festivals, partly because it screened films that had played elsewhere. It was intended for the general public (Cannes is invitation-only), a mandate that helped give Toronto a democratic vibe. In the words of one of its founders, Bill Marshall, "There's something for everyone, but not everything for everyone, but something."

In the decades that followed, Toronto rebranded itself as the Toronto International Film Festival and opened a handsome complex called the Lightbox in a soulless area called the entertainment district, where construction crews always seem to be building glass-and-steel apartment complexes for young professionals with dogs. Even so, the event's populist ethos continues, as does its hodgepodge programming. Here, as usual, you could catch movies that had played in Berlin, Cannes and Telluride and would soon make their way to New York and beyond. One of the best things about Toronto, though, is that it isn't an auteur-driven festival or an Oscar-baiting one: It's just a flood of movies — good, bad and indifferent.

There were teary melodramas, cryptic whatsits and period dramas like Kenneth Branagh's "Belfast," which is as watchable as it is predictable. A story in black-and-white — visually and in its beats — the movie takes place in the title city in the 1960s, just as partisan violence descends on a

cozy street where Catholic and Protestant families live alongside one another in dewy harmony. Centered on a cute tyke nestled in the bosom of a loving family whose members are mostly known commodities (Judi Dench and Ciaran Hinds play the grandparents), the movie is in the vein of John Boorman's "Hope and Glory," a far finer coming-of-age story set during World War II.

Among the other offerings were movies that belong to familiar subgenres that I call the Sad Single Women With Dying Plants Movie ("True Things") and the ever-popular Damaged Woman Film, some more outré (this year's risible Cannes Palmes d'Or winner, "Titane") than others ("The Mad Women's Ball").

And then there was Edgar Wright's frenetic "Last Night in Soho," which is a female-friendship movie of a kind and putative empowerment story about another sad woman (Thomasin McKenzie) and her glamorous sad doppelgänger (Anya Taylor-Joy). The two meet across time in a London crawling with mean girls and unspeakably predatory men.

As usual, the documentaries were often a sure bet. Although "Becoming Cousteau," about the underwater explorer and filmmaker Jacques Cousteau, is a fairly standard portrait, the director Liz Garbus manages to push the movie into deeper depths. Filled with beautiful archival images of pristine waters, the movie opens as a fairly straight great-man story only to evolve into a thoughtful examination of what Cousteau's early adventures wrought, including his lucrative work-for-hire helping to find oil in the Persian Gulf. As development progressively destroyed the undersea world that he helped illuminate, Cousteau became a fervent environmentalist — too late but still laudable.

More formally audacious were two of my festival highlights: "Flee," a Danish movie about an Afghan refugee, and "Hold Your Fire," a jaw-dropper about a decades-old American hostage crisis. Directed by Stefan Forbes, "Hold Your Fire" looks back on a 1973 robbery in Brooklyn that went catastrophically wrong when its painfully young perpetrators were discovered midcrime. (Forbes also edited the wealth of archival material and shot the recent interviews with survivors and witnesses, like the psychologist Harvey Schlossberg, the definition of a mensch.) The incident quickly mushroomed into a televised spectacle and became a turning point in hostage negotiating; more than anything, it exhumes an instructive, bleakly relevant chapter in the city's long racially fractious history.

"Flee," directed by Jonas Poher Rasmussen, is a beautifully, at times expressionistically animated documentary — punctuated with shocks of

unanimated newsreel-style imagery — about the filmmaker’s longtime friend, Amin (a pseudonym), a refugee from Afghanistan. The two met in high school and remained in touch, but it was only when Rasmussen started making this movie that he actually learned the real difficulties and intricacies of Amin’s story. “Flee” unwinds piecemeal as Amin — often lying on a couch, as if in a shrink’s office — recounts his harrowing travels, with a brother or alone, in a journey that, in some painful ways, is ongoing.

My favorite movie of this year’s festival, “The Tsugua Diaries,” doesn’t easily fit into any obvious genre category, which is one of its attractions. Like some other titles in this year’s festival, the movie was shot during the pandemic, but it is also very much about the pandemic. Or, rather, it’s about time and its passage as well as friendship and the deep, life-sustaining pleasures of being with other people. It was directed by Maureen Fazendeiro (she’s French) and Miguel Gomes (he’s Portuguese), who are a couple, and is both formally playful — it’s divided in chapters, each of which take the movie back in time — and unexpectedly moving. I wept buckets, and I can’t wait to see it again.



KIRSTY GRIFFIN/NETFLIX

Offerings at the Toronto International Film Festival included, clockwise from top: the genre-defying “The Tsugua Diaries”; “Hold Your Fire,” about hostage negotiations; “Flee,” focused on an Afghan refugee, a friend of the director; and “The Power of the Dog,” with Benedict Cumberbatch, left, and Jesse Plemons.



© SOM E A FURIA, VIA TORONTO INTERNATIONAL FILM FESTIVAL



INTERPOSITIVE MEDIA, VIA TORONTO INTERNATIONAL FILM FESTIVAL



FINAL CUT FOR REAL, VIA TORONTO INTERNATIONAL FILM FESTIVAL

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Disney Skips Independent Probe at ABC

By JOE FLINT

Walt Disney Co. isn't pursuing an independent investigation into how the network handled sexual-assault allegations against the former top producer of ABC's "Good Morning America," the show's executive producer told staffers earlier this week.

Simone Swink, the executive producer of "GMA," said during a staff meeting on

Monday that an outside probe into the departure of Michael Corn as senior executive producer of the top-rated morning news program "is not happening at this time," according to a recording of the meeting.

ABC News President Kim Godwin told staff last month that she requested an independent investigation into the matter, The Wall Street Journal reported.

The decision not to move inside the network said.

Ms. Godwin, who joined ABC News as its president from CBS in May, told staffers on Aug. 26, the day after the lawsuit was filed, that she had asked her superiors for an independent investigation. "We can't have us investigating us. We need an independent person," she told the staff, according to a recording of the conference call. "The process has to be independent."

Ms. Godwin also told the unit that she wouldn't be "sweeping this under the rug."

ABC staffers were cheered by Ms. Godwin's request and remarks, people at the meeting said. However, her superiors at the network and Disney were caught off guard by both the request and her decision to go public about it, people familiar with the matter said.

According to Ms. Swink's

forward with an investigation was disclosed to Ms. Godwin, Ms. Swink and other top ABC staffers in a meeting last Friday held by Peter Rice, who in his role as Disney's chairman of general entertainment content oversees the news unit, according to the recording.

"Peter said it was beyond his sphere of influence to ask for an outside investigation of the Walt Disney Company," Ms. Swink told "GMA" staffers

in the Monday meeting.

A spokesman for ABC News and a spokeswoman for Disney declined to comment.

Asked by a staffer whether the network's handling of allegations against Mr. Corn would be investigated internally instead, Ms. Swink said that because the company is in the middle of active litigation, "my understanding right now is that nothing is going to be done."

ABC is a defendant in a lawsuit filed last month that alleged Mr. Corn sexually assaulted a current ABC News staffer and a former staffer in separate incidents.

Mr. Corn has denied wrongdoing and called the allegations fabrications.

The lawsuit alleged ABC received complaints about Mr. Corn's conduct from several women, going back roughly a

Please turn to page B2

Disney Skips ABC Probe

Continued from page B1

decade, but failed to take disciplinary action. ABC News has previously said it "disputes the claims made against it and will address this matter in court."

When Mr. Corn was pushed out of the company in April, neither he nor the network provided a reason for his exit. After the lawsuit was filed, some ABC News staffers were angry that they were unaware of the complaints that had been made against Mr. Corn before his departure, people



DAVID PAUL MORRIS/BLOOMBERG NEWS

Peter Rice says it is beyond his influence to seek outside probe.

know enough at the time.

Staffers expressed frustration during Monday's meeting with the decision not to conduct an independent investigation and with Mr. Rice's reason for not acting. Staffers were also told in the meeting that Disney's human-resources department would visit all the news programs in the next few weeks to explain what happens when complaints are filed.

One ABC News staffer in the meeting expressed skepticism about the outreach, according to the recording of the meeting.

"It's the lack of trust in HR, and if the company isn't really facing the problems brought up in the lawsuit and isn't taking accountability, I don't know what's to gain from the roadshow and learning how it works," the employee said.

account of the Friday meeting, Mr. Rice said that in hindsight, it would have been better to be more forthcoming about the circumstances of Mr. Corn's departure, but he also emphasized that he didn't